ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE			PAG.
		Bonea: Sul libero esercizio dei diritti poli-	0.000
	PAG.	tici in provincia di Lecce. (8504) BONTADE MARGHERITA: Premio R. A. I. al	3670
ABENANTE: Integrazione tredicesima men-		personale dell'amministrazione provin-	
silità al personale del lotto. (8334)	3659	ciale delle imposte indirette. (8261).	3670
ABENANTE: Sul ricovero in ospizi di pen-	0.450	Brandi: Inclusione nell'elenco del compar-	
sionati nel comune di Napoli. (8620) Accreman: Procedimento disciplinare a	3659	timento telefonico di Potenza di comuni	3670
carico di un magistrato del tribunale di		del salernitano. (8149)	3070
Bologna. (7933)	3660	dione (Bergamo). (3632)	3671
Alesi: Lavori pubblici ed edilizia in pro-		Brusasca: Rete fognante in Castelletto	
vincia di Treviso. (6694)	3660	d'Orba (Alessandria). (7623)	3672
ALPINO: Sull'abbattimento degli alberi lungo le strade nazionali. (8092)	3661	Brusasca: Crisi della società Asborno di	0.070
Amasio: Esproprio per costruzione del tron-	3001	Arquata Scrivia (Alessandria). (8636). Buffone: Costruzione strada interpoderale	3672
co autostradale Savona-Albissola. (7413)	3662	del Salice (Cosenza). (7560)	3672
Avolio: Regolamento per il personale dei		Buffone: Sulla concessione della medaglia	
Collegi riuniti principe di Napoli. (8527).	3662	mauriziana. (8735)	3673
Barca: Edificio scolastico di Corridonia (Macerata). (2851)	3663	Buzzi: Trasferimento all'« Enel » di im-	
BARTOLE: Sul costo di un caffé « espresso ».	3003	prese elettriche della provincia di Parma. (8434)	3673
(8184)	3664	CACCIATORE: Sul collocamento dei limoni	0010
Bassı: Provvidenze per l'isola di Pantel-		della costa amalfitana. (6670)	3673
leria danneggiata dal maltempo. (7603).	3665	Caiazza: Sui requisiti per l'esercizio della	
Berlinguer Mario: Stato economico-giuridico dei sottufficiali in servizio e in		assistenza e rappresentanza in materia tributaria. (7230)	3675
quiescenza. (8457)	3665	Cassandro: Programma per il potenziamen-	3073
Berloffa: Sistemazione strada statale		to dell'olivicoltura meridionale. (7899)	3675
della Val Gardena. (6767)	3665	Cassandro: Sull'abbattimento di alberi	
BIANCHI FORTUNATO: Utilizzazione di terreni circostanti la Certosa di Pavia. (8336)	0000	fruttiferi da parte dell'« Anas » per lavori	0.07.0
BIANCHI FORTUNATO: Sistema di riscos-	3666	stradali. (8275)	3676
sione dei canoni di utenza degli acque-		« Enel ». (7696)	3676
dotti civili. (8653)	3666	CERUTI CARLO: Assunzione concorso prono-	
BIGNARDI: Ripristino strada Cimitero-Cà	0.0.019	stici Enalotto da parte delle ricevitorie	0.074
Sassa (Bologna). (8498) Bologna: Potenziamento industria can-	3667	Totocalcio. (8270)	$3676 \\ 3677$
tieristica. (7850)	3667	CETRULLO: Revisione prezzi d'appalto. (2734) CETRULLO: Provvidenze per i tabacchicol-	3011
Bologna: Accordo italo-jugoslavo sulla		tori della provincia di Chieti e Pescara	
pesca in Adriatico. (7851)	3668	danneggiati dal maltempo. (8654)	3678
Bologna: Sui termini di prescrizione per		CHIAROMONTE: Attività dell'Associazione	
rimborso delle maggiori imposte di suc- cessione a titolari di pratiche di inden-		pagamento imposte commercianti pro- dotti zootecnici di Napoli. (5108 e 8347).	3679
nizzo danni di guerra. (8310)	3669	Corghi: Incidente mortale in una cava di	50.0
Bologna: Fermo di motopescherecci ita-		marmo di Torre Santa Maria (Sondrio).	
liani da parte jugoslava. (8721)	3669	(8240)	3680

	PAG.		PAG.
COTTONE: Revisione trattamento di quie- scenza dei sottufficiali e militari di truppa. (6967)	3681	GELMINI: Ripartizione somme stanziate per incremento artigianato. (8507)	3692
CRUCIANI: Sistemazione strada Ruscio di Monteleone-Poggiodomo (Perugia).	3001	Giolitti: Servizio serale e notturno negli uffici postali di Cuneo. (8687) Graziosi: Esenzione dei fabbricati rurali	3693
(8535)	3682	dall'imposta sui fabbricati. (8520) Greggi: Ripartizione contributi statali per	3693
armate nella produzione cinematografica. (8747)	3682	costruzione alloggi economici e popolari. (4624)	369 3
generi di monopolio nelle stazioni. (8017) Dagnino: Crisi dell'industria cantieristica.	3682	(Frosinone)-Isernia (Campobasso). (6332) GREGGI: Concessione in proprietà di alloggi	3694
(8095)	3683 3684	economici popolari. (8327) GREGGI: Quota di massima ritenuta d'ac-	3695
DE CAPUA: Collegamento Poggiorsini (Bari)- scalo ferroviario. (8728)	3684	qua concessa alla C. O. F. I. T. di Roma. (8363)	3695
l'invaso di San Giuliano. (8190) DE LEONARDIS: Notizie di stampa sul rinve-	3685	politica. (8569)	3696
nimento di giacimenti di bauxite in San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo (Foggia). (8574)	3686	(Enna). (3228)	3696
DE LEONARDIS: Reclutamento di mano- dopera presso la salina di Margherita di	3000	nistrati dagli I. A. C. P. non provin- ciali. (7414)	3696
Savoia (Foggia). (8644)	3686	(7533)	3697
comunale in Serle (Brescia). (8624) Di Leo: Sistemazione strada statale n. 386. (7629)	3686 3686	autostrada Savona-Albissola. (7187) MACCHIAVELLI: Riduzioni personale e orario	3698
Di Mauro Luigi: Smobilitazione del centro industriale E. Z. I. di Terrapelata (Cal-	3000	di lavoro presso industrie della Valle Scrivia. (7510)	3698
tanissetta). (8646)	3687	di riscatto case per ferrovieri ai custodi degli alloggi. (8730)	3699
giuridica dei dipendenti degli enti di riforma fondiaria. (8661) FASOLI: Acquedotto in Atina (Frosinone).	3687	Magno: Contratti di compravendita rela- tivi a terreni del consorzio Capitanata. (8178)	3699
(8291)	3687	Magno: Reclutamento di manodopera presso la salina di Margherita di Savoia	
Moneglia (La Spezia). (8365) FASOLI: Imbrigliamento acque torrente Mollarino in Atina (Frosinone). (8366).	3688 3688	(Foggia). (8665)	3700
FINOCCHIARO: Provvidenze per gli agri- coltori di Altamura (Bari) danneggiati	3000	Lucca. (7952)	3700
dal maltempo. (8083) FINOCCHIARO: Reclutamento di manodopera	3689	(7299)	3700
presso la salina di Margherita di Savoia (Foggia). (8614)	3689 3690	dell'« Etfas » di Alghero (Sassari). (8116) MINASI: Sorveglianza centraline idroelet- triche. (8316)	3702 3702
FRANCHI: Rapporti tra C. I. T. e ferrovie dello Stato. (7941)	3690	MIOTTI CARLI AMALIA: Autostrada Padova- Treviso. (6876)	3703
Franco Raffaele: Situazione al Cotoni- ficio triestino di Gorizia e Ronchi dei	2004	Monasterio: Sistemazione economico-giu- ridica dei dipendenti degli enti di rifor-	
Legionari. (8433)	3691 3691	ma fondiaria. (8723)	3703
Gagliardi: Sistemazione economico-giuri- dica dei dipendenti degli enti di riforma		(8287)	3703
fondiaria. (8634)	3692	un connazionale in Somalia.(6537)	3 704

	PAG.
Nicosia: Provvidenze per gli agricoltori di Pantelleria danneggiati dal maltempo.	0705
(7795)	3705 3705
ORLANDI: Edificio scolastico in Corridonia (Macerata). (2692)	3705
Pellegrino: Sull'amministrazione della cantina sociale di Strasatti di Marsala (Trapani). (7846)	3705
Perinelli: Intervento dei vigili del fuoco per uno sciopero dei netturbini in Roma.	
(6813)	3706 3706
Pigni: Traforo dello Spluga e dello Stelvio. (7782)	3707
Pucci Emilio: Sciopero degli addetti alle dogane. (8705)	3707
della pubblica amministrazione. (8042). RIGHETTI: Copertura del posto di segre-	3707
tario comunale in Irpino (Frosinone). (8633)	3708
ex ricevitorie postali. (8656) Romano: Ricostituzione Collegi riuniti di	3709
Napoli. (8699)	3709
di Napoli. (8496)	3709 3710
Santagati: Rappresentanza dell'Unione nazionale assegnatari e inquilini di Ca- tania nel consiglio di amministrazione	3710
dell'I. A. C. P. (7238) Santi: Licenziamenti di lavoratori italiani in Svizzera. (8172)	3711 3711
SCALIA: Comportamento delle autorità portuali di Messina. (6637)	3712
SCALIA: Sui danni causati dal maltempo in provincia di Catania. (8156)	3712
SEMERARO: Sulla gestione imposte di consumo. (8700)	3712
(Genova). (6879)	3714
pubbliche. (1315)	3714
«Incis» di Agrigento. (4849)	3716 3717
Sinesio: Utilizzazione della canalizzazione agraria del bacino del Carboj (Agrigento). (7860)	3718
Tantalo: Regolazione corsi d'acqua naturali in Basilicata. (7023)	

	PAG.
Tripodi: Assunzioni di personale nel comune di Reggio Calabria. (8294)	3719
VILLANI: Provvidenze per gli agricoltori	
di Benevento danneggiati dal maltempo. (8263)	3720
ZUCALLI: Sulla vendita di area demaniale in	
Santa Lucia di Pescorocchiano (Rieti). (8565)	37 20

ABENANTE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Sulla mancata attribuzione della integrazione della tredicesima mensilità del 1963 al personale del lotto, ricevitori ed aiuto-ricevitori, già percepita da tutti gli altri dipendenti dello Stato.

La lentezza degli uffici burocratici e dei ministeri responsabili (tesoro e finanze), in questa come in tutte le altre occasioni di estensione del trattamento dovuto agli statali, ha ritardato la presentazione al Parlamento del disegno di legge e provocato il giustificato risentimento della categoria ingiustamente relegata, pur contribuendo sensibilmente alle entrate dello Stato, ai margini della pubblica amministrazione.

Sui provvedimenti che intenda adottare per rimuovere tale stato di cose. (8334)

RISPOSTA. — Non appena il decreto interministeriale concernente la corresponsione dell'integrazione della tredicesima mensilità 1963 a favore del personale delle ricevitorie del lotto risulterà perfezionato con il controllo di legittimità da parte della Corte dei conti, saranno impartite le opportune disposizioni alle competenti intendenze di finanza per la corresponsione della integrazione medesima.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: Bensi.

ABENANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del commissario straordinario di Napoli il quale ha intimato ai vecchi ricoverati in ospizi comunali di versare i due terzi della loro pensione sotto la minaccia dello sfratto ed è giunto finanche all'illegale ritiro dei libretti di pensione.

L'interrogante sottolinea il fatto che il comune aveva ricoverato questi vecchi in virtù della loro iscrizione nell'elenco dei poveri e che esigenze di bilancio comunale, a seguito della riduzione della spesa pubblica, non possono e non debbono gravare sulle misere condizioni di vita di cittadini fra i più bisognosi.

Su questo fatto umano al comune di Napoli si specula addebitando tali decisioni ad inesistenti provvedimenti legislativi promossi dai partiti democratici. (8620)

RISPOSTA. — Già con deliberazione in data 8 febbraio 1964, l'amministrazione elettiva del comune di Napoli, tenuto conto dell'aumentato costo dei ricoveri per vecchi inabili, determinava – in conformità al sistema ormai adottato in quasi tutti i maggiori comuni – di porre a carico dei ricoverati negli appositi istituti, che risultassero titolari di pensioni, una parte delle spese sostenute per il loro mantenimento.

In esecuzione della deliberazione predetta, il commissario straordinario al comune, con atto del 17 settembre 1964, ha determinato l'importo delle quote da versarsi all'amministrazione comunale sugli assegni di pensione e le modalità per la relativa riscossione.

Il cennato provvedimento è ispirato a criteri di equità e di buona amministrazione tenuto conto, da un lato, che provvedendo l'amministrazione a tutte le necessità dei ricoverati, compreso il vestiario, la quota lasciata a disposizione dei pensionati può ritenersi sufficiente per le loro piccole spese di carattere personale e, dall'altro, che, specie nella difficile situazione del bilancio del comune di Napoli, una rinuncia al concorso in questione avrebbo costituito un atto di ingiustificata liberalità, a carico delle limitate risorse dell'ente destinate ai bisogni della collettività.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ACCREMAN E VENTUROLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere premesso che il magistrato Giuseppe Alvaro, giudice presso il tribunale di Bologna, è attualmente sottoposto a procedimento disciplinare per aver pubblicato tre articoli sul giornale Avanti! del 12, 15 e 18 gennaio 1964; premesso che in quegli articoli il magistrato criticava il Capo dello Stato per aver inviato al presidente della Corte di cassazione una lettera di plauso per i giudici che avevano pronunciato la nota sentenza contro gli edili romani; criticava il presidente della Corte di cassazione per aver convocato quei giudici nel suo ufficio e aver loro letto quella lettera di plauso alla presenza di molti altri magistrati; criticava il consiglio della magistratura per avere, con proprio ordine del giorno, giudicato lo sciopero di protesta di altri lavoratori contro quella sentenza come un atto lesivo della indipendenza della magistratura; premesso che il magistrato Alvaro tali critiche

muoveva senza violare alcuna norma penale o disciplinare, e dunque esercitava il diritto costituzionale di manifestare liberamente, con lo scritto, il proprio pensiero; premesso che nel nostro ordinamento non vi sono istituzioni sottratte alla libera critica di ciascun cittadino – se egli sia il promotore dell'azione disciplinare contro il giudice Giuseppe Alvaro. (7933)

RISPOSTA. — L'interrogante desidera conoscere se il ministro di grazia e giustizia sia stato il promotore dell'azione disciplinare iniziata nei confronti del giudice del tribunale di Bologna, dottor Giuseppe Alvaro, per tre articoli scritti dal predetto magistrato (con riferimento ad una sentenza del tribunale di Roma emessa in un procedimento per reati commessi nel corso di una manifestazione di operai edili scioperanti il 9 ottobre 1963) e pubblicati nei numeri 12, 15 e 18 del quotidiano Avanti!

Si fa presente al riguardo che l'azione disciplinare nei confronti del dottor Alvaro è stata promossa dal procuratore generale presso la Corte suprema di cassazione nell'ambito dei poteri conferitigli dalla legge (articolo 14, comma quarto, legge 21 marzo 1958, n. 195 e 59, del decreto presidenziale del 1958, n. 916), in quanto lo stesso procuratore generale ha ritenuto che i giudizi espressi negli articoli predetti, rispettivamente intitolati L'indipendenza dei giudici e la critica delle sentenze, Vecchi e nuovi tempi dell'opera dei giudici e Non si può annullare il controllo dei cittadini, fossero, oltreché irrispettosi, gratuiti ed avventati, perché basati su informazioni giornalistiche non controllate, ed ha considerato altresì che la qualità di magistrato dell'autore avrebbe dovuto consigliare una maggiore cautela nell'esposizione dei fatti e nella formulazione dei giudizi.

Il Ministro: REALE.

ALESI. — Al Ministro dei lavori pubblici. Per conoscere come intenda risolvere la situazione creatasi, nella provincia di Treviso, nel settore dei lavori pubblici e dell'edilizia sovvenzionata per le carenze legislative in materia e nel settore dell'edilizia privata, per le restrizioni del credito a lungo termine e la contrazione di quello di esercizio.

Chiede inoltre di conoscere se ritenga di accogliere con urgenza l'ordine del giorno votato dall'assemblea generale delle imprese edili della provincia di Treviso. il 21 aprile 1964, con il quale si auspicano provvedimenti idonei a rendere snelli i pagamenti nei pubblici appalti e ad operare la revisione dei prezzi

- 3661 **-**--

negli appalti stessi e la loro estensione a tutti i lavori eseguiti sotto il controllo statale. (6694)

RISPOSTA. — Deve rilevarsi che l'ordine del giorno del 21 aprile 1964 proposto dall'A.C.E.A. (Associazione costruttori edili ed affini) della provincia di Treviso si riferisce a problemi di carattere generale, che prospettano particolari difficoltà nel settore edilizio, per i quali il Governo è già intervenuto e non mancherà di intervenire con provvedimenti e direttive atti a superarli specialmente con riferimento al credito.

Per quanto attiene, invece, alla specifica competenza questo Ministero, con circolare del 22 febbraio 1964, n. 860, ha, fra l'altro, impartito ai dipendenti uffici opportune istruzioni - richiamando anche precedenti disposizioni - per accelerare al massimo:

a) le procedure di pagamenti sia di acconti sia di compensi definitivi conseguenti a revisione di prezzi, come anche delle rate di acconto e dei saldi, con lo svincolo delle relative ritenute di legge e dei depositi cauzionali;

b) l'espletamento delle pratiche revisionali.

Con la stessa circolare si è disposto che una adeguata aliquota degli stanziamenti disponibili venga riservata per il pagamento di acconti o compensi revisionali e per assicurare la copertura degli oneri derivanti dalle aggiudicazioni in aumento.

Contemporaneamente questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente al preventivo esame dei Ministeri del tesoro e del bilancio, relativo all'autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi per far fronte agli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi contrattuali per opere finanziate con leggi speciali, le cui disponibilità risultino esaurite, nonché alla statuizione del limite di impegno di lire 200 milioni per le revisioni dei prezzi di opere di edilizia scolastica ed abitativa già fruenti del contributo dello Stato.

S'informa, infine, che in seguito alla entrata in vigore delle leggi 21 giugno 1964, n. 463 e 10 agosto 1964, n. 664, recanti nuove disposizioni in materia di revisione dei prezzi, opportune disposizioni sono state impartite a tutti gli uffici dipendenti con le circolari 11 e 12 agosto 1964, n. 3900 e 3920, impegnando ancora tutti gli organi dell'amministrazione ai fini della più sollecita definizione delle pratiche revisionali, a sollievo delle difficoltà, segnalate dall'interrogante, in cui versano le imprese appaltatrici.

Ad ogni modo si assicura che nessun ritardo sarà frapposto nella correntezza dei paga-

menti dei pubblici appalti e che, nell'ambito della competenza dell'A.C.E.A. di Treviso, non si sono nemmeno in passato verificati ritardi dovuti a questa amministrazione, in quanto i provvedimenti di pagamento vengono sempre espletati con ogni sollecitudine, compatibilmente con le esigenze imposte dalla osservanza delle norme regolamentari vigenti.

Il Ministro: MANCINI.

ALPINO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se e come intenda rassicurare i molti italiani giustamente e responsabilmente preoccupati della conservazione del patrimonio di bellezze e attrattive naturali del nostro paese, disponendo affinché siano definitivamente abbandonate dall'« Anas » le ricorrenti campagne per il sistematico abbattimento delle già non abbondanti e comunque insostituibili alberate, esistenti lungo le strade nazionali.

Si fa presente, anche a prescindere dall'intrinseco sentimento di amore per le essenziali componenti dell'ambiente naturale, che le alberate stradali sono ben altrimenti apprezzate e valorizzate in altri paesi, anche perché concorrono a rendere meno disagievole il tragitto durante i periodi più assolati e caldi. Sotto il profilo poi della pericolosità per la circolazione, a parte il fatto che si dovrebbero per coerenza eliminare i fabbricati fiancheggianti le strade, i paracarri e ogni altro ostacolo alla libera fuoriuscita delle auto dalle strade, il problema si risolve solo con la educazione del pubblico motorizzato e con la severa repressione dell'imperizia e dell'imprudenza, che assumono specie nei giorni festivi una gra-(8092)vità preoccupante.

RISPOSTA. — Questo Ministero non è rimasto insensibile al complesso problema rappresentato dalla duplice esigenza di adottare tutti i provvedimenti necessari ai fini della sicurezza del traffico sulle strade e di rispettare il paesaggio, con particolare riguardo alle esistenti alberature lungo le arterie statali.

A tale scopo, per un approfondito esame di tutti i molteplici aspetti del problema, questo Ministero medesimo ha disposto l'istituzione di una commissione, della quale fanno parte propri rappresentanti, nonché dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, della pubblica istruzione, del turismo e dello spettacolo, dell'« Anas ».

Inoltre, per evitare una impostazione del lavoro eccessivamente burocratica o di parte, si è ritenuto di fare largo posto, nella composizione della commissione, ai rappresentanti

della cultura, agli specialisti nel campo del paesaggio ed ai liberi professionisti.

Non v'è dubbio che l'« Anas » abbia proceduto al taglio di alberi sulle strade statali, dove si è verificata particolare necessità d'intervento. E ciò in quanto detta azienda deve adempiere alle disposizioni di cui alle norme del vecchio codice della strada rimaste in vigore (articolo 1, punto 13) ed a quelle di cui all'articolo 2, punto f) della legge 7 febbraio 1964, n. 59.

Per altro si assicura che qualunque taglio di alberature sarà d'ora in poi vagliato con cura, d'intesa con i Ministeri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste e del turismo, limitando tali interventi soltanto ai casi in cui la presenza di alberi sia la sola causa di pericolosità.

Il Ministro: MANCINI.

AMASIO E NAPOLITANO LUIGI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se ritengano necessario intervenire presso la società costruttrice del tronco autostradale Savona-Albissola, affinché sia esaminata, con maggiore comprensione di quanta non se ne sia dimostrata sino ad oggi, la situazione di gravissimo disagio in cui sono venuti a trovarsi i contadini espropriati in conseguenza dei suaccennati lavori, i quali, ad un anno e mezzo dall'occupazione dei terreni, non hanno ancora ricevuto alcuna indennità per i fondi, le case, le attrezzature, gli impianti di cui sono stati privati. (7413)

RISPOSTA. — La società autostrade, concessionaria dei lavori di costruzione del tronco Albissola-Savona dell'autostrada Genova-Savona ha svolto, con i proprietari espropriati (in base a decreti prefettizi di occupazione temporanea d'urgenza), trattative per la definizione amichevole delle indennità di esproprio loro spettanti, ivi comprese quelle relative ai frutti pendenti, di eventuale pertinenza di affittuari, mezzadri, e coloni, i quali, come è noto, ai sensi dell'articolo 27 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, devono essere fatti indenni di quanto loro spetti direttamente dagli stessi proprietari soggetti ad esproprio.

Per altro, le intercorse trattative sono risultate infruttuose, non consentendo le valutazioni di ufficio, raccolte secondo i criteri stabiliti dagli articolo 39 e 40 della legge sulle espropriazioni, di aderire alle pretese avanzate dai proprietari.

Si assicura comunque che le trattative con i proprietari interessati saranno proseguite nell'ulteriore ed ancora ragguardevole periodo di tempo consentito dai termini stabiliti per la espropriazione, nell'auspicabile intento che si possa pervenire con i medesimi alla definizione ed alla conseguente corresponsione diretta delle indennità spettanti.

Qualora ciò non fosse possibile, le indennità saranno versate, a norma di legge, nella Cassa depositi e prestiti, salvo il diritto dei proprietari ad impugnare in sede giudiziaria le stime.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

AVOLIO. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Sulla situazione di grave disagio esistente tra il personale dipendente dei collegi riuniti di Napoli.

L'interrogante chiede di conoscere, in particolare, se sia noto ai ministri il fatto che un nuovo regolamento organico – varato nel 1963 dal nuovo commissario dei collegi riuniti in sostituzione di quello precedente, elaborato nel 1948 – sia stato esposto nella portineria dell'istituto di piazza Carlo III per un tempo di appena 48 ore, impedendo così a gran parte del personale, di poterne prendere visione, e, in caso affermativo, quale sia il loro giudizio su tale procedura.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere quali misure siano state adottate o si intenda adottare per salvaguardare i diritti del personale, che risulta gravemente danneggiato, sia sul piano della carriera sia sul piano del trattamento di quiescenza, dall'applicazione delle norme del nuovo regolamento, che, in molte parti, sono in netto contrasto con quelle del precedente, in base al quale i dipendenti furono assunti.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì il giudizio dei ministri interrogati sul fatto che una notevole parte del personale femminile, in servizio da innumerevoli anni con la qualifica di «istitutrice», è stata inopinatamente declassata al grado di «inserviente».

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali misure urgenti i ministri stimino utile adottare per ridare la serenità necessaria ai dipendenti tutti dei collegi riuniti di Napoli impegnati in un lavoro altamente responsabile. (8527)

RISPOSTA. — Il nuovo regolamento del personale dei collegi riuniti principe di Napoli è stato deliberato dal commissario prefettizio con atti del 15 dicembre 1962, n. 1043 e del 18 marzo 1963, n. 151, entrambi rispettivamente affissi dal 18 al 20 dicembre 1962 e per tutto il 19 marzo 1963 all'albo esistente presso la sede dell'istituzione, in conformità al dispo-

sto dell'articolo 34 della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Tale articolo stabilisce che le deliberazioni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, soggette ad approvazione tutoria, sono pubblicate per copia entro otto giorni dalla loro data nelle forme delle deliberazioni dei consigli comunali, per cui l'affissione del regolamento è stata regolarmente eseguita nel primo giorno festivo successivo alla data di adozione.

Il citato regolamento, al fine di apportare le modifiche necessarie all'attuazione di un'assistenza più efficiente a favore dei ricoverati, ha abbassato il limite di età per il collocamento a riposo del personale addetto alla disciplina, ad evitare la lamentata carenza di attività e di rendimento da parte degli istitutori di età più avanzata.

Quanto alla soppressione della qualifica di « sorveglianti donne », l'amministrazione, in relazione alla formazione culturale necessaria per assistere i minori ricoverati, ha provveduto a sistemare tra le assistenti di convitto le ex sorveglianti munite della licenza di scuola media inferiore e tra le inservienti quelle in possesso della sola licenza elementare.

Si precisa che le ex sorveglianti erano soltanto nove e che, secondo l'abrogato regolamento, erano già inquadrate nel personale di servizio.

Comunque, circa eventuali pregiudizi che possano essere derivati dalla nuova disciplina regolamentare a singoli dipendenti, poiché le relative questioni formano oggetto di ricorsi pendenti innanzi alla giunta provinciale amministrativa di Napoli, in sede giurisdizionale, ogni pronunzia in proposito resta per il momento riservata, come per legge, a detto organo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Mazza.

BARCA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia informato dello stato di allarme e di pericolo determinato a Corridonia (Macerata) dalle precarie condizioni di stabilità del nuovo complesso scolastico, che ospita 500 bambini dei corsi elementari e dell'asilo di infanzia; se ritenga che la sicurezza di 500 bambini sia garantita dal giudizio dato dal genio civile (verbale di ispezione del 15 febbraio 1963) secondo cui risulta « prudente che non si faccia frequentare la palestra; per il restante edificio sia dell'asilo sia della scuola non riscontra lesioni che possano far prevedere gravi cedimenti o crolli »; se sia informato che, successivamente a tale giudizio e

nonostante l'inizio di lavori diretti a puntellare le mure del terrapieno sul quale sorge la scuola, hanno continuato a verificarsi e a manifestarsi allarmanti crepe nei muri di sostegno; se corrisponda a verità che, a seguito di tali nuovi fatti e mentre si continua a considerare l'edificio « agibile », è stato consigliato al custode della scuola di non dormire nell'edificio e si sono invitate le famiglie di due edifici privati confinanti con la scuola a sgomberare le loro case; se, alla luce dei fatti e del grave allarme della popolazione, ritenga opportuno disporre una urgente ispezione centrale per accertare la verità dei fatti e per poter prendere tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza degli scolari; se ritenga opportuno disporre un'inchiesta per accertare in ogni caso le responsabilità di chi ha costruito un edificio scolastico, che, a seguito della sua precaria stabilità, ha dovuto in ogni caso essere ridimensionato nel suo volume (la costruzione è stata interrotta e si è dovuto rinunciare a costruire il secondo piano con la perdita di 8 aule, previste nel progetto e necessarie per la popolazione scolastica di Corridonia) e di cui una parte (la palestra) è già di fatto inutilizzabile.

RISPOSTA. — L'edificio scolastico di Corridonia (Macerata) non presenta alcun dissesto nell'ossatura del corpo di fabbrica principale, mentre le strutture complementari di tale corpo, quali pavimenti del piano terra e alcuni divisori dello stesso piano, denunciano lievi squilibri dovuti a movimenti del terreno, in atto negli strati superficiali, sui quali sono poste le modeste fondazioni delle strutture medesime.

Nel fabbricato della palestra i movimenti del terreno hanno determinato maggiori alterazioni, rilevabili dalle lesioni comparse nel pavimento e dai dissesti delle soglie in corrispondenza delle aperture d'ingresso; l'ossatura in cemento armato ha subito deformazioni che non hanno, per altro, causato soluzioni di continuità nelle membrature delle intelaiature e nelle coperture.

È stato, comunque, invitato il comune di Corridonia a vietare per prudenza l'uso della palestra e a circondare lo spazio adiacente con stecconata per impedire l'avvicinarsi di estranei.

Per quanto riguarda, invece, l'edificio scolastico propriamente detto, non ravvisandosi pericoli per la incolumità degli scolari, non sono stati adottati provvedimenti preclusivi all'uso ed il comune è stato interessato ad eseguire con sollecitudine i lavori più ur-

genti atti ad impedire le infiltrazioni di acqua ed a seguire costantemente gli sviluppi del fenomeno.

Le prime manifestazioni d'instabilità degli strati superficiali del terreno su cui insiste il complesso scolastico di che trattasi e che interessano tutto il versante est della collina sulla quale trovasi l'abitato di Corridonia – si ebbero quando il complesso medesimo era già in via di ultimazione.

Esse non erano prevedibili né in sede di controllo dell'area prescelta dal comune interessato, riconosciuta idonea dalla competente commissione in data 15 maggio 1956, né in sede di studio del progetto, che porta la data del 26 marzo 1955, né durante la costruzione dell'organismo strutturale principale, svoltasi dal 13 gennaio 1958 al 15 luglio 1959.

Ed in verità furono le prime manifestazioni d'instabilità del terreno in parola, verificatesi a costruzione quasi ultimata del complesso scolastico di che trattasi, che indussero il comune di Corridonia ad iniziare la pratica per l'ammissione a consolidamento dell'abitato del capoluogo a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

La proposta fu redatta il 27 agosto 1958 e l'ammissione a consolidamento fu disposta con decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 1960, n. 180 (pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica del 21 marzo 1960, n. 69).

Conseguentemente sono stati eseguiti in detto abitato lavori di consolidamento e di impermeabilizzazione, con i quali si è già ottenuto il risultato di arrestare i movimenti del terreno su cui è sito il complesso scolastico, movimenti che avevano causato i cennati dissesti statici.

Altri lavori di consolidamento sono attualmente in corso di esecuzione.

La necessità di provvedere alla definitiva sistemazione della zona sarà tenuta presente in relazione alle disponibilità di fondi ed alle altre numerose urgenti necessità della regione.

S'informa, infine, che per la completa sistemazione dell'edificio scolastico in parola e per la riattivazione della palestra il comune ha richiesto al Ministero della pubblica istruzione il contributo dello Stato nella spesa di lire 22 milioni, ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Detto Ministero ha informato che l'opera è compresa tra quelle ritenute più urgenti nella provincia di Macerata. Per il momento, non è, però, possibile, data la mancanza di fondi, adottare alcun provvedimento favorevole in ordine alla predetta richiesta. Essa, pertanto, sarà esaminata con l'attenzione che il caso richiede, allorché nuove provvidenze consentiranno il finanziamento di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: MANCINI.

BARTOLE. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere se sia in grado di fornire con sufficiente approssimazione il dato relativo alla composizione analitica del costo attuale all'esercente di una normale tazzina di caffè « espresso », magari con riferimento alla situazione del nord, centro e sud del paese, affinché sia concesso di rendersi conto della ragionevolezza dei recenti massicci aumenti testé verificatisi specie in talune province emiliane e che appaiono, a prima vista, del tutto ingiustificati data la stabilità del mercato delle materie prime.

Per sapere altresì se nel caso di generi di prima necessità (come ormai può considerarsi anche il caffé che è stabilmente entrato nelle nostre consuetudini alimentari) reputi necessario che il prezzo di vendita al consumo venga sottratto alla libera determinazione. (8184)

RISPOSTA. — Al costo di una normale tazzina di caffè « espresso » concorrono in media 6 grammi di caffè tostato e 10 grammi di zucchero per un valore complessivo di circa 20 lire. Le maggiori spese sono invece quelle dovute al costo per l'energia elettrica, per manodopera (comprensiva di assegni e contributi previdenziali vari) per deperimento e ammortamento impianti, per interessi, acqua, fitti locali, lavanderia, ecc., nonché imposte dirette, tasse comunali e spese generali.

Non è possibile per altro compilare una analisi tipo con la indicazione delle spese relative a ciascuna delle suddette voci, in quanto molte di esse variano da provincia a provincia.

Il prezzo di caffè in tazzina nei pubblici esercizi viene fissato, ove ne venga ravvisata la necessità o l'opportunità, dai comitati provinciali dei prezzi sulla base di analisi dei costi dagli stessi predisposti.

Dove non si ritenga di dover fare uso di tale facoltà i prezzi del prodotto in parola sono sottoposti ad una assidua vigilanza degli organi locali al fine di evitare abusi e promuovere l'eventuale intervento dei comitati provinciali.

La modifica della legislazione vigente nel senso richiesto non sembra pertanto necessaria.

Il Ministro: MEDICI.

BASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere quali adeguati e coordinati provvedimenti il Governo intenda porre urgentemente in atto, per fronteggiare la drammatica situazione in cui è precipitata in questi giorni la popolazione dell'isola di Pantelleria, in seguito ai violentissimi nubifragi che con furia devastatrice senza precedenti hanno distrutto non solo l'intera produzione di « zibibbo », a vendemmia appena iniziata, ma hanno asportato interi vigneti demolendo terrazze di contenimento e travolgendo strade pubbliche e private.

L'eccezionale gravità dell'evento, che colpisce una popolazione di 10 mila anime già tanto provata e il cui reddito annuo - capitariamente il più basso d'Italia – consisteva quasi esclusivamente nel raccolto andato ora totalmente perduto, gravità accertata dal sopralluogo eseguito con lodevole tempestività dal prefetto di Trapani unitamente ai capi dell'ufficio del genio civile e dell'ispettorato dell'agricoltura di quella provincia, indurrà certamente il Governo a rendersi immediato interprete della solidarietà nazionale, provvedendo non solo al ripristino delle opere pubbliche distrutte ma altresì alla necessaria assistenza alle popolazioni così duramente colpite. (7603)

RISPOSTA. — In seguito alle violente piogge che alla fine dell'agosto 1964 si sono abbattute sull'isola di Pantelleria, arrecando danni soprattutto alla produzione viticola ed alla viabilità, il prefetto di Trapani si è prontamente recato sul posto, unitamente ai dirigenti degli uffici provinciali interessati per settore, ai fini del coordinamento delle iniziative da assumere nella contingenza.

Questo Ministero ha immediatamente assegnato, pel tramite della prefettura, un contributo straordinario di lire 20 milioni all'E.C.A. di Pantelleria, per assicurare l'erogazione dei necessari aiuti ai sinistrati più bisognosi, nonché ha provveduto ad inviare, per la distribuzione agli stessi, coperte ed effetti di vestiario.

Per la ripartizione dei danni alla rete stradale dell'isola, nonché ad alcuni fabbricati dei quali risultano compromesse le condizioni di stabilità, il Ministero dei lavori pubblici, sulla base delle effettuate rilevazioni, procederà agli interventi di competenza non appena avrà conseguito l'integrazione, già richiesta, dei fondi destinati ad opere di soccorso. Per altro, il Ministero stesso assicura che, quanto prima, sarà dato corso al quarto e quinto lotto del piano di ricostruzione di Pantelleria, per l'importo complessivo di lire 200 milioni.

Per quanto concerne i danni al settore agricolo, il Ministero dell'agricoltura e delle toreste terrà conto dei dati che verranno forniti dal competente assessorato regionale ai fini del provvedimento legislativo – preannunciato alla Camera nella seduta del 9 ottobre 1964 – inteso a prorogare per il periodo successivo al 15 marzo 1964 data alla quale è scaduto il finanziamento disposto dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38, le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Circa la concessione degli sgravi fiscali consentiti dalle norme vigenti, il Ministero delle finanze fa presente che, a tal fine, è stata disposta apposita istruttoria, in corso di espletamento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

BERLINGUER MARIO, ARMAROLI E MACCHIAVELLI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per conoscere se intendano intervenire affinché siano ripristinati i coefficienti di detrazione previsti dalla legge 26 ottobre 1949, n. 915 e vengano deliberati l'inquadramento e il trattamento economico come richiedono i sottufficiali in servizio ed in quiescenza, categorie benemerite e ancora ingiustamente trascurate. (8457)

RISPOSTA. — Il problema particolare prospettato sarà oggetto di esame nel quadro generale del riassetto delle posizioni retributive dei dipendenti dello Stato in genere e di quelle dei militari in particolare.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

BERLOFFA. — Al Ministro dei lavori pubblici — Per conoscere quando per le previsioni generali e particolari potranno essere presi i provvedimenti necessari per una razionale sistemazione della strada statale n. 242, della Val Gardena.

La sistemazione è urgente:

- 1) per l'insufficienza dell'attuale tracciato che ha pendenze eccessive ed una tortuosità pericolosa, specie nei mesi invernali, che può essere in buona parte rettificata;
- 2) per l'insufficienza, in molti tratti, della larghezza;
- 3) per i pericolosi passaggi obbligati in centri abitati o fra casolari isolati;

- 4) per la pericolosità di certi esposti senza particolari difese, al rischio di frane e di caduta di massi che periodicamente interrompono la viabilità;
- 5) per la demolizione della ferrovia Chiusa-Plan che in parte sosteneva le esigenze di trasporto di persone e di merci e il cui servizio è cessato in corrispondenza dell'impegno governativo di meglio garantire il traffico stradale;
- 6) per l'incremento costante del traffico normale e turistico normale dipendente anche dal fatto che la strada della Val Gardena rappresenta il collegamento naturale con le altre arterie dolomitiche per tutto il traffico proveniente da nord lungo la strada statale del Brennero;
- 7) per la produttività della spesa di sistemazione che può inquadrarsi in una definitiva e coordinata valorizzazione turistica delle Dolomiti.

L'interrogante chiede anche di conoscere lo stato degli studi di progettazione per la sistemazione in oggetto. (6767)

RISPOSTA. — Effettivamente la statale n. 242, della Val Gardena e del passo Sella (classificata statale con decreto ministeriale 16 dicembre 1959) nell'intero tratto compreso fra Ponte Gardena e il bivio con la statale n. 48) in questi ultimi tempi si è dimostrata insufficiente alle esigenze del traffico attuale.

Con la soppressione della ferrovia della Val Gardena, la strada infatti deve sopportare, come rilevato dall'interrogante, oltre l'intenso traffico normale, anche quello dei mezzi automobilistici pesanti che hanno sostituito la detta ferrovia.

L'« Anas » seppur in base a studi di larga massima, ha preventivato gli interventi seguenti:

- a) sistemazione del tratto compreso fra bivio Castelforte (Ponte Gardena e Premesa): lire 150 milioni;
- b) lavori per l'eliminazione del transito nel centro abitato e del passaggio a livello di Ponte Gardena: lire 500 milioni;
- c) sistemazione fra Premesa e Ortisei per l'eliminazione di pendenze pericolose: lire 450 milioni;
- d) sistemazione fra Ortisei e Plan: lire250 milioni;
- e) sistemazione e costruzione di difesa para-valanghe fra Plan e Plan del Gralba: lire 200 milioni.

Stante il rilevante onere finanziario necessario per tali interventi, agli stessi sarà dato corso in relazione alle future disponibilità di bilancio e correlativamente alle altre numerose opere che l'« Anas » dovrà realizzare e rammodernare in tutta l'intera estesa delle strade statali.

Il Ministro: MANCINI.

BIANCHI FORTUNATO. — Ai Ministri delle finanze, della pubblica istruzione, dell'interno, del turismo e spettacolo e del tesoro. — Per sapere se siano a conoscenza dello stato increscioso in cui si trova la celebre Certosa di Pavia per condizioni e circostanze determinate da interventi assunti nel tempo dalla pubblica amministrazione, gravissimo tra i quali la destinazione ad azienda agricola con annessa stazione di fecondazione artificiale

per altro finanziariamente passiva – nell'area compresa entro il muro di cinta della Certosa medesima; per sapere se si ritenga di intervenire con tutti i più urgenti provvedimenti per ovviare alle permanenti cause di abbandono del prezioso monumento, che fra l'altro, oltre che a restare difficilmente raggiungibile, per deficienza di adeguate infrastrutture stradali e segnaletiche, dalle normali correnti turistiche che si orientano verso la zona, resta addirittura chiuso nelle festività.

Poiché risulta che è prevista a brevissima scadenza l'asta pubblica per affittare l'azienda agricola, l'interrogante chiede se si ritenga di sospendere immediatamente l'asta medesima, per riesaminare globalmente il problema della Certosa di Pavia, restituendola alla destinazione propria ed originaria, unica condizione per garantire la vita al monumento sia sotto il profilo religioso e spirituale sia sotto quello turistico. (8336)

RISPOSTA. — Il ministro ha disposto telegraficamente la sospensione dell'asta, già fissata per il 19 ottobre 1964 e riguardante l'utilizzazione dei terreni demaniali circostanti la Certosa di Pavia, allo scopo di procedere all'esame globale dei problemi connessi alla destinazione della Certosa stessa, come per altro auspicato.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: Bensi.

BIANCHI FORTUNATO. — Al Ministro delle finanze e al Ministro per la riforma burocratica. — Per sapere se si ravvisi l'opportunità di promuovere idonee disposizioni al fine di autorizzare i comuni ad emettere, per

l'incasso di canoni dovuti dagli utenti degli acquedotti civili, « ruoli esecutivi », ai sensi della legge sulle imposte dirette. Ne conseguirebbe l'obbligo, in virtù dell'articolo 3, primo capoverso, della legge 15 maggio 1963, n. 858, per gli esattori di immettere sulle normali cartelle esattoriali le somme riscuotibili unitamente agli altri tributi normali, come già avviene per altri servizi, quali il trasporto delle immondizie e la manutenzione delle strade vicinali.

Al fine di ovviare eventualmente alle difficoltà che potrebbero sorgere dalla esecutività dei ruoli, potrebbe essere prevista la corresponsione al comune, da parte dell'esattore, dello « scosso per lo scosso » con la riserva di procedere poi, nei confronti dei morosi, secondo la procedura di cui al testo unico 14 aprile 1910, n. 639.

A parere dell'interrogante l'autorizzazione auspicata comporterebbe un notevole snellimento dei servizi, ovviando in gran parte al disagio degli utenti costretti oggi a più operazioni, ed una rilevante riduzione dei costi che in molti casi sono pari o superiori al valore dell'acqua consumata. (8653)

RISPOSTA. — Il vigente testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 fissa la distinzione fra le entrate che debbono riscuotersi con le norme stabilite per l'esazione delle imposte dirette mediante ruoli e quelle che invece debbono riscuotersi con le disposizioni della legge speciale 14 aprile 1910, n. 639.

Rientrano fra le prime i tributi comunali e provinciali, ossia tutte quelle entrate che rivestono carattere di imposizione tributaria; rientrano fra le altre, tutte le entrate patrimoniali ed i proventi dei pubblici servizi esercitati dai comuni e dalle province.

Queste ultime possono essere affidate in riscossione anche all'esattore. In tal caso, però, questi agisce nella qualità di tesoriere e, comunque, la riscossione non ha luogo con la procedura privilegiata, bensì con quella stabilita dalla legge n. 639.

Per concludere, si deve ritenere, in ordine alla proposta formulata che un'eventuale inclusione delle entrate patrimoniali nelle normali cartelle di pagamento non risulti consigliabile atteso il fatto che, con tale inclusione, in una stessa cartella esattoriale potrebbero figurare entrate tributarie e proventi di natura patrimoniale esigibili con differenti sistemi di procedura, il che, oltre a non arrecare alcun pratico vantaggio ai comuni, po-

trebbe creare confusione ed errori nell'espletamento del servizio a danno dei contribuenti e degli stessi enti creditori.

> Il Sottosegretario di Stato per le finanze: Valsecchi.

BIGNARDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali opere di pronto intervento intenda predisporre per il ripristino della strada Cimitero-Ca' Sassa (Bologna), interrotta da una frana. L'interrogante, rileva che l'interruzione del traffico causa notevole disagio agli abitanti della zona, costretti a deviare per sentieri privati, mentre pare anzi dubbio che il comune possa assumersi l'onere del ripristino della strada ove non provvedano i competenti uffici statali.

(8498)

RISPOSTA. - Il movimento franoso verificatosi in località Serra di Gatto, lungo la strada comunale Cimitero-Ca' Sassa, non ha determinato una situazione di pericolo per l'incolumità pubblica e comunque tale da richiedere l'intervento di questa amministrazione, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010: gli abitati periferici, infatti, non sono rimasti isolati dal capoluogo. Il comune interessato è stato ad ogni modo invitato ad adottare i provvedimenti necessari ed urgenti di sua competenza mentre questo Ministero, se del caso, non mancherà di tenere nella debita considerazione eventuali richieste del comune stesso per la concessione di contributi per la viabilità comunale in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

BOLOGNA. — Ai Ministri della marina mercantile, del bilancio e del tesoro. — Per sapere se, venuta a scadenza la legge 21 giugno 1964, n. 642, intendano promuovere la predisposizione di adeguati provvedimenti sostitutivi a sostegno dell'industria cantieristica, sottoposta — come è noto — alla temibile concorrenza della similare industria di paesi esteri.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo italiano intenda promuovere in sede della C.E.E. un'azione coordinata nel settore cantieristico e dell'industria navalmeccanica, al fine di mettere al riparo dalla concorrenza pesante dei paesi terzi l'industria cantieristica dei paesi comunitari come pure al fine di evitare che misure messe in atto da singoli Stati all'interno della Comunità finiscano per nuocere all'industria nazionale. (7850)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella riunione dell'11 novembre 1964, ha approvato due provvedimenti riguardanti rispettivamente la concessione di contributi finanziari a favore dell'industria cantieristica nazionale e agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni navali.

Tali provvedimenti rispondono pienamente alle aspettative del settore interessato e tendono a stimolare i cantieri nazionali ad adottare le misure necessarie per ridurre i costi di produzione ed adeguare la capacità produttiva alle effettive esigenze.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione si fa presente che, di fronte alla continua e massiccia concorrenza dei paesi terzi, il Governo italiano ha proposto un riesame della politica della C.E.E. in materia cantieristica e ha sollecitato l'adozione di misure comuni per risollevare i cantieridella Comunità dalla crisi che attraversano.

Riunioni in proposito sono già state tenute a Bruxelles nei mesi scorsi e i contratti continueranno nel prossimo futuro nella speranza di giungere ad una sodisfacente soluzione.

Il Ministro della marina mercantile: Spagnolli.

BOLOGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile. — Per conoscere se già stanno compiendo o hanno intenzione prossimamente di intraprendere dei passi presso il governo jugoslavo in relazione all'accordo per la pesca nell'Adriatico, venuto mesi or sono a scadenza e prorogato poi senza che vi siano state apportate quelle migliorie, reclamate dalle categorie interessate e ritenute indispensabili, senza le quali il mantenere in vita l'accordo si traduce in perdita di prestigio e di denaro per l'Italia.

L'interrogante, senza ripetere suggerimenti già dati in altre occasioni (circa le zone concesse ai pescatori italiani, circa i permessi di pesca, circa i porti-rifugio, circa la regolamentazione delle contravvenzioni per pretese violazioni, ecc.), desidera sapere se nell'eventuale nuovo accordo si terrà presente la particolarissima situazione del golfo di Trieste, arrivando ad una soluzione più liberale, più razionale e sodisfacente per i pescatori di entrambi gli Stati rivieraschi del golfo; soluzione che altre volte è stata prospettata anche dall'interrogante.

L'interrogante, infine, desidera conoscere, anche in relazione alla visita in Jugoslavia del Presidente del Consiglio e del ministro degli esteri, se ritengano che le buone relazioni tra i due Stati confinanti si sostanzino con atti concreti di reciproca comprensione e se ritengano che l'eventuale futuro rinnovo dell'accordo per la pesca, così come è auspicato dalle categorie interessate, debba costituire un utile strumento di buona volontà da parte jugoslava nel quadro generale di dette relazioni. (7851)

RISPOSTA. — All'atto del rinnovo sic et simpliciter dell'accordo di pesca italo-jugo-slavo è stato previsto il riesame delle relative clausole per pervenire ad una regolamentazione più favorevole ai pescatori italiani. Tale riesame dovrà effettuarsi entro il 31 agosto 1965, data di scadenza dell'accordo in questione.

A tal fine è stato costituito presso questo Ministero un gruppo di lavoro in cui sono rappresentate, oltre alle amministrazioni interessate alla questione, le camere di commercio dell'Adriatico e l'unione delle camere stesse.

Specifico compito del gruppo di lavoro è un esame approfondito della questione della pesca in Adriatico in tutti i suoi aspetti economico-sociali, tenuto conto soprattutto delle particolari esigenze delle varie marinerie interessate, aventi ognuna particolari e diverse strutture tecniche ed economiche.

Il gruppo di lavoro, che è stato insediato nell'aprile 1964 dal sottosegretario di Stato per la marina mercantile, nella sua prima seduta ha invitato i rappresentanti dell'unione delle camere di commercio a procedere, con l'ausilio delle medesime, alla stesura di un documento, nel quale siano formulate, sulla scorta delle richieste avanzate dalle marinerie adriatiche, proposte concrete che contemperino tutte le esigenze prospettate.

Tale studio è in corso di definitiva elaborazione.

Ciò premesso, si può assicurare che la particolare situazione in cui trovasi la zona del golfo di Trieste rappresenta una delle questioni più urgenti allo studio del citato gruppo di lavoro, il quale compirà ogni possibile sforzo nella ricerca di una soluzione definitiva e sodisfacente per i pescatori di entrambi gli Stati rivieraschi.

Si concorda, inoltre, nel ritenere che la questione della pesca in Adriatico possa offrire anche alla parte jugoslava un'occasione di manifestare la buona volontà di mantenere e migliorare le già sodisfacenti relazioni esistenti, soprattutto in campo economico, tra i due paesi.

Il Ministro della marina mercantile: Spagnolli.

BOLOGNA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se ritenga necessario impartire disposizioni affinché per l'ottenimento del rimborso delle maggiori tasse di successione corrisposte dai titolari di domande d'indennizzo per danni di guerra anteriormente alla circolare ministeriale del 14 novembre 1963, n. 103792/64 siano applicati i termini della prescrizione decennale anziché quelli della prescrizione triennale in materia di sucessione, previsti dall'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2370.

L'interrogante fa presente in proposito che, a seguito delle sentenze della Suprema Corte di cassazione del 2 agosto 1962, n. 2301 e del 10 ottobre 1962, n. 2921, è stato sancito il principio che le imposte di successione da parte degli eredi di titolari di domande per danni di guerra vanno corrisposte sul valore del danno alla data del 30 giugno 1943 e non sull'indennizzo corrisposto e che la circolare del Ministero delle finanze su ricordata detta disposizioni per il futuro, ma non sana il passato (e perciò invoca nuove opportune disposizioni). (8310)

RISPOSTA. — Non è dato derogare, sia pure in linea provvisoria e per una sola categoria di cespiti (crediti per l'indennizzo danni di guerra), alla disposizione generale in materia prescrizionale che determina in tre anni il periodo durante il quale il contribuente può chiedere il rimborso di quanto eventualmente corrisposto in più (articolo 86 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270). Nella materia, com'è noto, non sarebbero sufficienti eventuali disposizioni ministeriali agevolative bensì, trattandosi di deroga al criterio generale sancito dalla legge vigente, necessiterebbe una nuova norma modificatrice, sulla opportunità della quale questo Ministero conferma il proprio dissenso.

Il termine triennale di prescrizione vincola, pertanto, anche i rimborsi eventualmente dovuti sui trasferimenti successori di indennità per danni di guerra, dato che, con la circolare del 14 settembre 1963, n. 54, protocollo 103792 del 14 settembre 1963, di cui è cenno nella interrogazione, non poteva evidentemente apportarsi alcuna innovazione alle vigenti disposizioni, intendendosi soltanto chiarire agli uffici contabili – in relazione alla recente giurisprudenza – l'opportunità di desistere dalla pretesa di sottoporre a tassazione, con le attuali aliquote, indennità che, determinate in una certa misura negli anni ante-

riori alla svalutazione monetaria, sono state aumentate per legge per rapportarle appunto al mutato valore della lira.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BOLOGNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se, a conoscenza dei fermi di quattro motopescherecci (due del compartimento marittimo di Chioggia) avvenuti tra la sera del venerdì 7 e la mattina di sabato 8 novembre 1964, ad opera di motovedette jugoslave, dei quali ne ha dato notizia la stampa locale martedì 10 novembre 1964, abbia compiuto dei passi presso le autorità diplomatiche della repubblica jugoslava e per conoscere quali spiegazioni e giustificazioni siano state dalle stesse autorità fornite.

I quattro motopescherecci, che erano stati fatti dirottare a Capodistria, sono stati - è vero - rilasciati fin dal pomeriggio di sabato 8 novembre 1964; ma quello che va rilevato in questa circostanza e che ha sollevato le proteste dei colpiti è che: 1) i fermi sarebbero avvenuti all'interno delle acque comprese nella zona centrale del golfo di Trieste o « zona neutra o promiscua»; 2) nel corso delle contestazioni tra i nostri pescatori fermati e le autorità della polizia marittima jugoslava sarebbe stato da parte di quest'ultima negato ogni valore proprio alla zona centrale delle acque promiscue per riaffermare invece il solo valore delle acque territoriali entro le sei miglia marittime. E ciò è contrario agli accordi in materia esistenti. (8721)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha provveduto per il tramite dell'ambasciata d'Italia a Belgrado a sollecitare dal governo jugoslavo i chiarimenti opportuni riguardo al fermo dei quattro motopescherecci di cui è cenno nell'interrogazione, non appena è stato in possesso dei dati preliminari forniti dalla capitaneria di porto di Trieste sulla base dei primi interrogatori dei nostri capo-barca.

In tale occasione si è espresso alle autorità jugoslave vivo disappunto per questo ulteriore incidente che ha suscitato nuovi risentimenti presso le nostre marinerie adriatiche. Ed in particolare, dato il dubbio che il fermo dei quattro motopescherecci – soprattutto per due di questi – sia stato effettuato in acque che ai sensi dell'accordo in vigore fra Italia e Jugoslavia sono aperte allo sfruttamento dei pescatori dei due paesi, la nostra ambasciata ha, secondo le istruzioni ricevute, fermamente ribadito a Belgrado la inammissibilità di atti che siano in contrasto con quanto disposto dall'articolo 15 dell'accordo stesso.

Come noto, detto articolo contempla che sia a libera disposizione dei pescatori dei due paesi una zona compresa nel golfo di Trieste con una ampiezza in molti punti inferiore a 12 miglia nautiche.

Le autorità jugoslave, nel ricevere il passo della nostra ambasciata, non hanno sollevato alcun dubbio circa i diritti di pesca discendenti dall'articolo citato ed hanno assicurato che avrebbero subito provveduto agli opportuni controlli nei confronti delle loro autorità locali nell'Istria, soggiungendo che ove queste ultime si fondassero su una errata interpretazione dell'accordo, si sarebbe proceduto alle opportune rettifiche.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

BONEA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali tempestive disposizioni vorrà impartire al prefetto di Lecce, perché intervenga a tutelare, nella provincia, il diritto alla libertà di candidatura dei cittadini, mortificato e non di rado oppresso dalla tracotanza di sindaci-candidati con i mezzi della minaccia (ad esempio, la non ammissione del figlio cieco nell'istituto per ciechi); della intimidazione (ad esempio, l'annullamento di una concessione amministrativa); del ricatto morale; tutto questo prima e dopo la presentazione delle liste e, presumibilmente, sino al giorno del voto. (8504)

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione o doglianza da parte di privati cittadini o partiti politici è pervenuta alla prefettura di Lecce circa presunte pressioni morali e materiali esercitate da chicchessia per coartare la libera espressione dei diritti politici dei cittadini di quella provincia.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BONTADE MARGHERITA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere le ragioni per cui non è stato ancora liquidato, per il secondo semestre 1964 al personale dell'amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, il cosiddetto premio R.A.I. che da vari anni viene versato a tale personale in riconoscimento dell'attività svolta a favore della R.A.I.-TV. (8261)

RISPOSTA. — La corresponsione del cosiddetto compenso R.A.I. relativo al periodo gennaio-giugno 1964 è stata sospesa, essendo apparsa non legittimamente giustificata la erogazione delle somme che, fin dal 1947, la R.A.I. mette a disposizione del personale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, e

ritenendosi comunque necessario porre allo studio il modo di far discendere la suddetta erogazione da una corretta disciplina normativa.

Risolto positivamente tale problema, potrà di conseguenza provvedersi alla corresponsione agli interessati del compenso di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: Valsecchi.

BRANDI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. -Per conoscere le ragioni che hanno determinato il discutibile provvedimento con cui i comuni di Agropoli, Vallo della Lucania, Sapri e quelli di tutto il Cilento - che per interessi commerciali burocratici, ecc., gravitano evidentemente su Salerno (capoluogo della provincia) e su Napoli - sono stati inclusi nell'elenco telefonico delle province di Potenza, Cosenza, Catanzaro, Matera e Reggio Calabria, con la deplorevole conseguenza che gli utenti dei suddetti comuni, per ottenere una comunicazione con Paestum, Battipaglia o Salerno, distanti rispettivamente 10, 20 e 50 chilometri, devono rivolgersi a Potenza con notevole perdita di tempo (occorrono a volte, per ottenere una comunicazione, 5-7 ore!) ed aumento di spesa, senza considerare il disagio che la mancata inclusione nello stesso elenco di abbonati appartenenti alla stessa provincia determina in tutti gli utenti.

Si chiede di sapere se ritengano di dover intervenire per annullare un provvedimento che ha provocato tra le popolazioni interessate aspre critiche e forte malcontento. (8149)

RISPOSTA. — In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 25 del regolamento di servizio per gli abbonamenti telefonici (approvato con decreto ministeriale 11 novembre 1930), per cui ogni abbonato ha diritto ad avere gratuitamente una copia dell'elenco degli abbonati « della propria rete urbana », si precisa che le sopraindicate località ed i relativi abbonati figurano nell'elenco del compartimento di Potenza, in quanto si è tenuto conto dell'assetto del piano regolatore telefonico nazionale che contempla appunto l'appartenenza di dette località al compartimento di Potenza.

Comunque, al fine di venire incontro almeno in parte ai desideri dell'utenza, si partecipa che la società concessionaria ha stabilito che, a partire dal prossimo anno, le località in questione verranno riportate anche nell'elenco in cui figura il capoluogo di provincia.

Per quanto riguarda l'altro argomento dell'interrogazione si fa presente che il centro di-

strettuale di Vallo della Lucania (di cui fanno parte il centro di settore di Sapri, nonché quello di Torchiara comprendente la rete di Agropoli) è direttamente collegato al centro distrettuale di Salerno tramite 7 circuiti ed al centro distrettuale di Napoli tramite 3 circuiti. Pertanto solo nell'ipotesi in cui detti circuiti siano sovraccarichi, si potrà verificare il caso che alcune comunicazioni debbano eccezionalmente transitare per Potenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

BRIGHENTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che una contrada della Valbondione (Bergamo), è da anni minacciata dalla continua caduta di frane e massi dalla montagna sovrastante. Sono oltre 100 abitanti esposti continuamente al pericolo di una improvvisa grossa frana (già nel 1926 e nel 1927, la caduta di pietre ha distrutto case e provocato vittime), pericolo che diventa maggiore con l'avvicinarsi del pericolo del disgelo della neve e del ghiaccio.

L'interrogante chiede, inoltre, quali provvedimenti il ministro intenda prendere per la eliminazione definitiva del pericolo, in modo da tranquillizzare gli abitanti del luogo. (3632)

RISPOSTA. — La contrada Torre di Valbondione è situata ai piedi delle pendici rocciose del monte Bandera così ripide e scoscese da costituire quasi una parete che, pur presentandosi sufficientemente sana e compatta, è tuttavia, data la esposizione a nord del versante, molto soggetta ai fenomeni di disgregazione prodotti dal gelo.

Oltre i distacchi di massi negli anni 1926-1927, che causarono le vittime cui accenna l'interrogante, anche nel maggio 1962 si presentò la minaccia della caduta di un grosso masso incombente direttamente sulla contrada Torre.

L'ufficio del genio civile di Bergamo, a seguito di un sopralluogo, invitò il comune a procedere immediatamente al brillamento del masso suddetto, che, previa l'adozione di opportune cautele, tra cui il temporaneo sgombero della contrada Torre, fu fatto saltare.

Per interessamento del detto ufficio l'amministrazione provinciale di Bergamo ha concesso un contributo al comune di Valbondione per l'esecuzione del lavoro suddetto.

Nel corso del predetto sopralluogo i tecnici del genio civile ispezionarono tutta la zona accessibile al monte Bandera, che insiste sull'abitato e, inoltre, mediante binocoli, ispezionarono tutti i settori della zona inaccessibile per la estrema acclività, che potevano ricadere nel campo visivo.

Nel corso di tale ispezione visiva furono notati vari altri massi in posizione di semplice appoggio, ma nessuno – oltre quello per cui fu disposto il brillamento – dette preoccupazioni di immediata instabilità.

Già nella circostanza suddetta l'ufficio del genio civile raccomandò vivamente al sindaco e ad altri responsabili del comune di Valbondione di tenere sotto osservazione la zona suddetta. Inoltre il genio civile segnalò alla prefettura di Bergamo l'opportunità di effettuare, non appena possibile, una nuova accurata ispezione di tutta la zona sovrastante l'abitato facendo presente che un'operazione del genere poteva essere eseguita con maggiore cura soltanto da cordate di provetti alpinisti.

Nei mesi scorsi sono state effettuate ulteriori indagini dall'ufficio del genio civile per la zona accessibile e da una spedizione del Club alpino italiano (C.A.I.) di Lovere (Bergamo) per la zona raggiungibile con mezzi alpinistici.

Il sopralluogo effettuato dal C.A.I., con l'intervento del geologo dottor Martino, ha permesso di individuare i vari punti in cui sussistono situazioni di instabilità che potrebbero essere causa, in futuro, di distacco e caduta di massi.

Egualmente il sopralluogo effettuato dall'ufficio del genio civile ha consentito di individuare vari altri punti in cui esistono massi in posizione di semplice appoggio, che, per effetto di gelo o di degradamento, potrebbero distaccarsi.

Poiché il versante che domina la frazione Torre è costituito da un insieme di strati rocciosi ben rinsaldati, formati da scisti arenacei, argilloscisti, siltiti e anageniti di età paleozoica, i quali non possono dar luogo a movimenti franosi importanti, le situazioni di potenziale pericolo rilevate sono da attribuirsi esclusivamente alla possibilità di improvviso distacco di massi dal pendio roccioso e del loro rotolamento verso valle, come già si è verificato nel passato, a giudicare dall'imponente accumulo di materiale detritico e di grossi massi accatastati alla base del pendio. Come elemento positivo è da porre in rilievo che la profonda incisione della valletta di Pene è sufficiente a raccogliere e deviare massi, che si potrebbero staccare dalle pendici meridionali del Pizzo Castello (metri 2.083), cioè dalla zona più elevata.

In conclusione il pericolo per la frazione di Torre deriva in misura maggiore dalla ca-

duta di massi che possono staccarsi dal pendio fino ad una quota di 1.200 metri. Perciò anche in questo caso – come altro elemento positivo – è da rilevare che tra la base del pendio roccioso e la prima fila di case della frazione Torre esiste una zona di lieve pendenza, dove sono accumulati i materiali detritici e i grossi massi, di cui sopra si è detto, la quale viene a costituire un notevole ostacolo all'ulteriore rotolamento dei massi precipitati, come appunto dimostrano i succitati rilevanti accumuli di materiali.

Considerato che una sistematica opera di bonifica della montagna in questione risulterebbe praticamente impossibile per le difficoltà cui dovrebbero soggiacere i lavori e che comunque non si potrebbero mai evitare ulteriori fenomeni di distacco conseguenti alle azioni disgregatrici degli agenti atmosferici, quale soluzione di assoluta salvaguardia da adottare non vi sarebbe che quella del trasferimento dell'abitato della frazione Torre.

Il Ministro: MANCINI.

BRUSASCA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se il Governo possa finalmente concedere al comune di Castelletto d'Orba (Alessandria) il contributo statale per la costruzione della fognatura.

Questo antico comune, ricco di storia, importante centro per la cura delle acque, capoluogo di una popolosa zona nel corso medio del torrente Orba, ha presentato – come è stato ricordato nella interrogazione n. 2954 (allegato al resoconto della seduta del 3 marzo 1964) – 10 anni or sono la domanda di contributo per il risanamento igienico dell'abitato.

Un recente accertamento del presidente dell'ente provinciale del turismo di Alessandria ha messo in maggiore evidenza l'urgenza della costruzione della fognatura.

L'interrogante chiede, pertanto, ancora che il Governo voglia provvedere con la maggiore sollecitudine per dare al comune di Castelletto d'Orba la possibilità di eseguire questa indispensabile opera. (7623)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Castelletto d'Orba ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 40 milioni, prevista per la costruzione della fognatura sarà presa in esame in sede di compilazione di futuri programmi di opere del genere, da ammettere ai beneficî previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con le disponibilità di fondi e con le numerose altre analoghe richieste.

Il Ministro: MANCINI.

BRUSASCA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio. — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per accertare le cause e le responsabilità della situazione in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori della società Asborno di Arquata Scrivia (Alessandria), che è stata una delle più conosciute e più apprezzate fabbriche italiane di sapone, i quali sono sospesi da tre mesi con la grave prospettiva di perdere l'occupazione e per sapere quali interventi statali saranno possibili per salvare con il lavoro dei dipendenti una attività produttiva che per merito del suo scomparso fondatore è stata un vanto dell'economia non solo locale ma nazionale. (8636)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che la situazione di crisi del saponificio Asborno è da attribuirsi anche a carenze organizzative. Con la diminuzione della produzione e quindi delle vendite la situazione economico-finanziaria dell'azienda si è via via aggravata.

Allo scopo di evitare il fallimento sono attualmente in corso trattative per la cessione del pacco azionario di maggioranza dal signor Asborno Natale al figlio signor Asborno Giancarlo, il quale assumerebbe così anche la carica di presidente e di amministratore delegato della società. Il signor Asborno figlio, titolare di una fabbrica di surrogati di caffè e di acqua da tavola, è ritenuta persona capace e preparata per assumere, con probabilità di riuscita, la direzione dell'azienda.

Sono pure in corso trattative con l'I.M.I. per ottenere la concessione di un prestito che potrebbe garantire la ripresa del lavoro.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

BUFFONE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se ritenga poter disporre il finanziamento, con i fondi del « piano verde », del progetto per la realizzazione della strada interpoderale del Salice, in agro di Torano Castello (Cosenza), redatto dal consorzio di bonifica della piana di Sibari e media valle del Crati. (7560)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati, con sede in Cosenza, su domanda dei proprietari interessati della zona del Salice, in agro del comune di Torano Castello, ha redatto e trasmesso all'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Catanzaro il progetto riguardante la costruzione della strada interpoderale del Salice chiedendo, ai sensi dell'articolo 8

della legge 2 giugno 1961, n. 454, il contributo in conto capitale nella spesa per la esecuzione dell'opera stessa.

Il progetto, revisionato ed integrato dal consorzio della documentazione chiesta nel frattempo dallo stesso ispettorato, è stato inviato, in data 13 ottobre 1964, all'ufficio del genio civile di Cosenza. Non appena detto ufficio avrà espletato gli atti di sua competenza, l'ispettorato provvederà all'impegno della relativa spesa.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BUFFONE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se ritenga possibile ed opportuno rendere valido il periodo di ausiliaria per il raggiungimento dei 50 anni di servizio, necessari per la concessione della « medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare » agli ufficiali, considerato:

- 1) che detto periodo di ausiliaria viene computato all'atto della determinazione del trattamento pensionistico (articolo 69 della legge 10 aprile 1954, n. 113);
- 2) che ai fini degli scatti biennali di stipendi detto periodo è considerato valido (legge del 25 aprile 1962, n. 417);
- 3) che il Consiglio di Stato, con decisione del 28 ottobre 1958, ha sentenziato che l'ufficiale in periodo di ausiliaria è ufficiale in servizio permanente effettivo, a tutti gli effetti, sprovvisto d'impiego; l'interrogante ritiene che gli anni trascorsi in periodo di ausiliaria debbano concorrere a formare il cumulo degli anni utili per la concessione della medaglia suddetta. (8735)

RISPOSTA. — L'ausiliaria è da considerarsi una posizione di congedo, anche se gli ufficiali che ne fanno parte hanno particolari obblighi di servizio e sono soggetti a talune limitazioni quanto all'assunzione di impieghi.

La richiamata decisione del Consiglio di Stato ha riaffermato il suddetto principio, respingendo, perché si risolverebbe in una contraddizione in termini, la tesi del ricorrente secondo cui l'ausiliaria sarebbe una posizione del servizio permanente sfornita di impiego.

A parte ciò, si prega di considerare che, con legge 8 novembre 1956, n. 1327, sono stati disposti benefici per il computo degli anni utili ai fini dell'anzianità richiesta per la medaglia mauriziana e che pertanto ulteriori facilitazioni non sembrano giusticate e finirebbero per lo snaturare la decorazione destinata a premiare « lunghi anni di servizio ».

Il Ministro: Andreotti.

BUZZI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere lo stato dell'istruttoria relativa alle pratiche per la nazionalizzazione – ai sensi delle leggi 6 dicembre 1962, n. 1643 e 27 giugno 1964, n. 452 – della ditta Fratelli Galli con sede in località Archetto di Tizzano Val Parma e della ditta Venturini e C. in Langhirano (Parma) entrambe produttrici e distributrici di energia elettrica.

L'interrogante fa rilevare che il provvedimento di nazionalizzazione si impone con urgenza al fine di consentire agli utenti di ben cinque comuni della montagna parmense – interessati alla rete di distribuzione delle ditte sopraccitate – una prestazione di servizi più adeguata dell'attuale e comunque tale da consentire quello sviluppo delle attività economiche, agricole, artigianali e industriali che sino ad oggi è stato gravemente compromesso o quanto meno ritardato dall'insufficienza di energia. Trattasi di una situazione grave ripetutamente denunciata alle autorità competenti, e per cui solo la nazionalizzazione può consentire una sodisfacente soluzione. (8434)

RISPOSTA. — I provvedimenti di trasferimento all'« Enel » delle imprese elettriche di che trattasi sono in corso di perfezionamento.

Il Ministro: Medici.

CACCIATORE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e aviazione civile, della marina mercantile, delle finanze e del turismo e spettacolo. — Per sapere se, di fronte alle gravi conseguenze che il difficile collocamento del prodotto dei limoni sta producendo sull'intera economia della costa amalfitana, ritengano necessario predisporre subito adeguate provvidenze, tra cui:

- a) riduzioni delle tariffe ferroviarie e dei noli;
 - b) sgravi fiscali;
- c) acquisti da parte di enti per l'impiego dei limoni nell'industria e nelle convivenze;
- d) manifesti murali ed altre pubblicazioni, a carattere nazionale, riproducenti le incantevoli bellezze dei limoneti della costiera amalfitana. (6670)

RISPOSTA. — Le difficoltà di collocamento dei limoni della costa amalfitana, segnalate dall'interrogante, si riferiscono soltanto alla produzione precoce, che quantitativamente raggiunge, in media, i 100 mila quintali e rappresenta un terzo circa della produzione totale della zona. Tali difficoltà sono deter-

minate in gran parte dalle caratteristiche del prodotto, che viene chiesto sempre meno dai consumatori dei mercati europei. I costi di produzione, inoltre, non consentono di sostenere adeguatamente la concorrenza dei prodotti di zone più favorite.

Nella campagna in esame, poi, le accennate difficoltà si sono acuite perché i produttori, non ritenendo sodisfacenti le quotazioni, hanno ritardato la raccolta a danno delle caratteristiche qualitative dei limoni e, in particolare, della percentuale di succo in essi contenuta. Successivamente, però, il prezzo alla produzione ha raggiunto le quotazioni dei verdelli siciliani.

Per eliminare i lamentati inconvenienti, si rende indispensabile che i produttori procedano, come da tempo questo Ministero va suggerendo, al rinnovo degli impianti, per orientarsi verso la varietà chiesta dal mercato, potendosi giovare, a tal fine, delle provvidenze recate dall'articolo 14 del piano di sviluppo agricolo. Come pure è necessario che 1 produttori stessi, superando l'individualismo tipico delle popolazioni meridionali, si riuniscano in opportune associazioni cooperative, anche per la costruzione di impianti per la conservazione, lavorazione e diretta vendita del prodotto, in modo da assicurarsi quelle aliquote di valore aggiunto, che attualmente confluiscono ad altri settori. A queste cooperative il Ministero accorderà, per il tramite dei dipendenti organi periferici, ogni possibile assistenza tecnica ed economica.

Quanto alle tariffe ferroviarie, il competente Ministero dei trasporti non ravvisa la possibilità di accordare ulteriori agevolazioni. atteso che i trasporti di agrumi in partenza dall'Italia meridionale beneficiano, in atto, di prezzi che sono di gran lunga i più bassi di tutto il sistema tariffario delle ferrovie dello Stato e risultano notevolmente al di sotto del costo di esercizio, mentre per il traffico di agrumi destinati all'esportazione si applica la tariffa eccezionale n. 251, che prevede una ulteriore riduzione del 25 per cento sui prezzi della tariffa interna, già eccezionalmente bassi.

Per quel che concerne i noli, il Ministero della marina mercantile, premesso che esportazioni di limoni della costiera amalfitana si hanno, praticamente, soltanto verso i paesi del nord Europa, toccati dalle navi della società Tirrenia, e che le relative spedizioni si effettuano via terra, per mezzo ferrovia, ha informato che qualora venisse avanzata una effettiva richiesta di spazio sulle navi della predetta società e in particolare su quelle adibite alle linee con Marsiglia e il nord Europa

- e nella ipotesi di una quantità adeguata - la società stessa non mancherebbe di prendere in considerazione tale richiesta, al fine di stabilire un tasso di nolo che, per quanto possibile, tenga presenti le esigenze dei ceti commerciali interessati.

Dal canto suo, la Confederazione italiana degli armatori liberi - sempre secondo quanto ha riferito il predetto Ministero della marina mercantile - ha fatto presente che i carichi del prodotto in questione potrebbero essere agevolati in talune particolari circostanze (spazi vuoti, viaggi in zavorra per il raggiungimento del posto di caricazione) purtroppo non prevedibili, aggiungendo che specifici contatti degli esportatori interessati con gli uffici delle compagnie di navigazione e con le agenzie marittime dei principali porti possono sempre facilitare, nei limiti compatibili con le spese che la nave deve sostenere per il particolare carico, specie all'imbarco e allo sbarco, accordi per un maggior trasporto del prodotto stesso.

In merito agli sgravi fiscali, il Ministero delle finanze ha rilevato che il segnalato stato di disagio del settore agrumario della costiera amalfitana va inquadrato nella più ampia sfera della politica governativa concernente tutta l'agricoltura e il mercato dei prodotti agricoli, e non appare, perciò, suscettibile di efficaci interventi frammentari, specie se limitati al settore delle agevolazioni tributarie.

Circa, infine, la richiesta di stampare e diffondere manifesti murali ed altre pubblicazioni riproducenti le bellezze della costiera amalfitana si fa osservare che le campagne di propaganda promosse da questo Ministero non possono avere che carattere nazionale e non già riguardare specifici prodotti di determinate regioni o zone.

Comunque, mentre si assicura che la richiesta dell'interrogante sarà riesaminata allorché sarà possibile disporre di adeguati stanziamenti per effettuare una campagna di propaganda a favore di tutti i prodotti ortofrutticoli (compresi gli agrumi) si fa presente che questo Ministero, per mezzo dei propri servizi dell'alimentazione, nel quadro dell'opera di educazione alimentare a suo tempo intrapresa, ha già pubblicato e largamente diffuso un opuscolo intitolato Ortaggi e frutta, alleati della salute, nel quale sono ampiamente illustrati anche i pregi degli agrumi, nonché i metodi di conservazione e di utilizzazione degli stessi.

> Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

CAIAZZA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se ritenga opportuno l'estensione dell'autorizzazione all'esercizio delle funzioni di assistenza e rappresentanza in materia tributaria prevista dall'articolo 13 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, a quei dipendenti non provenienti dalle carriere direttive e di concetto dell'amministrazione finanziaria nonché ai sottufficiali della guardia di finanza - anche se collocati a riposo per cause di servizio con meno di venti anni che nel corso della loro carriera abbiano dimostrato spiccata attitudine professionale nel ramo tasse-affari e che dimostrino specifica competenza in materia. (7230)

RISPOSTA. — L'articolo 34 del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, norma ora trasfusa nell'articolo 13 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, dà facoltà al Ministero delle finanze di autorizzare all'esercizio dell'assistenza e rappresentanza in materia tributaria i funzionari delle carriere direttive e di concetto dell'amministrazione finanziaria collocati a riposo dopo almeno venti anni di servizio.

Ciò in quanto il legislatore, nel riferirsi esclusivamente al personale di dette carriere, ha inteso richiedere il possesso negli interessati di un determinato grado di istruzione (diploma di laurea o di istituto di secondo grado), nonché la specifica preparazione e competenza acquisita in almeno venti anni di servizio, avendo svolto funzioni di rilievo – direttive o di concetto – nella amministrazione finanziaria.

La suddetta norma, pertanto, non consente una interpretazione estensiva diversa da quella letterale, per cui essa non può rendersi applicabile in favore degli ex impiegati delle carriere esecutive appartenenti all'amministrazione finanziaria, pure se in possesso di spiccate capacità e competenza professionali nel ramo tasse affari.

Altresì, la disposizione in esame, fin dai primi anni dell'entrata in vigore, è stata sempre interpretata nel senso che essa si rende applicabile solo in favore dei funzionari civili delle carriere anzidette e non già anche nei riguardi degli ex appartenenti alla guardia di finanza, essendo tale corpo investito di compiti, oltre che tributari, anche di natura extra fiscale.

Per altro, quanto la citata norma prescrive, sulle condizioni di età e di servizio nelle quali deve essere avvenuto il collocamento a riposo, affinché poi possa chiedersi l'autorizzazione in discorso, rende chiaro che il legislatore ha inteso riferirsi al personale civile e non anche a quello militare, pel quale sussistono modalita di collocamento allo stato di quiescenza diverse da quelle indicate dal cennato articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica del 1958, n. 645.

Tale avviso espresso dall'amministrazione è stato infatti confortato dai diversi pareri favorevoli dati sulla questione dal Consiglio di Stato a seguito di ricorsi straordinari proposti in materia da taluni interessati già appartenenti al corpo della guardia di finanza.

Premesso quanto sopra, l'amministrazione finanziaria, attenendosi alla lettera ed allo spirito della norma legislativa vigente, ne ha limitato l'applicazione – come si è detto – solo agli ex funzionari civili delle carriere indicate nel richiamato articolo 13, né ritiene che esso possa essere attualmente modificato.

Il Ministro: TREMELLONI.

CASSANDRO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui l'ente di riforma per la Puglia e Lucania (o ente di sviluppo per le Puglie) si sarebbe fatto promotore dell'invio di un programma sulla olivicoltura meridionale agli altri paesi del M. E.C. nel quale si sostiene che, attraverso nuovi sistemi di impianti, è possibile produrre l'olio di oliva a costi competitivi con l'olio di semi, pregiudicando l'azione che il ministro della agricoltura e la stessa commissione consultiva per l'olivicoltura nominata dal Ministero intendeva svolgere per la nuova regolamentazione comunitaria del settore.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del ministro in merito all'azione dell'ente riforma di Puglia e Lucania. (7899)

RISPOSTA. — Non è esatto che la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania si sarebbe fatta promotrice dell'invio agli altri paesi del Mercato comune europeo di un programma sulla olivicoltura meridionale, nel quale si sostiene che, attraverso nuovi sistemi di impianti, è possibile produrre l'olio di oliva a costi competitivi con l'olio di semi. Risulta, soltanto che, durante la manifestazione della fiera campionaria barese svoltasi dal 18 al 20 settembre, la predetta sezione ha partecipato alla conferenza nazionale dell'olivicoltura, con una relazione di Mario Bandini e Decio Scardaccione, sulla realtà e sulle prospettive dell'olivicoltura nel quadro del Mercato comune europeo.

11 Ministro: FERRARI AGGRADI.

CASSANDRO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se ritenga opportuno intervenire perché l'abbattimento di alberi fruttiferi, quali ulivi e mandorli, da parte dell'« Anas » per i lavori stradali, avvenga solo quando in effetti detti lavori siano in fase di attuazione e non un anno prima, come talvolta avviene, con quanto danno per l'economia agricola è facile immaginare. Lo stesso dicasi per quelle aree destinate ad eventuale utilizzazione industriale che vengono espropriate molto tempo prima che iniziano i lavori e dove ogni genere di coltura viene quindi distrutta. (8275)

RISPOSTA. — Si conviene che talvolta possa essere accaduto quanto rappresentato dall'interrogante nei casi in cui sia stato già emesso dalla competente prefettura il decreto di occupazione temporanea, ma l'inizio dei lavori abbia subito qualche ritardo. Per altro il periodo di occupazione temporanea viene considerato agli effetti dell'indennità da corrispondere a compensazione degli eventuali danni subiti.

Solitamente, benché la pratica espropriativa venga iniziata prima dell'inizio delle opere, come ovvio, l'occupazione vera e propria del bene espropriato avviene solo quando i lavori hanno inizio, cosicché i proprietari continuano a godere del bene stesso fino al momento in cui l'imminenza dei lavori stessi richiede abbattimenti di colture e fabbricati per la necessaria preparazione del suolo.

Il Ministro: MANCINI.

CENGARLE, CERUTI CARLO, TOROS, CANESTRARI E CARRA. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere se ritenga opportuno un sollecito intervento presso l'« Enel » al fine di evitare il provvedimento di licenziamento, già comunicato a numerosi lavoratori, occupati per il servizio di lettura ed esazioni.

In considerazione del particolare momento che attraversiamo, gli interroganti ritengono che il provvedimento di licenziamento debba essere revocato per consentire a questi lavoratori di continuare nella loro opera, alle stesse condizioni di appalto, fino al raggiungimento del 60° anno di età. (7696)

RISPOSTA. — Non risulta che alcun compartimento dell'« Enel » abbia effettuato licenziamenti di personale nel settore della categoria degli addetti al servizio di lettura ed esazione, altrimenti che per raggiunti limiti di età e di servizio.

Si può anzi aggiungere che in questi ultimi mesi, gli organici dell'« Enel » del servizio letture ed esazioni sono stati aumentati in forza delle assunzioni di personale avvenute in applicazione dell'accordo nazionale 18 dicembre 1963. Questo, come è noto, prevede la graduale eliminazione degli appalti o incarichi (contratti di opera) in atto per i lavori di esercizio e la loro conseguente assunzione in gestione diretta nelle località nelle quali essi siano svolti con carattere di continuità e siano tali da comportare la piena occupazione dei lavoratori addetti al loro espletamento oppure laddove tale continuità e piena occupazione possano essere utilmente realizzate dall'« Enel » al fine di una più razionale organizzazione del servizio.

Il Ministro: MEDICI.

CERUTI CARLO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere quali disposizioni siano state diramate allo scopo di derimere gli attuali contrasti per cui sarebbe inibito alle rivendite, che provvedono anche alla distribuzione dei valori bollati e postali, di assumere contemporaneamente il concorso pronostici Totocalcio ed Enalotto, nonostante la loro ben distinta caratterizzazione, tenuto altresì conto – a parte il fatto che rientrano entrambi nella sorveglianza dello stesso Ministero delle finanze - dell'ulteriore apporto di mezzi all'erario, in ordine alla loro possibile ulteriore diffusione; per conoscere altresì se, a seguito di una dettagliata segnalazione fatta dall'organizzazione di categoria delle rivendite, siano stati presi gli opportuni provvedimenti perché la rivendita n. 358 di Torino (corso Lecce, n. 49) venga reintegrata nel servizio totocalcio, che sarebbe stato ingiustamente revocato solo per il fatto che provvedeva contemporaneamente a quello dell'enalotto.

RISPOSTA. — Questo Ministero è già intervenuto nei confronti del « Coni » — servizio totocalcio — facendo presenti le considerazioni sulla base delle quali si deve ritenere che tutte le ricevitorie totocalcio debbano essere abilitate, ove lo desiderino, a convalidare anche le giocate dell'Enalotto.

In tale senso è stato rivolto invito all'ente anzidetto perché analogamente alla concessione a suo tempo rilasciata ai proprî ricevitori Totocalcio di raccogliere anche le giocate del Totip, possa concedere la stessa autorizzazione anche per l'Enalotto, contribuendo in tal modo all'incremento delle relative giuocate, senza proprio danno ed a vantaggio, invece, dell'erario.

Il Sottosearetario di Stato: BENSI.

CETRULLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che numerosi appalti sono andati deserti in provincia di Pescara (500 milioni circa negli ultimi mesi), perché i prezzi di appalto non sono più equi e remunerativi; cosa che certamene il ministro sa, tanto che si è fatto promotore della legge di revisione dei prezzi per le opere già appaltate ed in via di esecuzione.

Si chiede se si ritenga urgente superare lo stato attuale di disagio, autorizzando le gare con offerte in aumento sino alla concorrenza del contributo stanziato, e limitando le opere diminuendole sino alla concorrenza della spesa suddetta. Ciò, in considerazione del fatto che, se si attende la revisione dei prezzi ed il nuovo appalto, i medesimi sarebbero ulteriormente non equi e remunerativi, in quanto l'iter di approvazione impiegherebbe sempre un notevole lasso di tempo. (2734)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato per quanto di sua competenza, di promuovere, d'intesa con l'Associazione nazionale dei costruttori edili, i provvedimenti intesi ad attenuare e superare l'attuale fase congiunturale.

Con circolare 22 febbraio 1964, n. 880, richiamando le precedenti circolari emanate, sono state impartite agli uffici dipendenti da questa amministrazione ed agli enti sottoposti a vigilanza, nuove istruzioni intese ad accelerare, per quanto concerne i lavori in corso, le procedure riguardanti i pagamenti in genere: delle rate di saldo, degli stati di avanzamento, degli acconti per revisione di prezzi contrattuali e di compensi definitivi per tale titolo. E stato inoltre disposto di esaminare, con ogni migliore riguardo, le richieste degli appaltatori e affrettare, ai fini di una loro risoluzione, le istruttorie di riserve eventualmente sollevate in corso d'opera dagli appaltatori stessi.

Per le opere di cui sia ancora da far luogo all'appalto mediante gara di licitazione privata ovvero gara ufficiosa, con la predetta circolare n. 880, è stato richiamato il disposto dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato con legge 9 maggio 1950, con il quale viene data facoltà di accettare anche offerte in aumento.

La determinazione di accettare offerte in aumento, da considerarsi di carattere eccezionale del tutto contingente, potrà essere adottata, con determinate procedure precisate dalla circolare medesima, soltanto allorché sia andato deserto un precedente esperimento di appalto, ovvero quando, sentito il competente organo consultivo, i prezzi di perizia non siano ritenuti nel loro complesso remunerativi in rapporto alla situazione di mercato.

L'esercizio di tale facoltà è stato anche consentito, in base all'articolo 10 della legge 15 febbraio 1963, n. 184, agli enti locali, usufruenti di contributi concessi da questo Ministero per la realizzazione di opere pubbliche, con l'avvertenza però che, per le opere già finanziate, l'ente interessato assuma a proprio carico, con apposita deliberazione debitamente approvata dall'autorità tutoria, il maggior onere; ciò allo scopo di garantire il finanziamento dell'intera opera, dovendo questo Ministero fare ogni più ampia riserva per la concessione di contributi integrativi.

Per le opere da finanziare, sempre di conto degli enti locali, si è disposto, con la cennata circolare, che una adeguata aliquota degli stanziamenti di bilancio venga riservata per la copertura degli oneri derivanti dalle aggiudicazioni in aumento.

Con la ripetuta circolare si sono altresì impartite disposizioni, perché parte degli stanziamenti disponibili, siano essi di competenza dell'esercizio che residui di precedenti esercizi, venga riservata per il pagamento di compensi revisionali e per far fronte ad oneri imprevisti.

Inoltre è stato predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente al preventivo esame dei Ministeri del tesoro e del bilancio, relativo all'autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi, per far fronte agli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi contrattuali per opere finanziate con leggi speciali, le cui disponibilità risultino esaurite, nonché alla statuizione del limite di impegno di lire 200 milioni per le revisioni dei prezzi di opere di edilizia scolastica ed abitativa già fruenti del contributo dello Stato.

Si richiamano, inoltre, le seguenti disposizioni legislative:

- a) legge 23 marzo 1964, n. 134, con la quale si è provveduto all'aggiornamento dei limiti di valore degli affari di competenza degli uffici decentrati di questa amministrazione;
- b) leggi 21 giugno 1964, n. 463 e 10 agosto 1964, n. 564, recanti nuove disposizioni in materia di revisione dei prezzi.

Opportune disposizioni sono state impartite a tutti gli uffici dipendenti con le circolari 11 e 12 agosto 1964, n. 2900 e n. 3920, impegnando ancora tutti gli organi dell'amministrazione ai fini della più sollecita definizione delle pratiche revisionali, a sollievo delle difficoltà segnalate dall'interrogante, in cui versano le imprese appaltatrici.

Il Ministro: MANCINI.

CETRULLO. — Al Ministro delle finanze. - Per conoscere se ritenga oportuna, in considerazione dell'alto interesse economico che si annette alla produzione del tabacco, la necessità di emettere un efficace ed urgente provvedimento atto ad indennizzare, come già praticato dal ministro dell'agricoltura per altre province (Brindisi, Rovigo, Verona, Alessandria, Matera, Lucca, Lecce, ecc.) gli ingenti danni prodotti dalle avverse condizioni atmosferiche le quali, favorendo lo sviluppo della peronospera tabacina, hanno influito negativamente sulla qualità e quantità del prodotto nelle province di Chieti e di Pescara, ove la produzione dei cereali, data l'aridità del terreno e la mancanza di acqua irrigabile, non può essere sostituita da altre colture, se non quella del tabacco che, da tale caratteristica aridità, trova giovamento al punto da produrre tabacco di qualità pregiata con conseguente conquista dei mercati mondiali.

Risulta all'interrogante che, nelle predette province, la produzione del tabacco della campagna 1964, a causa delle eccezionali avversità atmosferiche (piogge torrenziali, seguite da temperature fredde ed umide e da numerose grandinate) ha subito una decurtazione variabile dal 60 al 70 per cento dei tabacchi Perustitza e dal 60 all'80 per cento nei tabacchi Erzegovina, superando, in tal modo, l'entità dei limiti di oscillazioni che, annualmente si verificano; tale decurtazione il ministro potrà accertarla tramite gli organi del monopolio e delle concessionarie, tenendosi presente la superficie del terreno coltivato, il prodotto raccolto ed il prodotto che avrebbe dovuto raccogliere o realizzare senza l'intervento di tale avversità.

Alla stregua di tali dati di fatto ed in considerazione che l'ingente danno si è verificato nel periodo dello sviluppo della pianta e dopo che il coltivatore ha sopportato rilevanti spese per la preparazione del terreno, formazione dei semenzai, trapianto, sarchiatura del terreno e le spese per i trattamenti settimanali con le polveri ed inaffiamenti per combattere la peronospora, l'invocato provvedimento ministeriale si rende necessario per evitare che i tabacchicoltori si orientino verso altre colture meno esposte ai danni delle avversità atmosferiche; orientamento che verrebbe a creare una drammatica situazione e con una sola prospettiva (fame e miseria) per le 2 mila tabacchine, nella quasi totalità capo famiglia che, per mancanza di prodotto, non verrebbero rioccupate dai concessionari speciali, operanti nella provincia di Pescara e di Chieti.

Il provvedimento richiesto, basato sulla umana e sociale comprensione, già attuato, come sopra detto, in altre province per i danni all'agricoltura in genere, anch'esse colpite da avversità atmosferiche, incoraggerà i 7 mila coltivatori (tutti piccoli proprietari, mezzadri, affittuari, braccianti agricoli) al ritorno al lavoro dei campi, dato che la coltivazione del tabacco nella regione abruzzese non ha carattere industriale, ma rappresenta un coefficiente non indifferente nel modesto reddito agricolo familiare.

Stante l'urgenza del provvedimento, dato che la consegna del tabacco ha già avuto inizio, i beneficì elargiti indurranno i tabacchicoltori al rinnovo delle licenze di coltivazioni garantendo, in tal modo, alle 2 mila tabacchine un sicuro lavoro che incide nella economia regionale per molti miliardi. (8654)

RISPOSTA. — Le eventuali provvidenze straordinarie auspicate dall'interrogante a favore dei coltivatori di tabacco delle province di Chieti e Pescara, danneggiati dalle avverse condizioni atmosferiche che favorendo lo sviluppo della peronospora tabacina hanno influito negativamente sulla qualità e quantità del tabacco prodotto, rientrano nel quadro degli aiuti alle aziende agricole che esulano dalla competenza di questo Ministero, essendo ad essa preposti gli appositi organi del dicastero dell'agricoltura e foreste.

Si aggiunge che le tariffe di acquisto dei tabacchi allo stato sciolto, in vigore per la campagna 1964, sono state determinate tenendo conto anche degli oneri a carico dei coltivatori per la difesa delle colture dalla peronospora tabacina. Difesa, questa, che era da condurre con particolare vigore ed assiduità anche nelle province di Chieti e di Pescara, tenuto conto:

a) che in Abruzzo, date le caratteristiche dei terreni, vengono coltivate in prevalenza varietà di tabacchi orientali (*Erzegovina*, *perustitza*, *xanti*, *yakà*) su linee tradizionali, senza ibridazione con tabacchi australiani, e quindi facilmente ricettive all'infezione perosporica;

b) che l'andamento climatico, estremamente variabile in dette zone, ha favorito lo sviluppo del patogeno.

Per contro, non può non essere segnalato che da parte della maggioranza dei coltivatori non risulterebbero effettuati con l'accortezza e l'assiduità che la stagione richiedeva i nenecessari trattamenti antiperonosporici preventivi.

Il Ministro: Tremelloni.

CHIAROMONTE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se egli sia a conoscenza dell'attività che svolge l'associazione pagamento imposte commerciali prodotti zootecnici di Napoli, riconosciuta dal Ministero delle finanze come ente riscossione imposte e tasse (E.R.I.T.). Secondo il parere dell'interrogante, tale attività è in contrasto e violazione dello statuto e delle disposizioni ministeriali in materia: risulta infatti che non sono stati istituiti i conti individuali e che non sono state restituite ai soci aderenti le somme di supero dopo il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile. Secondo un calcolo assai approssimativo, si ritiene che ogni anno dovrebbero essere restituite agli aderenti alcune centinaia di milioni di lire. L'interrogante chiede quale intervento intenda fare il ministro delle finanze non solo per accertare la questione dei conti individuali ma anche per obbligare l'E.R.I.T. di Napoli alla restituzione delle somme di spettanza dei soci: tale intervento potrebbe essere effettuato anche tramite l'ispettore compartimentale e delle imposte dirette, in forza dei poteri di vigilanza conferiti dalla circolare ministeriale del 6 marzo 1961, protocollo 300532.

E per conoscere, infine, se il ministro interrogato ritenga, in linea più generale, che si debba procedere a una revisione profonda di tutto il sistema degli E.R.I.T. e se ritenga che tale sistema sia in contrasto con i principi ispiratori della legge Vanoni. (5108)

CHIAROMONTE. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere l'andamento e i risultati dell'inchiesta nei confronti dell'E.R. I.T. fra i macellai di Napoli, inchiesta di cui fu data comunicazione all'interrogante più di sei mesi fa, e precisamente il 4 aprile 1964.

(8347)

RISPOSTA. — Già nel 1960 l'amministrazione finanziaria si era preoccupata di far seguire attentamente, anche attraverso ispezioni documentali, l'opera dell'E.R.I.T., nei cui confronti la Federazione nazionale macellai non aveva eseguito l'ispezione annuale prescritta dall'articolo 1 del regolamento interno per la riscossione dell'imposta di ricchezza mobile redatto dall'amministrazione con effetto dal 1º gennaio 1952.

In seguito ad ulteriore approfondita ispezione, è stato accertato che l'E.R.I.T. aveva provveduto ad ottemperare alla istituzione dei conti individuali con decorrenza dal 1º gennaio 1960, mentre ne ha omesso la tenuta per il periodo dal 1952 al 1959.

I conti individuali degli associati-dettaglianti, istituiti con il 1º gennaio 1960, sono stati tenuti in via extra contabile. Soltanto in sede di chiusura del rendiconto al 31 dicembre 1963 sono stati riportati nel libro giornalmastro i movimenti dei conti stessi, i quali, oltre a registrare gli accrediti e gli addebiti dell'anno 1963, accolgono i saldi scaturenti dalle operazioni registrate dal 1º gennaio 1960 al 31 dicembre 1962. Detti conti non figurano ancora chiusi per il mancato addebito dell'imposta di ricchezza mobile pagata per i periodi d'imposta dal 1º luglio 1959 al 31 dicembre 1963 e delle spese di funzionamento sostenute negli anni 1961, 1962 e 1963.

Il sistema delle iscrizioni a ruolo in via provvisoria e di conguaglio introdotto con il testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, non consente all'ente la chiusura annuale definitiva dei conti individuali dovendosi a tal fine necessariamente attendere la definizione dei redditi accertati per ciascun periodo d'imposta; definizione che, specie in caso di contestazione, può avvenire a distanza di anni. Tale difficoltà tecnica non esclude tuttavia la possibilità per l'ente di fare una chiusura provvisoria dei conti stessi tenendo a calcolo le iscrizioni d'imposta effettuate nell'anno considerato.

Il mancato rimborso degli eventuali maggiori contributi versati trova quindi giustificazione soltanto per quegli anni e per gli associati nei cui confronti non sia ancora intervenuta la definizione del relativo reddito mobiliare.

La situazione dei conti individuali può così sintetizzarsi:

a) periodo 1952-59: i maggiori contributi versati dagli associati rispetto alle spese effettivamente sostenute e non ancora rimborsati ammontano a lire 55.347.687, di cui: lire 49.929.644 sono a fronte del sequestro conservativo ordinato dal presidente del tribunale di Napoli in data 22 dicembre 1962 a seguito dell'atto di avvertenza e messa in mora promossa dal dottor Luigi Zefelippo; lire 5.418.043 lasciata a disposizione del consiglio di amministrazione per le spese che l'ente dovrà sostenere per il predetto giudizio;

b) periodo 1964-63: la disponibilità lorda dei conti individuali ammonta a lire 1.052.934.425, di cui: lire 636.271.714 per il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile e lire 220.146.960 per le spese di funzionamento sostenute a tutto il 31 dicembre 1963 e lire 195.097.196 per l'imposta di ricchezza mobile iscritta nei ruoli di seconda serie 1963. Residuano quindi lire 1.418.555 che, a norma degli

articoli 38, 40 e 42 dello statuto attualmente vigente, dovrebbero essere rimborsate agli associati successivamente alla definizione dei redditi mobiliari di competenza dei periodi d'imposta a tutto il 31 dicembre 1963.

Sulla base delle risultanze acquisite, l'amministrazione finanziaria sta esaminando, per la parte di propria competenza, i provvedimenti da adottare nei confronti dell'E.R.I.T. di Napoli.

Per quanto riguarda la proposta dell'interrogante intesa ad attuare una riorganizzazione del sistema degli E.R.I.T., si fa presente che, in sede di riunione degli ispettori compartimentali tenuta a Roma nel novembre 1963 rilevata la scarsa utilità di tali organismi nei comuni minori e considerata l'incidenza delle spese generali sul prezzo di vendita dei generi alimentari – è stato convenuto di limitare l'autorizzazione agli enti situati in comuni con almeno 100 esercenti della medesima categoria, dei quali tre quarti aderenti all'E.R.I.T., provvedendo alla revoca, con decorrenza dal 1º gennaio 1965, di tutte le autorizzazioni riguardanti gli E.R.I.T. nei cui confronti non si riscontrano le predette condizioni. A tutt'oggi sono state revocate 65 autorizzazioni.

Nel frattempo, con circolare 20 giugno 1964, n. 301970, è stata disposta una particolareggiata ispezione documentale nei confronti di tutti gli E.R.I.T. non colpiti dal provvedimento di revoca.

In base alle risultanze di tali ispezioni sarà esaminata l'opportunità di mantenere o meno in vita dette autorizzazioni, integrando in caso affermativo le attuali disposizioni che ne disciplinano il funzionamento con il rafforzamento delle garanzie a favore dell'erario e degli associati.

Circa infine l'eccepito contrasto che esisterebbe tra tale sistema e i principî introdotti con la legge 11 gennaio 1951, n. 25, si osserva che trattasi di questione già esaminata immediatamente dopo l'emanazione di detta legge, pervenendo alla conclusione che il mantenimento degli enti di riscossione di imposte e tasse non è incompatibile con il nuovo ordinamento portato dalla legge stessa, dato che gli accertamenti vanno eseguiti e definiti nei confronti dei singoli contribuenti-associati, pur riconoscendo, in linea generale, l'opportunità di procedere ad un riesame della questione in rapporto alle disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, e del testo unico delle leggi sui servizi della riscossione delle imposte dirette 15 maggio 1963, n. 858.

Il Sottosegretario di Stato: Valsecchi.

CORGHI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sabato 3 settembre 1964 nel comune di Torre Santa Maria (Sondrio) nella cava di marmo di proprietà della ditta Remuzzi di Bergamo due lavoratori sono rimasti uccisi e altri feriti da una grossa frana.

Risulta all'interrogante:

- a) che i rilievi per stabilire se i travolti dalla frana fossero ancora in vita sotto il cumulo dei massi caduti siano stati effettuati con un apparecchio non adatto, trattandosi di uno strumento usato dal comune di Sondrio per individuare le perdite d'acqua fino a 90 centimetri di profondità;
- b) che i lavori di soccorso non hanno potuto procedere con speditezza perché fino alle 20 di domenica 4 settembre 1964 i soccorritori erano privi persino della pur minima illuminazione. Dopo le 20 infatti giunse il gruppo elettrogeno dei vigili del fuoco di Sondrio che per altro di rivelò insufficiente;
- c) che i soccorritori animati dal sindaco di Torre Santa Maria, nonostante il generoso slancio, data la mancanza di mezzi e di ogni protezione contro le avverse condizioni climatiche si trovarono pressoché in permanente stato di impossibilità ad operare e di pericolo per la loro stessa vita;
- d) che i lavori di soccorso vennero inspiegabilmente sospesi dall'autorità giudiziaria dalle ore 7 alle ore 12 di domenica 4 settembre 1964.

L'interrogante vivamente preoccupato per l'impressionante catena di sciagure mortali che colpiscono i lavoratori chiede se si intenda aprire una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità della ditta Remuzzi e per accertare se risponda al vero che dopo la caduta della frana l'opera di soccorso sia stata estremamente lacunosa.

L'interrogante chiede inoltre cosa intenda fare il ministro per aiutare le famiglie dei lavoratori morti e quelle dei feriti. (8240)

RISPOSTA. — L'infortunio nella cava di marmo della ditta Remuzzi sita in località Val Suella del comune di Torre Santa Maria si è verificato alle ore 16 del 3 ottobre 1964 per l'improvviso franamento di un ingente quantitativo di marmi e detriti rocciosi, valutato in circa metri 100 di profondità e 8 di altezza.

Oltre il decesso dei manovali Zarini e Zubiani, non consta che vi siano stati altri feriti, tranne lievissime contusioni nei confronti di due operai, i quali non hanno ritenuto necessario far ricorso alle cure mediche.

Circa i singoli quesiti posti dall'interrogante si forniscono i seguenti elementi.

a) In considerazione dell'enorme massa di materiale pietroso abbattutosi sui due operai, la possibilità di sopravvivenza degli stessi fu subito concordemente e recisamente esclusa da tutti i tecnici che erano presenti sul luogo del sinistro. Per quanto nessun dubbio esistesse al riguardo vennero nondimeno esperite (nella stessa sera del 3) prove con un fonometro fornito dalla società Italstrade per intercettare eventuali rumori o lamenti da sotto la frana.

L'apparecchio che si ritiene sia quello indicato dall'interrogante come appartenente al comune di Sondrio, è un fonometro ad alta sensibilità con due microfoni a ventosa collegati ad un doppio amplificatore.

b) Le operazioni di rimozione del materiale per procedere al recupero dei corpi furono iniziate con la massima sollecitudine (la stessa sera del giorno 3). Data l'imponenza della frana e la necessità di abbattere, per la salvaguardia del personale di soccorso, un enorme costone di roccia che incombeva pericolante sulla cava, l'organizzazione dei lavori e l'impiego di mezzi richiese il tempo necessario per adeguarsi alla sopra citata straordinaria esigenza.

Nella notte tra il 3 e 4 furono utilizzati i mezzi di illuminazione esistenti nel cantiere e un gruppo elettrogeno fornito dai vigili del fuoco e i fari messi a disposizione dalla polizia stradale, che si manifestarono idonei ad illuminare i posti di lavoro. Nella notte del 4 e nelle successive il luogo del sinistro fu più adeguatamente illuminato con 7 od 8 fotoelettriche da 1.500-2 mila wolt ciascuna, procurate dalla ditta Remuzzi.

- c) Fu preoccupazione preliminare dei tecnici di assicurare la incolumità del personale di soccorso, col procedere preventivamente all'abbattimento del costone di roccia incombente sulla cava, come sopra riferito.
- d) Accertato ormai l'indubbio decesso dei due operai nella mattina del 4, l'autorità giudiziaria, ai fini dell'accertamento delle eventuali responsabilità, ritenne di subordinare l'inizio dei lavori di sgombero allo svolgimento delle indagini di propria competenza con l'assistenza dell'ingegnere dirigente del distretto minerario di Milano. Di qui il ritardo delle operazioni di sgombero vero e proprio.

Comunque, anche durante le ore del sopralluogo il tempo fu utilmente impiegato nella laboriosa predisposizione delle numerose cariche di esplosivo necessarie per far saltare il costone di roccia e i blocchi di marmo caduti sulla frana.

Per quanto in particolare riguarda gli interventi in favore dei familiari dei due operai Enrico Zarini e Giorgio Zubiani deceduti nell'infortunio, il Ministero del lavoro ha comunicato che da notizie assunte presso la sede « Inail » di Sondrio detto istituto ha già provveduto a liquidare l'assegno speciale di morte alle rispettive famiglie.

Si è appreso inoltre, che sono in corso di istruzione le pratiche per l'accertamento degli aventi diritto alle rendite per superstiti e che la ditta, la prefettura di Sondrio e l'E.C.A. del comune di Torre Santa Maria hanno provveduto per un soccorso immediato in denaro ai superstiti, mentre la sede di Sondrio dell'« Enaoli » ha curato l'iscrizione di uno degli orfani presso un corso professionale assumendosi anche l'onere della retta per il suo mantenimento in semiconvitto.

Circa la situazione infortunistica segnalata dall'interrogante, il distretto minerario di Milano ha comunicato che nel periodo che va dal 1958 fino al 3 ottobre 1964 nelle quattro cave della ditta Remuzzi non si è verificato nessun infortunio mortale. Bisogna risalire al 1957 per rilevare un caso mortale nella cava in comune di Castello. Nello stesso lungo periodo non si sono verificati neppure infortuni gravi (degenza superiore ai 30 giorni) che abbiano obbligato il distretto minerario ad effettuare particolari accertamenti.

Risulta che l'inchiesta giudiziaria sulla sciagura si è conclusa con provvedimento di archiviazione emesso il 19 ottobre 1964, su conforme richiesta dell'ufficio di procura, dal giudice istruttore del tribunale di Sondrio, non essendosi accertata l'esistenza di responsabilità di natura penale.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

COTTONE. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere se ritengano di dover dare le opportune disposizioni per sollecitare le operazioni di revisione del trattamento di quiescenza dei sottufficiali e militari di truppa in pensione, del corpo degli agenti di custodia, disposto dagli articoli 6 e 15 della legge 3 novembre 1963, n. 1543.

L'interessamento nel senso auspicato si rende necessario per alleviare le ristrettezze economiche in cui versano gli appartenenti alla suddetta categoria di pensionati. (6967)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni prevista dagli articoli 5 e 16 della legge 3 novembre 1963, n. 1543, contenente: « norme sugli organici e sul trattamento economico dei suttufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del corpo degli agenti di custodia, del corpo nazionale dei vigili del fuoco e del corpo forestale dello Stato » viene effettuata, per quanto riguarda il personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, con tutta la sollecitudine consentita dalla complessità delle operazioni e dall'ingente numero delle pratiche relative. Al fine di accelerare l'espletamento del lavoro si è anche provveduto a distaccare presso l'ufficio pensioni un certo numero di funzionari addetti ad altri uffici di questo Ministero, e sono state pertanto già riliquidate circa l'80 per cento delle pensioni.

Si prevede che, entro la fine del corrente anno 1964 tutti gli aventi diritto potranno godere del trattamento di quiescenza aggiornato.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

CRUCIANI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere i motivi che ritardano la sistemazione della strada provinciale Ruscio di Monteleone-Poggiodomo (Perugia) già finanziata. (8535)

RISPOSTA. — La strada Monteleone-Poggiodomo è stata inclusa dalla amministrazione provinciale di Perugia nel piano predisposto ai sensi dell'articolo 16 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, ed è stata classificata provinciale con decreto ministeriale del 24 luglio 1960.

I lavori di sistemazione generale sono, quindi, ammissibili ai contributi di cui alla legge citata.

La competenza a redigere la perizia di tali lavori è dell'amministrazione provinciale suddetta, ma a tutt'oggi tale perizia non è pervenuta a questo Ministero, né risulta presentata al provveditorato alle opere pubbliche per l'Umbria.

Il Ministro: MANCINI.

CUTTITTA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se, per tutelare il prestigio e l'onore delle forze armate frequentemente offese dalla proiezione di film realizzati al fine palese di denigrarle, come si rileva nei film Italiani brava gente, I due colonnelli ed altri del genere, ritenga opportuno mettere allo studio le opportune misure, attraverso le quali

la magistratura possa intervenire d'ufficio e con immediatezza, per vietare la proiezione di tali sconci spettacoli ed applicare severe sanzioni penali ai responsabili della loro realizzazione. (8747)

RISPOSTA. — È stato sottoposto al Ministero della giustizia, competente nel merito, il pensiero manifestato dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DAGNINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. - Sui provvedimenti intrapresi per la revisione delle norme che regolano le concessioni delle rivendite di stazione, oberate dal doppio canone che pagano alla azienda delle ferrovie ed all'amministrazione dei monopoli per la vendita degli stessi generi per conto dell'erario, nonché da restrizioni incompatibili con le attuali esigenze di gestioni a carattere familiare ed a lavoro autonomo, per cui lo stesso ministro del tempo ebbe ad accogliere, come raccomandazione, un ordine del giorno della Camera con il quale - riconoscendo anacronistiche tali norme di concessione – venivano sollecitati i necessari interventi, con particolare riguardo:

- a) alla facoltà della cessione della rivendita, dopo un congruo numero di anni e con apposite garanzie, così come avviene per le rivendite normali, di cui alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, come di fatto viene praticato dall'amministrazione dei monopoli, per cui non può non essere riconosciuta la legittimità di tale richiesta;
- b) alla facoltà delle stesse rivendite di stazione, anche nell'interesse del pubblico, di poter vendere articoli di cancelleria (buste, carta da lettera, cartoline, ecc.), tenuto conto che le rivendite sono tenute alla distribuzione dei francobolli.

L'interrogante, attesa l'urgenza della revisione alla quale non può sottrarsi il Ministero competente, dopo le esplicite raccomandazioni della Camera, chiede di conoscere l'opinione del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro dei trasporti sulla necessità di un sollecito incontro dell'amministrazione con la Federazione italiana tabaccai, allo scopo di esaminare l'argomento dei rapporti con le rivendite di stazione, con l'intervento eventualmente della stessa amministrazione dei monopoli, e per poter giungere ad una definitiva chiarificazione sui problemi prospettati da una categoria di autentici operatori autonomi. (8017)

RISPOSTA. — Il 13 novembre 1964 ha avuto luogo la riunione tra rappresentanti della azienda delle ferrovie dello Stato e della Federazione italiana tabaccai auspicata da quest'ultima. In tale riunione è stato convenuto di promuovere la costituzione di una commissione mista consultiva con il compito di esprimere pareri non vincolanti sui problemi che interessano la conduzione delle tabaccherie operanti nelle stazioni ferroviarie, analogamente a quanto già avviene in materia di caffè ristoratori di stazione.

La commissione sarà nominata con decreto di questo Ministero non appena la Federazione italiana tabaccai, che si è dichiarata pienamente sodisfatta dell'accordo raggiunto, avrà designato i propri delegati.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

DAGNINO E MACCHIAVELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della marina mercantile e delle partecipazioni statali. — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda predisporre a favore dell'industria cantieristica italiana, dopo che sono scadute con il 30 giugno 1964 le provvidenze previste della legge 21 giugno 1964, n. 462, che rifinanziava la legge 31 marzo 1961, n. 301.

Ciò in relazione anzitutto:

1) alla grave crisi che minaccia l'industria cantieristica italiana, che dà lavoro direttamente o indirettamente ad almeno 100 mila persone; grave crisi che trova particolare riferimento, per quel che riguarda la Liguria, nella situazione dei cantieri Ansaldo di Genova e del Muggiano, presso i quali va sempre più riducendosi il carico di lavoro; nella situazione dei cantieri del Tirreno di Riva Trigoso, presso i quali è stato notevolmente ridotto negli scorsi mesi l'orario di lavoro (su 1.367 operai 140 lavorano 24 ore settimanali, 100, 32 ore settimanali e 605, 40 ore settimanali), e per i quali sono emerse critiche prospettive nella conferenza delle commissioni interne tenutasi a Riva Trigoso il 18 luglio 1964; nonché nella situazione dei cantieri di Pietra Ligure, che si trovano pure nella necessità di ridurre le forze e gli orari di lavoro:

2) alla necessità di rinnovamento della flotta mercantile italiana, che è una delle più vecchie del mondo, rinnovamento che potrà essere realizzato in gran parte dai cantieri italiani se questi saranno sufficientemente so-

stenuti nella loro opera di ammodernamento tecnico e di riduzione dei costi;

3) al fatto, infine, che la mancanza di dette provvidenze per l'industria cantieristica può rendere meno efficaci gli effetti delle leggi sulla demolizione e ricostruzione di navi e sul credito navale, approvate come un tutto organico dalla Camera dei deputati il 4 giugno 1964 insieme alla legge n. 462 che ha poi cessato di essere operante. (8095)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta dell'11 novembre 1964, ha approvato due provvedimenti riguardanti rispettivamente la concessione di contributi finanziari a favore dell'industria cantieristica nazionale e agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni navali.

Tali provvedimenti rispondono pienamente alle aspettative del settore interessato e tendono a stimolare i cantieri nazionali ad adottare le misure atte a ridurre i costi di produzione e ad adeguare la capacità produttiva alle effettive esigenze.

Per quanto attiene ai punti 2 e 3 della interrogazione si fa presente che la legge originaria sul credito navale, quella sul rinnovamento del naviglio nazionale e la legge per l'integrazione della legge n. 301 sugli aiuti ai cantieri hanno già permesso di assicurare un sufficiente ritmo di lavoro dell'industria cantieristica e di mutare profondamente la composizione della flotta commerciale italiana per gruppi di età.

Infatti, con le predette leggi è stata agevolata la eliminazione del naviglio antiquato perchgé su 172 mila tonnellate di stazza lorda di navi nazionali in disarmo al 31 dicembre 1963 per motivi economici, 16 mila tonnellate di stazza lorda erano costituite da navi costruite prima del 1947.

È da segnalare, inoltre, il miglioramento qualitativo della flotta passeggeri, lo sviluppo della flotta peschereccia, l'incremento della flotta da carico secco e l'adeguamento del naviglio cisterniero, ottenuti con la concomitante applicazione delle cennate leggi che hanno consentito di iniziare un programma ad ampio respiro, che si prefigge di svolgere questo Ministero con i nuovi provvedimenti che al più presto saranno portati all'esame del Parlamento e che si affiancheranno alle due recenti leggi sul credito navale e sulle demolizioni e ne renderanno, quindi, più efficaci gli effetti.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

DE CAPUA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se sia informato del fatto che molti lavoratori del comune di Palo (Bari) lamentano la mancanza di un treno idoneo che permetta loro di raggiungere il capoluogo la mattina alle ore sei per l'inizio del lavoro giornaliero.

Per conoscere se ritenga che – se vi sono difficoltà per istituire un nuovo treno – sarebbe opportuno far deviare per la cittadina di Palo i *pullman* delle ferrovie calabro-lucane provenienti dai centri di Gravina ed Altamura, ed in transito sulla statale 96 (vale a dire a 200 metri dall'abitato predetto).

L'interrogante chiede altresi di conoscere se sia possibile ottenere che la direzione delle calabro-lucane possa consentire ai lavoratori di Palo di servirsi della littorina delle ore 18,45 in partenza da Bari, della quale attualmente si servono soltanto i viaggiatori per Toritto ed oltre. Si eviterebbe così ai lavoratori palesi di attendere sino al primo treno utile delle ore 19,30 per rientrare a casa.

(7658)

RISPOSTA. — Aderendo alle sollecitazioni del comune di Palo la gestione commissariale delle ferrovie calabro-lucane, considerata la difficoltà di effettuare nuove corse di treni, ha disposto che le corse automobilistiche in partenza al mattino presto da Gravina e da Altamura (ore 4,48 e successive) facciano una fermata alla stazione ferroviaria di Palo del Colle per dar modo ai viaggiatori di recarsi a Bari.

Non è apparso opportuno diramare per Palo del Colle (l'abitato è a distanza di mezzo chilometro circa dalla strada statale n. 96 percorsa dagli autobus) le corse automobilistiche come richiesto dall'interrogante, perché ciò comporterebbe una perdita di tempo di non meno di dieci minuti che quindi costringerebbe ad anticipare la partenza degli autobus da Gravina, attualmente già alle ore 4,48; per altro la fermata alla stazione ferroviaria offre anche un ricovero ai viaggiatori.

Per quanto riguarda la possibilità per gli abitanti di Palo di servirsi della corsa delle ore 18,47 si fa rilevare che tale corsa è fatta con una sola automotrice ed è destinata al servizio a più lunga distanza, cioè oltre Toritto, per cui non è opportuno appesantirla con il traffico locale, per il quale vi sono due treni, uno prima alle 17,52 ed uno dopo alle 19,36, ambedue composti di due automotrici e due rimorchiate, da ritenere comodi e sufficienti.

Il Ministro: JERVOLINO.

DE CAPUA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere i motivi per i quali non si riesce a ripristinare le tre coppie di corse giornaliere tra l'abitato di Poggiorsini (Bari) e l'omonimo scalo ferroviario, in aggiunta alle attuali due coppie di corse feriali.

L'interrogante è edotto che la direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Bari aveva concordato con il comune di Poggiorsini un sussidio annuo di lire 300 mila da corrispondere all'impresa Marino Michele invitandola al ripristino del servizio, nell'interesse di quella popolazione.

L'interrogante esprime l'avviso che si possa reperire altra ditta idonea a subentrare al posto dell'attuale vettore nel caso di persistente negligenza. (8728)

RISPOSTA. — Il problema relativo ai collegamenti tra il centro abitato di Poggiorsini ed il proprio scalo ferroviario statale è stato più volte esaminato ed approfondito dal competente ispettorato compartimentale per la Puglia, discutendolo anche direttamente con l'autorità comunale interessata, a seguito della determinazione compartimentale del 13 ottobre 1964 con cui si autorizzò la concessionaria impresa Marino Michele a ridurre il programma d'esercizio del servizio automobilistico Borgo Romano-Poggiorsini-Poggiorsini scalo ferroviario, consistente in cinque coppie di corse giornaliere, e due coppie di corse feriali sul percorso intero e ad una coppia di corse feriali sul tratto Borgo Romano-Poggiorsini.

Infatti, l'ispettorato compartimentale in parola, prescindendo dai dati di traffico forniti dalla concessionaria, ha svolto di ufficio una minuziosa indagine per accertare la consistenza effettiva del movimento dei viaggiatori di Poggiorsini diretti al proprio scalo. I rilevamenti hanno però messo in evidenza che le fonti di traffico sono di tale modesta entità che, ove fosse stato prescritto il mantenimento del suindicato programma d'esercizio, si sarebbe potuto in via definitiva compromettere la vitalità stessa del servizio.

Tuttavia, in relazione alle reiterate premure per il ripristino dell'originario programma di esercizio, lo stesso ufficio periferico di quest'amministrazione è stato invitato a riesaminare, attraverso riunioni tenutesi presso la sede compartimentale e presso il comune, il problema, allo scopo di raggiungere eventualmente soluzioni contemperanti i contrapposti interessi.

In proposito il comune di Poggiorsini si è dichiarato effettivamente disposto a corrispondere la somma annua di lire 300 mila a titolo di parziale contributo per le spese di esercizio.

A seguito di tale impegno finanziario assunto del predetto comune, e, tenuto conto che l'impresa Marino aveva addotto l'inadeguatezza del proposto contributo per coprire le spese vive della gestione, l'ispettorato compartimentale con provvedimento del 22 aprile 1964 ha autorizzato l'impresa locale Sparta Gaetano ad effettuare il suindicato servizio tra Poggiorsini e lo scalo. Risulta però che, nonostante le sollecitazioni e diffide rivoltele, la detta impresa si è disinteressata al collegamento in parola non provvedendo neppure ad acquistare il materiale rotabile occorrente tanto che l'ispettorato compartimentale con provvedimento del 30 ottobre 1964 ha revocato l'autorizzazione accordata, dando contemporanea comunicazione all'autorità comunale interessata.

È quindi evidente che qualsiasi nuova iniziativa che potrebbe prendere questa amministrazione rimane subordinata all'eventuale decisione dell'autorità comunale di elevare congruamente, in relazione agli effettivi costi e ricavi dell'esercizio, la misura del detto contributo.

Il Ministro: JERVOLINO.

DE FLORIO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il consorzio di bonifica di Metaponto e della media valle del Bradano sta provvedendo all'integrale svuotamento dell'invaso della diga di San Giuliano, con la conseguente completa distruzione del patrimonio ittico dell'invaso stesso, la cui costituzione è costata milioni.

L'interrogante chiede se i ministri ritengano opportuno sollecitare la consulenza del genio civile di Matera e del provveditorato alle opere pubbliche di Potenza per valutare se sia tecnicamente indispensabile tale svuotamento a breve scadenza dal collaudo dell'opera e se in ogni caso si voglia immediatamente rassicurare la locale associazione pescatori sportivi, titolari di onerose licenze di pesca, sulla reintegrazione del patrimonio ittico da parte del consorzio. (8190)

RISPOSTA. — Il consorzio della bonifica di Metaponto, che aveva provveduto alla costruzione di una diga alla stretta di San Giuliano sul fiume Bradano per prevalente interesse irriguo e per regolare il regime del corso d'acqua, inoltrò sin dal 1959, domanda a questo Ministero per ottenere la concessione di pesca per la zona d'acqua del serbatoio.

La domanda, però, non fu accolta, perché il competente stabilimento ittiogenico di Roma, a seguito di sopralluogo, rilevò che, dovendo la diga di San Giuliano essere sottoposta, periodicamente, ad uno svaso completo per evitare una troppo accentuata sedimentazione fangosa, ogni possibilità di sfruttamento peschereccio del lago risultava inibita.

A seguito di intervento dell'amministrazione provinciale di Matera, la quale lamentava che lo svasamento delle acque del bacino era stato disposto senza che venisse preordinata alcuna misura per la conservazione del materiale ittico esistente, lo stesso stabilimento ittiogenico rilevò che le particolari caratteristiche del lago sconsigliavano di intraprendere azioni intese al recupero di detto materiale presente nel bacino stesso, in quanto le notevoli quantità di limo che si depositano annualmente nel fondo lacustre avrebbero reso i tentativi di recupero difficoltosi ed in gran parte inefficaci.

Doveva, inoltre, essere tenuto presente che, in conseguenza degli annuali svuotamenti, difficilmente si sarebbe potuto costituire un consistente patrimonio ittico, tale da giustificare azioni, oltretutto molto onerose per il parziale ricupero di esso.

Tali conclusioni sono state portate a conoscenza della prefettura e dell'amministrazione provinciale di Matera, del consorzio per la tutela della pesca di Napoli, della Federazione italiana della pesca sportiva di Roma e di quella provinciale di Matera, declinandosi cosi da parte del consorzio della bonifica di Metaponto ogni responsabilità per inconvenienti connessi ad eventuali interventi di ripopolamento ittico delle acque di San Giuliano.

Per altro, lo stesso consorzio ha fatto rilevare che non è possibile evitare lo svuotamento del bacino nei primi anni di esercizio, in esecuzione di norme concordate con gli organi di controllo, in considerazione della inderogabile necessità tecnica e funzionale di ridurre, quanto più possibile, il naturale fenomeno di rinterro dell'invaso.

Si ricorda, infine, che in base alle leggi vigenti, l'ufficio del genio civile di Matera ed il provveditorato alle opere pubbliche hanno compiti di vigilanza e che gli svuotamenti periodici della diga sono ammessi come necessaria e preventiva salvaguardia della funzionalità dell'opera.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

DE LEONARDIS. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere quale consistenza abbiano le notizie recentemente apparse sulla stampa circa il rinvenimento di giacimenti di bauxite di ottima qualità e di altri non precisati minerali nelle zone di San Marco in Lamis e di San Giovanni Rotondo (Foggia).

RISPOSTA. — Le notizie di stampa, riguardanti il presunto rinvenimento di nuovi giacimenti bauxitici e di altri minerali nelle zone sopraccitate, risultano prive di fondamento.

Il Ministro: MEDICI.

DE LEONARDIS E DE MEO. — Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se ritengano necessario, in applicazione dell'articolo 24 della legge 28 marzo 1962, n. 143, disporre il reclutamento dei 144 operai stagionali di Margherita di Savoia (Foggia) che hanno lavorato nelle due ultime campagne presso quella salina conseguendo così i requisiti richiesti dalla citata legge.

È necessario precisare che il concorso, per la sua validità, dovrà essere bandito entro il 28 marzo 1965, termine di scadenza della facoltà prevista dall'articolo 24 della suindicata legge.

Gli interroganti, a tale proposito, ribadiscono la necessità di tale tempestivo provvedimento per evitare non solo la disoccupazione di operai qualificati, ma maggiormente la loro emigrazione verso zone lontane con grave pregiudizio funzionale della salina di Margherita di Savoia, che, con la sua produzione, fornisce alla nazione il maggior quantitativo di sale e a qualificate industrie la materia indispensabile per la loro proficua attività. (8644)

RISPOSTA. — Premesso che a seguito dell'avvenuta meccanizzazione dei processi di lavorazione il fabbisogno di manodopera comune presso la salina di Margherita di Savoia si è notevolmente ridotto, al punto che il personale operaio di ruolo ivi in forza risulta addirittura esuberante, si fa presente che, quand'anche fosse necessaria l'assunzione di operai di ruolo, un eventuale altro concorso non potrebbe essere riservato agli operai stagionali, ma dovrebbe assumere carattere pubblico, tenuto conto che la norma transitoria di cui all'articolo 24 della legge 28 marzo 1962, n. 143, cui si richiama l'interrogante, ha esaurito la sua efficacia con la indizione del concorso in sede di prima applicazione della legge anzidetta.

> Il Sottosegretario di Stato per le finanze: Valsecchi.

DE ZAN. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se sia a conoscenza di una richiesta di esproprio di 70 ettari di area comunale sita nel territorio di Serle (Brescia), avanzata dal comando genio della R.M.N.E. di Padova, tramite la quinta direzione lavori genio militare di Brescia, per necessità militari. L'esproprio prevede la costruzione di un acquedotto per le specifiche esigenze della zona militare.

L'interrogante chiede se e quando tale iniziativa possa essere portata a compimento. In particolare sottolinea le favorevoli ripercussioni che la sollecita costruzione di quell'acquedotto avrebbe per il comune di Serle (sito in zona depressa e priva di sorgenti di acqua), il quale verrebbe ad essere notevolmente agevolato nella soluzione dell'assillante problema del fabbisogno idrico. (8624)

RISPOSTA. — L'occupazione d'urgenza e l'esproprio dell'area occorrente per la realizzazione di un'opera militare nella zona di Monte Tre Cornelli, comprendente tra l'altro il territorio del comune di Serle costituiscono oggetto di esame al fine delle tempestive decisioni da adottare.

Quanto al problema particolare dell'approvvigionamento idrico per il funzionamento della cennata opera militare, sono tuttora in corso le necessarie intese con il comune di Serle.

Il Ministro: Andreotti.

DI LEO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'approvazione ed il finanziamento del progetto presentato dal compartimento « Anas » di Palermo, che prevede la definitiva sistemazione della statale n. 386, premessa indispensabile per incentivare le concrete prospettive di sviluppo agricolo ed economico di così importante zona, sottoposta ad un intenso traffico automobilistico, che ha già superato il limite di sicurezza.

L'interrogante fa presente che ai validi motivi che determinano la classificazione di strada statale della provinciale sul tratto Chiusa Sclafani-Ribera va aggiunto il maggior traffico dovuto alla soppressione della linea ferroviaria secondaria San Carlo-Palermo, i cui servizi vengono attualmente assicurati da linee automobilistiche adibite al trasporto di persone e merci, ed il prevedibile accentuato intenso traffico degli automezzi pesanti, in dipendenza dello sviluppo economico conseguente agli interventi finanziari della Regione e della Cassa per il mezzogiorno nell'area di miglioramento fondiario del consor-

zio di bonifica del laghetto Gorgo, il cui comprensorio è stato ampliato con la inclusione del vasto territorio comprendente i fiumi Magazzolo e Verdura. (7629)

RISPOSTA. — La statale n. 386 di Ribera innesto statale n. 188 presso Chiusa Sclafani-innesto statale n. 115 a Ribera, sin dalla sua assunzione in consegna da parte dell'« Anas » (anno 1962) è stata oggetto di particolari cure manutentorie per lo stato precario del piano viabile, specie nelle zone in cui la strada è in frana.

Il compartimento della viabilità di Palermo, all'uopo autorizzato, ha redatto la perizia dell'importo di lire 145.600.000 per la esecuzione dei lavori di prima sistemazione e di civilizzazione.

Detta perizia è stata approvata dal comitato tecnico-amministrativo della Anas » nell'adunanza del 9 settembre 1964 e pertanto quanto prima verrà disposta la gara per l'accollo dei relativi lavori.

Il Ministro: MANCINI.

DI MAURO LUIGI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere quali misure intenda adottare per impedire l'attuazione della decisione dell'Ente zolfi italiani di smobilitare il centro industriale di Terrapelata (Caltanissetta).

La decisione dell'Ente zolfi italiani ha provocato l'occupazione del centro da parte delle maestranze e l'indignata protesta di tutta la cittadinanza che vede in tale smobilitazione una ulteriore dimostrazione del disinteresse del Governo per le condizioni di degradazione economica in cui si trova la provincia di Caltanissetta e della sua assenza di volontà a contribuire ad ogni possibile sviluppo industriale della Sicilia.

E da ricordare, infatti, che il centro di Terrapelata è un validissimo strumento per l'incremento dell'attività mineraria in Sicilia.

RISPOSTA. — A partire dall'esercizio 1964-1965 è stata sospesa la erogazione del contributo che la Regione siciliana aveva stanziato per il funzionamento del centro di ricerche minerarie di Terrapelata dell'Ente zolfi italiani.

Il predetto centro si è venuto, pertanto, a trovare privo di mezzi finanziari, per cui l'Ente zolfi italiani, che non dispone di proprie entrate da destinare al finanziamento di ricerche minerarie, si è trovato nella necessità di dover procedere alla smobilitazione del complesso.

In considerazione degli aspetti sociali del problema, questo Ministero ha recentemente svolto interventi presso la Regione siciliana che si è dichiarata disposta ad autorizzare l'ente a proseguire le ricerche zolfifere, con modalità da concordare, utilizzando un fondo di lire 55 milioni in precedenza accantonato per la pubblicazione di monografie illustrative del lavoro già svolto.

In relazione all'affidamento dato dalla Regione dal 15 nocembre 1964 sono stati sospesi i licenziamenti del personale di Terrapelata.

Trattasi di una soluzione temporanea, che per altro consentirà all'Ente zolfi di proseguire le trattative con la Regione per trovare una sistemazione stabile del centro nel quadro dell'attività di ricerca mineraria programmata dall'Ente minerario siciliano.

Il Ministro: MEDICI.

FABBRI RICCARDO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro. — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore dei dipendenti degli enti di riforma fondiaria che da alcuni mesi chiedono il pagamento delle competenze normali e straordinarie e che, inappagate le loro legittime richieste, sono stati costretti a scendere in sciopero.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali siano le ragioni per le quali non si è ancora provveduto all'approvazione dei regolamenti degli organici previsti dalle leggi istitutive dei suddetti enti e quali iniziative si intendano assumere per superare lo stato di grave malcontento del personale che si trova in condizioni di svantaggio economico e normativo rispetto ai dipendenti di altri enti. (8661)

RISPOSTA. — Le domande poste dall'interrogante, per quanto concerne la potestà del Governo, potranno trovare risposta allorché il Parlamento si sarà pronunciato sul disegno di legge relativo ai compiti ed al finanziamento degli enti di sviluppo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

FASOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni arrecati all'acquedotto del comune di Atina (Frosinone) dal rovinoso dirompere delle acque del torrente Mollarino, che hanno asportato un lungo tratto della tubatura principale dell'acquedotto stesso, lasciando l'intero abitato del comune senza

approvvigionamento idrico ormai da cinque giorni.

L'interrogante chiede di conoscere altresi quali urgenti misure saranno adottate dai competenti uffici per ripristinare l'erogazione dell'acqua e per accertare se, a causare il disastroso evento, alla natura alluvione non si sia aggiunto il comportamento colposo di chi ha il compito di regolare il regime delle acque del bacino di Cardito (Frosinone).

(8291)

RISPOSTA. — A seguito del tempestivo intervento della sezione autonoma del genio civile di Cassino, il flusso dell'acquedotto di Atina interrotto a seguito dei danni subiti per le precipitazioni atmosferiche dei giorni 12, 13 e 14 ottobre 1964 è stato ripristinato la sera del 23 ottobre 1964.

La rottura della condotta, nel tratto in cui la stessa attraversa il torrente Mollarino, si deve attribuire alla piena provocata dal deflusso delle sole acque meteoriche del proprio bacino di dominio, in quanto il serbatoio idroelettrico di Cardito, in caso di necessità, riversa le acque esuberanti nel Rio Schiavonara, affluente del fiume Rapido, e, quindi, in un bacino del tutto diverso e separato da quello del torrente Mollarino.

Il Ministro: MANCINI.

FASOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, alla imboccatura della strada che collega il comune di Deiva Marina (La Spezia) con quello di Moneglia e denominata del Rospo, la violenta mareggiata che ha flagellato la costa ligure nei giorni scorsi, ha aperto una voragine a causa della quale il traffico è interrotto e se, perciò, ritenga di dover autorizzare i dipendenti uffici a compiere lavori di pronto intervento necessari a ristabilire il collegamento fra le due località. (8365)

RISPOSTA. — Effettivamente le recenti mareggiate hanno provocato un fornello nel corpo stradale all'imboccatura della strada Deiva-Moneglia. Le cause tecniche consistono nel sifonamento delle fondazioni del muro di sostegno, poggiante su roccia appena affiorante dal mare, per cui si è verificato un abbassamento della sede viabile, per un'estesa di circa metri quadrati 2,00, in prossimità dell'ex casello ferroviario, nel tratto imboccante la galleria del Rospo, in comune di Deiva Marina.

A causa del cedimento della sede viabile, il traffico degli automezzi si svolge a senso unico alternato.

Data la limitata estensione del tratto di strada danneggiata, alla cui riparazione possono provvedere le amministrazioni locali interessate, non sussistono gli estremi per un intervento eccezionale a termine del decreto legge del 1948, n. 1010.

Per prevenire l'eventuale ripetersi dell'inconveniente, è in corso di studio un apposito progetto esecutivo nel quadro delle opere protettive dell'abitato di Deiva dalle corrosioni del mare, col quale si cercherà, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, di provvedere anche al definitivo consolidamento della strada in questione.

Il Ministro: MANCINI.

FASOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere le ragioni per le quali non si è proseguito nella realizzazione delle opere di imbrigliamento delle acque del torrente Mollarino in agro di Atina (Frosinone), con particolare riferimento alla riva sinistra immediatamente a monte del ponte sulla confluenza del medesimo torrente con il fiume Melfa, cioè in zona che ripetutamente ha sofferto danni alluvionali e dove persone e cose si trovano di continuo esposte a pericoli; per sapere quindi se si intenda procedere alla sollecita realizzazione di dette opere. (8366)

RISPOSTA. — Il torrente Mollarino, affluente del Melfa, rientra nel comprensorio di bonifica della valle del Liri e nel bacino montano Rava-Mollarino.

Nell'immediato dopoguerra si provvide, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, a ripristinare le opere di consolidamento delle sponde danneggiate dalla guerra. Successivamente il consorzio di bonifica della valle del Liri ha provveduto, nei limiti del finanziamento ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno, a sistemare il tronco mediano con soglie di fondi e gabbionate a difesa delle sponde.

Restano effettivamente da completare le opere di sistemazione del torrente specialmente nell'ultimo tratto, a monte della confluenza del Melfa, e, cioè, in zone ove in questi ultimi anni le opere di protezione delle sponde hanno subìto danni, senza per altro che si siano verificate esondazioni e quindi danni alle campagne e alle abitazioni.

Per quanto riguarda la sistemazione definitiva del torrente, sistemazione che richiede finanziamenti cospicui, si fa presente che dovranno essere effettuati preliminari approfonditi esami delle condizioni idrogeologiche dell'intero bacino del corso di acqua.

Invece per la ricostituzione della gabbionata a difesa delle sponde danneggiate o asportate dalle acque di piena si assicura l'interrogante che l'ufficio del genio civile di Cassino è intervenuto presso il locale consorzio di bonifica della valle del Liri che ha assicurato di includere le opere necessarie a tale scopo in una perizia di manutenzione in corso di elaborazione con finanziamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: MANCINI.

FINOCCHIARO. — Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere se, in considerazione degli ingentissimi danni provocati alle produzioni agricole nel territorio di Altamura (Bari) dalle catastrofiche calamità atmosferiche della primaveraestate 1963-64, ritengano di dover disporre:

- 1) l'immediata sospensione dei provvedimenti esecutivi messi in atto dalla esattoria comunale di Altamura a carico dei contribuenti morosi, che non hanno pagato la rata nel mese di agosto dei tributi gravanti sull'impresa agricola;
- 2) la sospensione dei pagamenti dei suddetti tributi per le rate di ottobre e dicembre 1964;
- 3) la riduzione del 50 per cento degli attuali contributi previdenziali e assistenziali, così come deciso alla conferenza nazionale dell'agricoltura e del mondo rurale;
- 4) la immediata distribuzione gratuita di grano da seme, cereali vernini minori e di leguminose per le prossime semine autunnali, almeno per il 50 per cento del fabbisogno occorrente, mentre l'altro 50 per cento sarebbe da acquistare con il contributo dello Stato, come per gli altri anni. (8083)

RISPOSTA. — In ordine ai danni subiti dai possessori di fondi rustici del comune di Altamura, a causa delle avversità atmosferiche della primavera ed estate del corrente anno, ed in merito alle relative provvidenze che è stato possibile adottare in favore dei possessori anzidetti si fa presente che:

- 1) Altamura è stata compresa fra i comuni per i quali è stata disposta con telegramma del 12 ottobre 1964, la sospensione dei tributi fondiari per la rata dello stesso ottobre;
- 2) gli atti esecutivi diretti al ricupero dei debiti relativi alla decorsa rata di agosto non possono essere sospesi, ad evitare disparità di trattamento tra coloro che hanno effettuato tempestivamente il versamente dell'imposta della rata e gli altri contribuenti;

3) il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha mancato, in varie occasioni, di rappresentare l'esigenza di una riduzione degli oneri previdenziali ed assistenziali a carico delle categorie agricole, in conformità delle proposte conclusive della conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura, ed anche recentemente ha prospettato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'opportunità di concedere facilitazioni di pagamento delle rate in corso di esazione.

Detto dicastero, però, ha espresso avviso contrario per non pregiudicare, attesa la situazione deficitaria dell'apposita gestione speciale, la continuità delle erogazioni assicurative;

4) sebbene l'applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sia venuta a cessare con il 30 giugno 1954, il Ministero dell'agricoltura e foreste, utilizzando residui dei precedenti esercizi finanziari, ha potuto far luogo, anche nel corrente esercizio, all'assegnazione di fondi ai dipendenti ispettorati agrari.

Per il periodo 1º luglio-31 dicembre 1964, all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, in applicazione della citata legge, è stata. assegnata la somma complessiva di 8.770.000 lire, di cui 2.200.000 lire, per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate di grano duro e 6.570.000 lire per la distribuzione gratuita di sementi elette.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: Valsecchi.

FINOCCHIARO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se, considerato lo stato di disagio creato dalla meccanizzazione nella classe operaia di Margherita di Savoia (Foggia), la quale traeva dall'impiego nelle saline buona parte del proprio reddito - e per riflesso lo stato di crisi determinatosi nella economia della città - il ministro reputi, in applicazione dell'articolo 24 della legge del 28 marzo 1962, n. 143 (« Nella prima applicazione della presente legge, i concorsi che saranno localmente indetti entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa per il reclutamento del personale operaio di ruolo presso le saline, sono riservati al personale che abbia prestato servizio nelle saline stesse durante le due ultime campagne salifere in qualità di operai stagionali. Per i reclutamenti di cui al precedente comma, gli aspiranti all'assunzione non devono aver superato il quarantacinquesimo anno di età alla data di entrata in vigore della legge 26 febbraio 1952, n. 67 »), di dover disporre un bando di concorso, prima della scadenza della legge, che

assorba le attuali aliquote di operai non stabilmente occupati nelle aziende.

E per conoscere, nel caso il predetto assorbimento non fosse consentito dall'attuale organico, se ritenga opportuna la proroga del diritto al beneficio da parte degli interessati.

(8614)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8644, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 3686).

FRANCHI, SPONZIELLO E GRILLI. -Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. -Per sapere se consideri, alla luce delle esperienze acquisite, applicabili le norme contenute nell'articolo 5 della legge 3 febbraio 1963, n. 126, che stabiliscono il divieto di allevamento di tori per la produzione di carne, che non siano stati denunciati alla camera di commercio, le quali dovrebbero provvedere alla loro marcatura; e ciò in considerazione del fatto che si tratterebbe di esercitare marcature e controlli, evidentemente con ingenti spese, su milioni di esemplari, e che, anche se marcature e controlli risultassero effettivamente e totalmente possibili, le denunce e le marcature non potrebbero evitare gli abusi, ad evitare i quali appaiono sufficienti, se rigorosamente rispettate, le norme contenute nell'articolo 7 della stessa legge; per sapere se, sulla base di queste ovvie considerazioni, intenda chiedere dati e informazioni alle camere di commercio sulla reale applicabilità delle disposizioni e di conseguenza sull'efficacia delle norme, inutili ai fini del controllo gravose per gli addetti alla marcatura e per gli allevatori. (6749)

RISPOSTA. — La questione è stata già presa in considerazione da questo Ministero in occasione di analoghi voti formulati in proposito da diverse camere di commercio, industria e agricoltura. Infatti, nelle nuove istruzioni che saranno quanto prima emanate con apposita circolare, questo Ministero indicherà alle camere di commercio alle quali l'articolo 5 della legge del 3 febbraio 1963, n. 126, demanda il compito di fissare « il termine e le modalità » per la marcatura dei bovini da carne, idonee soluzioni per evitare, pur nel rispetto di quanto stabilito dallo stesso articolo 5, gli inconvenienti lamentati dagli interroganti.

Comunque, questo Ministero si riserva di esaminare l'opportunità di procedere, eventualmente, alla revisione della legge sopra citata.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FRANCHI, NICOSIA E GONELLA GIU-SEPPE. — Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile. — Per conoscere se intendano chiarire lo stato dei rapporti tra la C.I.T. e le ferrovie dello Stato, l'esitenza di possibilità di intervento in ordine al grave dissesto finanziario dell'azienda ed alla mancata attuazione dei giusti miglioramenti economici al personale dovuta appunto alla situazione deficitaria citata. (7941)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato è l'azionista di maggioranza della Compagnia italiana turismo, in quanto possiede il 67,59 per cento delle azioni della compagnia. Gli azionisti di minoranza sono il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia con l'11,38 per cento ciascuno e la Banca nazionale del lavoro con il 9,65 per cento.

Le ferrovie dello Stato esplicano sull'attività della C.I.T. il loro normale controllo mediante gli organi statutari della compagnia, di cui fanno parte membri designati dalla stessa azienda delle ferrovie dello Stato.

Per quanto si riferisce alla gestione economica della compagnia, la situazione attuale è senza dubbio difficile e ciò a causa soprattutto della continua dilazione delle spese di personale.

In proposito si precisa che quest'ultime spese, che nell'esercizio 1956 ammontavano a 965 milioni di lire ed incidevano nella misura del 69,8 per cento sui proventi globali della compagnia, sono saliti nell'esercizio 1963 a ben 1.590 milioni, pari all'83,8 per cento dei proventi e ciò nonostante l'incremento notevole nel frattempo verificatosi nei proventi stessi (+ 73 per cento).

In considerazione della serietà della situazione, gli organi della compagnia, d'intesa con l'azienda delle ferrovie dello Stato, si sono posti in termini urgenti il problema del risanamento della gestione ed hanno individuato alcune linee di intervento che dovrebbero consentire, nel tempo, di restituire alla compagnia il necessario equilibrio economico.

L'azienda delle ferrovie dello Stato, da parte sua, non ritenendo di poter affrontare da sola gli oneri ed i rischi imprenditoriali insiti nell'azione di risanamento, ha interessato il Ministero delle partecipazioni statali e quello del turismo e dello spettacolo al fine di ricercare e concordare una idonea soluzione del problema.

Per il successo della azione da intraprendere per il risanamento della gestione è per

altro indispensabile che il personale della C.I.T. e le organizzazioni sindacali che lo rappresentano offrano tutta la loro comprensione e collaborazione.

A tale riguardo si fa presente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, su concorde richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, è intervenuto al fine di esperire il tentativo di conciliazione della controversia relativa al rinnovo del contratto di lavoro del personale della C.I.T. e in data 22 luglio 1964 le parti, alla presenza del sottosegretario Calvi, hanno sottoscritto il nuovo contratto, col quale intanto si è posto fine allo stato di agitazione del personale della predetta compagnia.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Jervolino.

FRANCO RAFFAELE, LIZZERO E BERNETIC MARIA. — Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a Gorizia e a Ronchi dei Legionari la direzione del cotonificio triestino, oltre ai 300 lavoratori messi in cassa di integrazione circa un mese fa, ha deciso ulteriori riduzioni di orario di lavoro a 40 ore per gli addetti ai reparti candeggio, finissaggio, tintoria, tessuti, incorsatura, per quattro sezioni di telai quadrettati della seconda sala e nell'intero reparto tessitura.

Più grave ancora la situazione dello stabilimento Ronchi dei Legionari (sempre dipendente del cotonificio triestino) dove, a partire dal 1º novembre 1964, verrà eliminato uno dei due turni attualmente esistenti. La conseguenza sarà che metà dei lavoratori in organico, e cioè circa 200, rimarranno inoperosi. Da fonti attendibili risulta che anche al reparto tessitura dello stabilimento di Gorizia verrà eliminato, a partire da novembre, un turno di lavoro, ciò che interessa altri 400 lavoratori.

Fra Gorizia e Ronchi dei Legionari ammonteranno così a parecchie centinaia gli operai senza lavoro. Finora la direzione non ha avanzato alcuna richiesta di licenziamento o sospensione, ma certo la situazione sta diventando molto preoccupante.

Queste gravi decisioni, che danno un ulteriore gravissimo colpo a tutta l'economia della provincia, già scossa dai precedenti licenziamenti e riduzioni di orario di lavoro nelle piccole e medie industrie, nonché nelle aziende I.R.I., richiede un urgente interessamento dei ministeri interrogati, affinché siano esaminati e contrattati dal potere pubblico i

programmi e gli investimenti, tenendo presente anche che questa importante azienda beneficia di notevoli quantità di materie prime e macchinari a prezzo di zona franca e che tali beneficî sono stati esclusivamente concessi per favorire lo sviluppo industriale della zona e aumentare i posti di lavoro. (8433)

RISPOSTA. — L'attuale crisi di commesse che investe tutta l'industria tessile nazionale ha appesantito gravemente la consistenza dei depositi di prodotti finiti del cotonificio triestino, che è stato costretto a porre in cassa integrazione circa 800 operai, la maggior parte dello stabilimento di Gorizia e il resto dello stabilimento di Ronchi.

Le difficoltà del settore tessile, specialmente per alcuni prodotti, nascono essenzialmente dal processo di specializzazione in corso nell'industria tessile internazionale e dalla scomparsa di alcuni importanti mercati tradizionali, come quello indiano.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

GAGLIARDI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere se intenda, data l'urgente necessità di una chiara ed organica disciplina sulla pesca, promuovere norme regolatrici di tutto il settore della pesca marittima.

L'interrogante fa presente l'importanza dell'attività peschereccia in Italia, paese che ha sempre tratto dal mare lavoro e ricchezza. (8065)

RISPOSTA. — Il 14 aprile 1961 fu presentato al Senato un disegno di legge, tendente a modificare opportunamente la legislazione vigente in materia di pesca marittima, che oggi risulta insufficiente, risalendo alle norme contenute nel testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604 e nel regolamento del 1882.

Lo schema di provvedimento fu assegnato il 30 settembre 1961 alla VI Commissione del Senato in sede referente, passò successivamente in sede deliberante, ma decadde subito dopo a causa della fine della legislatura.

Considerando il carattere di estrema urgenza che l'approvazione del citato disegno di legge già da allora rivestiva, si sollecitò nella successiva legislatura la procedura di riesame del provvedimento, che, pertanto, venne presentato alla Camera il 14 ottobre 1963 ed assegnato alla X Commissione in sede legis'ativa con parere della IV, VIII e XI Commissione.

La procedura di approvazione è stata, per altro, ritardata anche a causa delle perplessità

prospettate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il quale accennando alla opportunità di soprassedere alla approvazione del provvedimento esprimeva il parere che venisse formulata, con l'intesa dei due ministeri, una regolamentazione comune comprendente la disciplina della pesca marittima e della pesca nelle acque interne.

Data la complessità dei lavori, che la predisposizione di un simile provvedimento avrebbe richiesto, si è per altro ritenuto indispensabile che si provvedesse per il momento all'esame del solo progetto relativo alla pesca marittima.

Nella riunione della X Commissione della Camera, tenutasi il 30 ottobre 1964, si è dato inizio, con la relazione del deputato Amodio, al nuovo *iter* legislativo del provvedimento.

Il Ministro: Spagnolli.

GAGLIARDI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i loro intendimenti circa il gravissimo stato di disagio venutosi a creare fra i dipendenti degli enti di riforma in seguito alla mancata soluzione di fondamentali ed indilazionabili problemi riguardanti la categoria.

L'interrogante fa presente la necessità di un urgente intervento del Governo, anche per far sospendere l'agitazione in corso sfociata in uno sciopero. (8634)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8661, del deputato Fabbri Riccardo, pubblicata a pag. 3687).

GELMINI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere in quale misura sia stato utilizzato il fondo di 950 milioni stanziato nel bilancio del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio 1963-64 a favore di « sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti », e la ripartizione quantitativa delle somme erogate per singola impresa, per organismi e organizzazioni e lo scopo per il quale sono stati richiesti e concessi i contributi. (8507)

RISPOSTA. — Il fondo di lire 950 milioni stanziato nel bilancio di questo Ministero (esercizio 1963-64) per l'ammodernamento delle produzioni artigiane e per la maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti è stato utilizzato nella seguente misura:

- per l'ammodernamento del-		
le produzioni artigiane .	lire	799.956.881
- per la maggiore conoscenza		
dei relativi prodotti	>>	150.000.000
<u>-</u>		
Totale	lire	949.956.881
L'importo è stato cosi ripa	rtito	
1) Per contributi concessi di-	10100	•
rettamente dal Ministero a		
25 case di alta moda	lima	97 500 000
2) Per contributi ad impre-	пге	37.500.000
continuo di marilini		
se artigiane di maglieria		
per l'acquisto di machina-		20.01 20.
rio	>>	69.917.881
3) Per 17 contributi a coope-		
rative artigiane di garanzia		
di credito))	12.385.000
4) Per assegnazione di fondi		
a tutte le province per con-		
tributo per acquisto di mac-		
chinari, attrezzature, al-		
lacciamenti elettrici e corsi		
di qualificazione per im-		
prenditori artigiani))	643.000.000
5) Per sussidio ad un labora-		
torio del marmo di Roma.	»	54.000
6) Per contributi ad imprese		
artigiane per allacciamenti		
elettrici nella provincia di		
Modena (tramite camere di		
commercio e commissioni		
provinciali per l'artigia-		
nato)))	10.000.000
7) Per contributi ad imprese		
artigiane per allacciamenti		
elettrici, acquisto macchi-		
nari	»·	16.000.000
8) Contributo all'« Enapi »		
per lo svolgimento di op-		
portuna attività diretta al-		
l'ammodernamento delle		
produzioni dell'artigianato		
sacro, ai fini di un rilancio		
del settore specie sui mer-		
cati esteri))	10.000.000
9) Premio-concorso per « l'ar-	"	10.000.000
rodamente dell'ingresse		
redamento dell'ingresso » Mostra internazionale del-		
l'arredamento in Monza		
(Milano)		600.000
10) Mostra modelli mobilieri	»	000.000
friulani – camera di com-		
mercio di Udine		500.000
11) Contributi a mostre e fiere	»	
•	»	105.000.000
Totale	li r e	949.956.881
Il M	inist	ro: MEDICI.

GIOLITTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre rimedio ai gravi disservizi che, a danno dell'intera utenza della provincia di Cuneo, sono stati causati dalla soppressione dei turni serali e notturni negli uffici di Cuneo disposta con circolare D.C.P. del 20 ottobre 1964, n. 4/44605.

RISPOSTA. — Allo scopo di contenere nei limiti indispensabili la spesa inerente ad indennità per servizio prestato in ore serali e notturne, questa amministrazione autorizzò gli organi periferici, compresa la direzione provinciale di Cuneo, ad operare, in via sperimentale, possibili riduzioni dei turni di servizio

Pertanto dal 22 ottobre 1964 venne attuata la sospensione provvisoria di alcuni turni di servizio serale e notturno presso l'ufficio corrispondenze e pacchi di Cuneo.

Poiché però l'esperimento non ha dato buon esito, a decorrere dal 5 novembre 1964, sono stati ripristinati i turni anzidetti.

Il Ministro: Russo.

GRAZIOSI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se ritenga di dover impartire le opportune disposizioni agli uffici distrettuali delle imposte dirette perché nell'applicazione dell'imposta sui fabbricati i predetti uffici vogliano integralmente applicare la norma che esonera i fabbricati rurali dall'imposta stessa e cioè a prescindere dalla superficie di terreno che compone le aziende diretto-coltivatrici.

L'interrogante fa presente i gravi inconvenienti che perdurano tuttora con imposizioni da parte degli uffici distrettuali applicate a loro giudizio unilaterale, creando sperequazioni negli stessi borghi rurali tra aziende consimili diretto-coltivatrici. (8520)

RISPOSTA. — L'applicazione integrale dell'esenzione per ruralità è subordinata, giusta quanto si evince dall'articolo 71 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, alla condizione che la costruzione rivesta la caratteristica di bene strumentale rispetto ai fondi rustici cui serve e tale condizione comporta necessariamente l'esistenza di un determinato rapporto tra l'ampiezza della costruzione rurale ed il terreno annesso.

Questo rapporto non può essere, pertanto, determinato che di volta in volta, tenendo conto della natura dei terreni, dei sistemi di coltivazione, della rotazione agraria, dell'ubicazione dei fondi, della viabilità, ecc. E poiché l'accertamento sull'esistenza del rapporto stesso viene effettuato con criteri uniformi dagli uffici tecnici erariali, chiamati dagli uffici distrettuali delle imposte dirette ad esprimere il proprio parere sulle domande di esenzione per ruralità, consegue che, in via di massima, non dovrebbero verificarsi le sperequazioni segnalate nell'interrogazione in esame.

Comunque, è da tenere presente che avverso le determinazioni degli uffici distrettuali delle imposte i contribuenti possono adire, per la tutela dei loro interessi, le competenti commissioni tributarie.

Da quanto premesso, si esprime l'avviso che non si rende necessario impartire le ulteriori istruzioni cortesemente sollecitate.

Il Ministro: TREMELLONI.

GREGGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. Per sapere in base a quali criteri sia stata effettuata la ripartizione dei contributi di lire 9 miliardi per attuare la costruzione di alloggi economici e popolari in base alla legge del 3 novembre 1963, n. 1460.

In particolare, l'interrogante gradirebbe conoscere per quale ragione, ad esempio, per il comune di Roma, che ha una popolazione ed un incremento circa il doppio di quello del comune di Napoli, siano stati destinati contributi relativi a 23 miliardi di costruzioni contro i 21 miliardi circa di Napoli, e per quale ragione una regione depressa come l'Umbria ha avuto contributi per poco più di un miliardo di lavori, mentre le Puglie, ad esempio, hanno avuto contributi per quasi 22 miliardi di lavori.

Con l'occasione l'interrogante gradirebbe anche conoscere se questo stanziamento di 9 miliardi, che dovrebbe « sollecitare » la costruzione di case per complessivi 198 miliardi di lire, rappresenti la principale e l'unica forma di intervento dello Stato per incrementare la costruzione di alloggi economici e popolari nei prossimi tre anni.

L'interrogante gradirebbe, infine, conoscere se sia esatto quanto riportato dalla stampa circa la definizione (che dovrebbe avere valore nell'edilizia popolare sovvenzionata) delle abitazioni medie e dei vani, secondo la quale le abitazioni medie risulterebbero di tre stanze, bagno, cucina e ingresso (considerati come sei vani) al costo di lire 850 mila a vano. (4624)

RISPOSTA. — I fondi stanziati con la legge 4 novembre 1963, n. 1460, per la costruzione

di alloggi popolari, sono stati ripartiti secondo quanto prescritto dalla legge stessa. In particolare, giusta il disposto del terzo comma dell'articolo 2, il 50 per cento di tali fondi è stato ripartito tenendo conto dell'incremento naturale e migratorio della popolazione, con riferimento alla situazione della città capoluogo, ed il restante 50 per cento tenendo conto dell'indice di affollamento delle abitazioni in misura differenziata.

Nell'ambito, poi, di ciascuna provincia i fondi assegnati sono stati destinati, giusta quanto stabilito dal primo comma del citato articolo 2: per due terzi agli I.A.C.P., « Incis », I.S.E.S., province e comuni e per un terzo alle cooperative edilizie ed agli altri enti, istituti e società previsti dall'articolo 16 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni.

Per quanto concerne la richiesta di conoscere i motivi per cui le assegnazioni a favore del comune di Roma sono solo di poco superiori a quelle a favore del comune di Napoli, nel far presente che le assegnazioni effettuate debbono intendersi riferite a tutta la provincia e non al solo comune capoluogo, s'informa che i parametri relativi all'affollamento, in base ai quali, come anzidetto, è stata effettuata l'assegnazione del 50 per cento dei fondi, denunciano una situazione talmente sfavorevole nei confronti della provincia di Napoli, che sono risultate ampiamente compensate le maggiori assegnazioni effettuate a favore della provincia di Roma in base ai parametri relativi all'incremento della popolazione e del movimento migratorio.

La segnalata disparità, poi, tra l'assegnazione a favore dell'Umbria e quella a favore della Puglia, trova il proprio fondamento nelle diverse condizioni esistenti tra le due regioni. Diverse sono, infatti, la consistenza numerica delle rispettive popolazioni, l'incremento naturale, l'ampiezza dei movimenti migratori e la consistenza delle abitazioni esistenti.

Per quanto concerne, infine, il quesito se l'intervento in base allo stanziamento di 9 miliardi di contributo sia l'unico previsto, si precisa, che in atto è operante, per un primo stralcio triennale, il piano decennale di case per i lavoratori di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, attuato dalla Gestione case per lavoratori (« Gescal ») ed il piano di case per lavoratori agricoli dipendenti di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

Si richiama inoltre il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico e l'utilizzazione delle somme ricavate nella realizzazione di programmi costruttivi di nuovi alloggi.

In merito alla richiesta di notizie su quanto sarebbe stato riportato dalla stampa circa la composizione media delle abitazioni popolari in tre stanze, al costo di 850 mila lire a vano, si fa presente che non si conosce la fonte dalla quale l'interrogante ha attinto la notizia. Sembra, per altro, che possa trattarsi di calcoli riferiti, in qualche studio particolare, alla composizione media generale del patrimonio edilizio esistente determinata in base ai dati censuari forniti dall'Istituto centrale di statistica. Naturalmente la validità di tali dati va posta in relazione alle finalità dello studio dal quale l'interrogante ha tratto la notizia.

Per quanto riguarda questo Ministero s'informa che con circolare 18 gennaio 1964, n. 636, in sede di ripartizione di fondi di cui alla citata legge 4 novembre 1963, n. 1460, il costo massimo a vano è stato determinato in lire un milione ed è stata, altresì, prevista la possibilità di derogare qualora ricorressero circostanze tali da renderle necessarie.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GREGGI. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per sapere quando si provvederà all'asfaltatura dell'ultimo tronso di soli 12 chilometri, ancora bianco e difficilmente transitabile, della strada da Roccasecca ad Isernia.

L'interrogante fa osservare che a tal fine furono già stanziate delle somme da parte della Cassa per il mezzogiorno alcuni anni or sono, e che la asfaltatura non è stata ancora realizzata, malgrado la eventuale importanza della strada, che congiunge zone di rilevante interesse commerciale e turistico del Lazio e dell'Abruzzo e Molise, e malgrado i voti espressi in apposito convegno dai sindaci dei comuni di Scapoli, Rocchetta, Posta Fibreno, Atina, San Biagio Saracinesco, Valle Rotonda e Sora.

RISPOSTA. — La strada cui ci si riferisce è la provinciale che da Roccasecca per Casalvieri si innesta alla strada Sora-Atina-San Biagio Saracinesco-Isernia. La competente amministrazione provinciale di Frosinone ha reso noto di aver incluso la sistemazione di tale strada fra quelle finanziate con i fondi della legge 24 aprile 1962, n. 187, e che verranno realizzate direttamente dall'amministrazione provinciale stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GREGGI, DE ZAN E BORRA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per avere notizie in relazione alla attuazione della legge 21 marzo 1958, n. 447, e successivo decreto presidenziale del 17 gennaio 1959, n. 2, concernente la concessione in proprietà a favore degli assegnatari degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti (o da costruire) a totale carico dello Stato, ovvero con i suoi concorsi e contributi.

In particolare gli interroganti gradirebbero conoscere:

- 1) quanti siano gli assegnatari che hanno chiesto ed ottenuto il riscatto della loro abitazione: a) dagli istituti per le case popolari; b) dall'« Incis »; c) dalle ferrovie dello Stato; d) dall'amministrazione delle poste e telegrafi; si richiede il totale degli assegnatari ripartiti per ogni ente;
- 2) sempre per ciascuno dei parziali gruppi di enti sopra indicati, quali siano le somme e la somma totale, ricavate dalla cessione, che, secondo le precise disposizioni della legge n. 447 dovrebbero essere state destinate alla costruzione di nuovi alloggi di tipo popolare;
- 3) quante siano le richieste di assegnazione per le quali è in corso la procedura di cessione;
- 4) quanti siano gli alloggi per i quali sarebbe ancora possibile la procedura di riscatto da parte degli occupanti. (8327)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il primo punto dell'interrogazione si comunica che gli I.A.C.P., l'« Incis», l'azienda delle ferrovie dello Stato e l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, hanno ricevuto finora 89.491 domande di acquisto da parte degli assegnatari di alloggi. Ad oggi 36.238 assegnatari hanno ottenuto la stipula del contratto.

L'accluso specchietto contiene le indicazioni particolareggiate in relazione ai vari enti proprietari di alloggi. Implicitamente lo specchio contiene le risposte ai successivi punti che, ad ogni modo, vengono ulteriormente chiariti:

Le somme ricavate dalle cessioni ammontano a complessive lire 11.819.338.329, di cui 2.076 milioni sono stati introitati direttamente dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

È in corso la procedura di stipula dei contratti relativi a 53.253 richieste di cessione da parte di assegnatari.

In base alle norme sulla cessione degli alloggi popolari, 214.566 alloggi ancora non richiesti, possono essere ceduti in proprietà.

Il Ministro: MANCINI.

GREGGI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se ritenga doveroso intervenire, ai fini della tutela di importanti esigenze agricole e dei diritti di ogni cittadino, affinché la socetà C.O.F.I.T. rispetti il vincolo che fissa alla quota massima di metri 15,50 il livello del Tevere allo sbarramento di Castel Giubileo. (8363)

RISPOSTA. — Questo Ministero a seguito di voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, emesso in data 20 dicembre 1963, n. 2199, dispose che, a norma dell'articolo 7 del disciplinare di concessione n. 5336 (« Cofit » ora « Enel »), la quota di massima ritenuta dell'acqua, a monte della diga di Castel Giubileo, venisse ridotta temporaneamente da metri 17 a metri 15,50.

L'« Enel » in data 11 marzo 1964 fu invitato ad effettuare la graduale riduzione della quota da metri 17 a metri 15,50.

Lo stesso ente comunicò successivamente di aver provveduto alla riduzione della quota limitatamente ai metri 16 e che, per l'ulteriore riduzione a metri 15,50, era necessario effettuare delle modifiche alle paratoie di sbarramento.

L'ufficio del genio civile per il Tevere e l'agro romano invitò nuovamente l'« Enel » a predisporre, sia per le modifiche alle paratoie, sia la conseguente riduzione della quota d'in-

Decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni

ENTI	Consistenza alloggi	Quota di riserva	Alloggi in vendita	Alloggi richiesti	Alloggi non richiesti	Contratti stipulati	Contratti non stipulati	Somme versate su speciale C/C alla Cassa DD.PP.
I.A.C.P.	304.499	34.012	270.487	61.408	209.079	17.637	43.571	4.704.793.411
I.N.C.I.S.	21.040	6.758	14.282	12.606	1.676	7.901	4.705	5.038.544.918
FF.SS	20.000	4.000	16.000	14.766	1.234	10.500	4.266	2.076.000.000
PP.TT	4.109	821	3.288	711	2.577		711	
Totali	349.648	45.591	304.057	89.491	214.566	36.238	53.253	11.819.338.329

vaso a metri 15,50, assegnandogli il termine del 30 settembre 1964.

Da un sopralluogo effettuato il 18 settembre 1964 è stato accertato che nessuna operazione preliminare è stata effettuata, mentre l'« Enel » ha presentato un dettagliato esposto in data 27 ottobre 1964, con il quale, nel mentre prospetta la impossibilità, almeno per ora, dell'ulteriore abbassamento dell'invaso da metri 16 – quota raggiunta attualmente – a metri 15,50, fa alcune proposte per contemperare le esigenze della funzionalità dell'impianto con quello della incolumità pubblica e dell'igiene.

Sull'esposto è stato ora richiesto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici per poter immediatamente dopo adottare tutti quei provvedimenti che siano necessari.

Il Ministro: MANGINI.

GREGGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazoni. — Per sapere se corrisponda a verità la sorprendente (e grave) notizia secondo la quale la trasmissione Tribuna Politica dovrebbe essere, nei programmi della TV italiana, svilita e ridotta a rango di trasmissione secondaria.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se sia vero che questa trasmissione dovrebbe aver luogo non più alle ore 21 ma alle
ore 22 (perdendo così sicuramente un'alta percentuale di ascoltatori) e che in essa i rappresentanti della stessa stampa periodica non di
partito (che interessa in Italia almeno il 70 per
cento dei cittadini) avrebbero due soli posti
contro i nove posti riservati alla stampa dei
partiti « ufficiali », parecchi dei quali non
hanno stampa quotidiana, oppure hanno stampa, quotidiana o settimanale, di tiratura limitatissima. (8569)

RISPOSTA. — Lo spostamento dell'orario di trasmissione di uno dei cicli di *Tribuna elettorale*, gli incontri con la stampa, dalle ore 21 alle 22 fu deliberato dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni sulla base degli indici di ascolto e di gradimento del servizio opinioni della R.A.I. che hanno rivelato il desiderio della grande maggioranza degli ascoltatori che i dibattiti politici si svolgano nella seconda parte della serata, anziché nella prima.

Quanto alla determinazione della stessa Commissione di ammettere a partecipare al dibattito 6 giornalisti di partito contro 2 giornalisti di opinione, si fa presente che essa è stata adottata in considerazione della natura elettorale della trasmissione e dell'evidente preminente interesse degli organi di partito.

La ridotta partecipazione dei giornalisti d'opinione non è, quindi, una discriminazione a loro danno, ma una decisione di opportunità politica, valida esclusivamente per l'edizione elettorale di *Tribuna politica*.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

GRIMALDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi pericoli di crolli esistenti nella città di Centuripe (Enna), attraversata per tutta la sua larghezza da un'antica galleria romana che, dopo avere ceduto in più punti, ha provocato la chiusura delle strade d'accesso alla città ed il pericolo imminente di franamenti di diversi fabbricati.

È da rilevare che da parte dell'amministrazione comunale è stata da tempo segnalata al Ministero tale situazione già accertata dal genio civile di Enna, e che si è in attesa dei provvedimenti ministeriali per includere la città di Centuripe fra quelle da consolidare.

(3228)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha approvato, in data 19 ottobre 1964, la perizia dell'importo di lire 8.300.000, presentata dal provveditore alle opere pubbliche di Palermo per lo studio geologico del sottosuolo dell'abitato di Centuripe (Enna), al fine di determinare se ricorrano le circostanze per l'ammissione dell'abitato medesimo tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Il Ministro: MANCINI.

GUARIENTO E SARTOR. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se siano a conoscenza della circolare del 1º giugno 1964, n. 63-64 con la quale la « Gescal » esclude gli I.A.C.P. non provinciali dal compimento delle opere di manutenzione straordinaria e di completamento che si rendano necessarie dopo il collaudo negli alloggi da essi amministrati, recando così danno agli assegnatari e agli I.A. C.P. non provinciali.

Ritengono gli interroganti che dal Ministero competente deve essere detta una parola autorevole e definitiva che assicuri agli I.A. C.P. non provinciali una esistenza tranquilla nella pienezza dei loro diritti, quali meritano per l'opera da essi esemplarmente svolta per molti decenni sia in linea tecnica sia in linea amministrativa a favore di un decentrato sviluppo dell'edilizia popolare ed economica.

(7414)

RISPOSTA. — La « Gescal », riesaminate le procedure riguardanti l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria e di completamento che si rendono necessari dopo il collaudo delle costruzioni effettuate, ha stabilito di avvalersi per i lavori stessi anche degli istituti per le case popolari non provinciali, nonché di proporre gli stessi quali stazioni appaltanti per le costruzioni da realizzare nelle rispettive circoscrizioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ISGRO'. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza per la realizzazione delle opere pubbliche nel comune di Atzara (Nuoro) come auspicato dai consiglieri comunali che per protesta hanno presentato le dimissioni.

(7533)

RISPOSTA. — Nel comune di Atzara sono stati recentemente ultimati ed assegnati agli aventi diritto sei alloggi popolari costruiti ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Le ulteriori esigenze abitative del comune predetto saranno tenute in particolare evidenza allorché si potrà disporre di nuovi fondi per interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Inoltre sono stati iniziati e proseguono regolarmente i lavori di ampliamento delle scuole elementari, nel comune in parola, per l'importo di lire 28 milioni, con i fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

Saranno anche finanziati, per l'importo di lire 108.800.000, in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, i lavori di sistemazione della strada provinciale da Atzara al confine della provincia di Cagliari. Il relativo progetto è attualmente in corso di istruttoria presso il provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari.

S'informa, inoltre, che le domande del comune intese ad ottenere il contributo statale nella complessiva spesa di lire 108 milioni per i lavori di costruzione della rete idrica e della fognatura sono incluse nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Pertanto tali istanze saranno prese in esame nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio, compatibilmente con tutte le altre istanze del genere.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha informato che per la costruzione dell'acquedotto il comune, dietro suggerimento dell'assessore regionale all'agricoltura, ha recentemente presentato alla Regione, per il finanziamento, un progetto aggiornato per l'importo complessivo di lire 70 milioni, unitamente ad un primo stralcio esecutivo di lire 38 milioni. Non si conoscono ancora le determinazioni dell'amministrazione regionale al riguardo.

Quanto alla fognatura, a seguito del rifiuto della regione di finanziare l'opera, il comune ha presentato richiesta di finanziamento sia a questo Ministero, sia alla Cassa per il mezzogiorno.

Circa, infine, le altre opere pubbliche, il Ministero dell'interno ha informato che il problema del completamento dell'asilo infantile è avviato a soluzione, in quanto è in corso di elaborazione apposita perizia suppletiva che la regione ha promesso di finanziare.

L'ufficio di collocamento, costruito nel 1960, ha dovuto essere evacuato a causa di infiltrazioni di acqua piovana dal tetto.

Il mattatoio comunale, costruito di recente a spese della regione, è già entrato provvisoriamente in funzione, benché ancora sprovvisto dell'attrezzatura necessaria.

Infine il Ministero dell'interno ha reso noto che il consiglio comunale di Atzara, nella seduta del 17 settembre 1964, ha preso atto delle dimissioni presentate dal sindaco in segno di protesta contro la mancata esecuzione di opere pubbliche, ed in particolare dell'acquedotto e della fognatura.

Nel corso della stessa seduta un consigliere ha presentato le dimissioni a nome dei colleghi della maggioranza, senza però che i medesimi avessero espresso, per iscritto o verbalmente, tale intendimento, e in assenza altresì di due di essi.

L'apposita deliberazione, che è stata inviata alla prefettura di Nuoro oltre il termine di otto giorni prescritto dall'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530, è stata annullata per vizi di legittimità e insieme dichiarata decaduta di pieno diritto, con decreto prefettizio del 3 ottobre 1964.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha informato che per l'acquedotto della Barbagia e del Mandrolisai è stato già redatto il progetto esecutivo delle opere interessanti il comune di Atzara. Il totale esaurimento dei fondi della Cassa non consente, però, di dare affidamento per una urgente esecuzione delle opere stesse, come auspicato dalla amministrazione interessata.

Per la strada di Arascisi, riguardante solo in parte il comune di Atzara, i lavori sono in corso. Il ritmo di esecuzione degli stessi è conforme alle previsioni progettuali.

In ordine alla elettrificazione delle contrade rurali ricadenti nello stesso comune, il Comitato dei ministri ha precisato che i lavori sono in avanzata fase di esecuzione e che se ne prevede la ultimazione secondo le previsioni di progetto.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANGINI.

MACCHIAVELLI. — Ai Ministri dei lavori pubbici e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di grave disagio nella quale si trovano i contadini, proprietari ed affittuari, coltivatori diretti residenti nei comuni di Savona ed Albissola i cui terreni sono stati espropriati per la costruzione dell'autostrada Albissola-Savona; terreni già occupati sin dalla primavera del 1963 senza per altro che gli interessati siano stati a tutt'oggi indennizzati. Segnatamente, se ritengano di dare disposizioni affinché si provveda nei loro confronti analogamente a quanto già fatto in casi similari nella stessa provincia di Savona, affinché vengano almeno ridotti i notevoli danni che hanno subito, non certo per colpa e fatto loro, mediante il sollecito versamento di un congruo indennizzo. (7187)

RISPOSTA. — Per la costruzione del tronco Albissola-Savona dell'autostrada Genova-Savona sono stati occupati mediante decreti prefettizi di occupazione temporanea d'urgenza circa 500 mila metri quadri di terreno, appartenenti a circa 170 proprietari espropriandi.

Con tali proprietari sono state già svolte, dalla concessionaria società Autostrade, trattative per la definizione amichevole delle indennità di esproprio spettanti, ivi comprese quelle relative ai frutti pendenti di eventuale pertinenza di affittuari, mezzadri e coloni, i quali, come è noto, ai sensi dell'articolo 27 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, devono essere fatti indenni di quanto loro spetti direttamente dagli stessi proprietari soggetti ad esproprio.

Sta di fatto però che le suddette trattative sono risultate finora infruttuose, non consentendo le valutazioni, raccolte secondo i criteri stabiliti dagli articoli 39 e 40 della legge di esproprio, di aderire alle richieste avanzate dai proprietari sotto il profilo di valori altamente edificatori dei propri immobili.

Di conseguenza, anche per l'evidente contraddizione insita nelle richieste la concessionaria non ha la possibilità di definire quelle indennità particolari, attinenti allo stato di fatto agricolo in cui si trovano i terreni all'atto dell'occupazione, che dai proprietari pos-

sono essere dovute ai loro aventi causa affittuari, mezzadri e coloni.

Si assicura comunque che le trattative con i proprietari interessati saranno proseguite nell'ulteriore ed ancora ragguardevole periodo di tempo consentito dai termini stabiliti per l'espropriazione, nell'auspicabile intento che si possa pervenire con i medesimi alla definizione ed alla conseguente corresponsione diretta delle indennità spettanti.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MACCHIAVELLI. — Al Governo. — Per conoscere quale azione intenda svolgere di fronte alla delicata situazione creatasi nell'alta Valle Scrivia, dove la gran parte delle industrie hanno deciso una riduzione del personale oltre che dell'orario di lavoro, con gravi ripercussioni sulla economia dei paesi interessati, e segnatamente dei comuni di Savignone, Busalla, Ronco Scrivia e Isola del Cantone. (7510)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la situazione occupativa presso le più importanti aziende dell'Alta Valle Scrivia è attualmente la seguente:

Comune di Busalla: situazioni aziendali normali presso la Società siderurgica (fabbrica di lamiere, con 88 dipendenti), presso la Icroma (raffineria di oli minerali, con 62 dipendenti) e presso la I.P.L.O.M. (raffineria di petrolio, con 120 dipendenti).

Lavorano invece ad orario ridotto: la S.I. G.E.A. (fabrica di frigoriferi, con 143 dipendenti a 40 ore settimanali), la R.E.F.A.I. (stabilimento metalmeccanico, con 49 dipendenti a 24 ore settimanali), la A.R.M.C.O. (fabbrica di tubi in acciaio ramati, con 286 dipendenti di cui 75 unità a 24 ore settimanali) e la Rossbeton (fabbrica di betoniere con 92 dipendenti a 40 ore settimanali).

Comune di Ronco Scrivia: situazioni aziendali normali presso la C.I.T.A. (fabbrica di carpenterie metalliche, con 139 dipendenti), presso la Asborno (fabbrica di surrogati di caffè e generi similari, con 67 dipendenti), e presso la V.I.S.C.O.L. (fabbrica di lubrificanti, con 10 unità).

Comune di Isola del Cantone: situazione normale presso la C.O.M.E.L. (produzione impianti elettrici, con 17 dipendenti), la F.I. B.L.A. (fabbrica di lana di acciaio con 45 dipendenti) e la Società ceramica Genova (con 85 dipendenti).

Comune di Savignone: il cotonificio De Ferrari che occupa 280 dipendenti, dal 5 di-

cembre 1964 ha ridotto l'orario di lavoro a 40 ore settimanali.

Come si rileva, la situazione nella zona di che trattasi si mantiene nei limiti della normalità

Anche l'andamento del fenomeno della disoccupazione nell'ambito della zona medesima non ha subito sostanziali mutamenti nel corso di quest'anno, ad eccezione del comune di Busalla determinato dal fallimento, nel maggio decorso, della locale fabbrica di bullonerie e viterie.

> Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

MACCHIAVELLI. — Al Governo. — Per conoscere se ritenga di concedere il diritto di riscatto delle case economiche per ferrovieri anche ai portieri, così come era stato loro in un primo tempo promesso con l'invito a partecipare all'assegnazione di alloggio.

Il fatto è tanto più sentito a Genova dove i portieri si videro accettare dall'Azienda delle ferrovie dello Stato le domande di riscatto alloggio, corredate dal prescritto versamento di lire 5 mila mentre poi, senza alcun preavviso, è stato loro intimato lo sfratto nel termine perentorio di un mese.

L'interrogante chiede comunque che nel non creduto caso che detto diritto non dovesse essere concesso a tale categoria di lavoratori che da molti anni assolvono al loro servizio occupando l'appartamento loro assegnato, venga almeno sospesa ogni procedura di sfratto, tanto più grave essendo alla vigilia dell'inverno, e data la penuria di alloggi nelle grandi città. (8730)

RISPOSTA. — Gli incaricati della custodia dei fabbricati alloggi soggetti alla disciplina di cessione in proprietà agli assegnatari ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 2/1959, non hanno titolo al riscatto degli alloggi occupati, giacché tale occupazione avviene in rapporto al lavoro da essi espletato e non già come assegnatari nel senso considerato dalla legislazione riguardante la cessione in proprietà degli alloggi in questione.

Le domande che gli incaricati della custodia degli stabili hanno effettivamente presentato, di loro iniziativa, nella speranza di poter esercitare anch'essi la facoltà di riscattare l'alloggio, non furono accolte dalle direzioni compartimentali ferroviarie, ma furono semplicemente ricevute ed accantonate in attesa di poter definire la posizione degli stessi incaricati al momento della costituzione dei

condominî prevista, per le case cedute a riscatto, dall'articolo 9 della legge 27 aprile 1962, n. 231, modificativo dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Il passaggio dell'amministrazione degli stabili dall'azienda ferroviaria ad altro soggetto (il condominio) comporta necessariamente la risoluzione del rapporto di « incarico » esistente tra l'azienda ferroviaria ed i singoli custodi e la costituzione di un nuovo rapporto di portierato sulla base della disciplina in vigore per gli stabili di proprietà privata, il che ha determinato la necessità di ricorrere all'azione di sfratto.

Va comunque precisato che molti dei condomini finora costituiti, avvalendosi della facoltà loro riservata, hanno affidato il nuovo servizio di portierato agli stessi incaricati della custodia degli stabili ceduti, sicehé buona parte di quest'ultimi non saranno costretti ad abbandonare gli alloggi occupati.

Purtroppo l'azienda ferroviaria non ha la possibilità di provvedere ad una diversa sistemazione alloggiativa di coloro che saranno estromessi, da parte dei condomini, dal servizio di portierato, giacché l'attuale situazione di carenza quantitativa di altri alloggi ferroviari non consente di far fronte neanche alle più impellenti necessità del personale in servizio.

In base alle vigenti leggi l'azienda ferroviaria non ha purtroppo altra possibilità che quella di accordare ai custodi estromessi non per loro colpa o volontà titolo di precedenza nel caso di assunzione di personale per l'espletamento a mezzo di incaricati dei vari servizi ferroviari.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Jervolino.

MAGNO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere perché non si provveda ancora, da parte del consorzio generale di bonifica della Capitanata, alla stipula del contratto di compra-vendita dei poderi assegnati quasi trenta anni fa a contadini nelle borgate di Mezzanone, Tavernola e Siponto. (8178)

RISPOSTA. — Per valutazioni d'ordine generale e per chiarire definitivamente alcune circostanze, questo Ministero ha di recente invitato il consorzio generale di bonifica della Capitanata a soprassedere alla stipula dei restanti contratti definitivi di compra-vendita dei terreni del proprio comprensorio, a suo tempo assegnati a coltivatori.

Si assicura, comunque, che l'ente procederà a tali stipule, non appena saranno riscontrate le condizioni dell'azione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGNO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se, in considerazione dell'esiguità del personale in organico presso la salina di Margherita di Savoia, nonché per venire incontro ad una viva e legittima aspirazione dei lavoratori occasionali operanti in tale salina, ritenga di dover bandìre un pubblico concorso, prima della scadenza del termine di cui all'articolo 24 della legge 28 marzo 1962, n. 143, per il reclutamento di altro personale operaio di ruolo, tra i lavoratori che abbiano prestato servizio come operai stagionali durante le due ultime campagne salifere. (8665)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8644, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 3686).

MALFATTI FRANCESCO. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere:

- 1) nome, cognome e qualifica di tutto il personale assunto dall'« Enel » per la zona di Lucca;
- 2) se le suddette assunzioni siano state effettuate per concorso pubblico o per chiamata;
- 3) quali criteri siano stati seguiti nelle eventuali assunzioni per chiamata. (7952)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue:

Dei 22 lavoratori di cui sopra, i 18 esattori o letturisti sono stati assunti in conformità alle disposizioni contenute nell'accordo stipulato in sede sindacale nazionale il 18 dicembre 1963 per la graduale eliminazione degli appalti o incarichi per lavori di esercizio: trattasi di lavoratori che, con contratti d'opera, svolgevano precedentemente il servizio di esazione o lettura contatori e che erano tutti in possesso dei requisiti (età, anzianità di servizio, ecc.) previsti da detto accordo.

Soltanto 4 lavoratori sono stati assunti

Soltanto 4 lavoratori sono stati assunti con chiamata individuale per sopperire ad urgenti esigenze di servizio e per due di essi l'assunzione è stata operata tenendo presente anche la loro situazione di figli di dipendenti invalidi o ultrasessantenni.

Il Ministro: MEDICI.

MARRAS. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Circa la situazione esistente nella centrale del latte di Sassari dove, dopo appena qualche anno di funzionamento, si annunciano numerosi licenziamenti tra il personale dipendente e si prospetta a breve termine la chiusura totale.

Risulta all'interrogante che gli impianti della centrale funzionano molto al di sotto delle capacità potenziali e che tra i conferenti del prodotto regna un esteso malumore per i prezzi che vengono pagati e per la insufficiente rappresentanza che hanno negli organi di amministrazione, dominati in pratica da pochi

. —	1	promise de poom
Lavoratori assunti dall'« Enel		
per la zona di Lucca	di assunzione	$oldsymbol{\it Qualifica}$
1) Natalini Roberto	1º giugno 1964	operaio di Cat. C/2
2) Vergamini Luciano	20 giugno 1964	operaio di Cat. C/2
3) Bartelloni Vasco	1º luglio 1964	imp. di Cat. C/1 esattore e/o letturista
4) Bartolacci Ido	1º luglio 1964	idem come sopra
5) Bellandi Gianfranco	1º luglio 1964	idem come sopra
6) Bonamici Mario	1º luglio 1964	idem come sopra
7) Bulleri Piero	1º luglio 1964	
8) Baldasseroni Dante	1º luglio 1964	
9) Dovichi Anselmo	1º luglio 1964	
10) Dovichi Giulio	1º luglio 1964	idem come sopra
11) Franchi Vittorio	1º luglio 1964	
12) Guidi Orlando	1º luglio 1964	idem come sopra
13) Marraccini Ferdinando	1º luglio 1964	idem come sopra
14) Martinelli Luciano	1º luglio 1964	idem come sopra
15) Moriconi Celso	1º luglio 1964	idem come sopra
16) Peri Spartaco	1º luglio 1964	idem come sopra
17) Pieretti Sergio	1º luglio 1964	idem come sopra
18) Salotti Adolfo	1º luglio 1964	<i>idem</i> come sopra
19) Salotti Silvano	1º luglio 1964	idem come sopra
20) Veloce Michele	1º luglio 1964	idem come sopra
21) Soldati Ferdinando	10 luglio 1964	impiegato di Cat. B/s
22) Berni Pier Luigi	16 luglio 1964	operaio di Cat. C/2

grossi allevatori sotto il controllo del consorzio agrario provinciale.

Considerato che la centrale è stata costruita con finanziamenti pubblici (di cui con la presente si domanda di conoscere l'ammontare) e che potrebbe assolvere a una utile funzione a vantaggio dei produttori e dei consumatori l'interrogante chiede di sapere se il ministro, d'intesa con gli altri organi competenti. ritenga d'intervenire poiché attraverso una larga consultazione degli interessati e delle loro organizzazioni, si proceda ad una radicale trasformazione delle strutture amministrative e di gestione dell'attuale centrale in senso effettivamente cooperativistico in modo di assicurare, col sistema del voto capitario, una equa rappresentanza ai coltivatori e allevatori diretti che formano la gran massa dei conferenti; sollecitando nel frattempo l'amministrazione comunale di Sassari a procedere a tutti quegli adempimenti che sono di sua competenza al fine di rendere funzionante in città una centrale del latte con i requisiti e i compiti previsti dalle vigenti leggi. (7299)

RISPOSTA. — Il centro per la lavorazione del latte esistente in Sassari (impropriamente denominato centrale del latte), è uno stabilimento per la pastorizzazione e per la sterilizzazione del latte alimentare, di proprietà del consorzio agrario provinciale, che opera in regime di libera concorrenza.

La spesa complessiva per la costruzione del suddetto stabilimento è stata di circa 500 milioni di lire, e ad essa il consorzio agrario ha fatto fronte per la metà con mezzi propri.

Per la parte rimanente il consorzio si è avvalso di contributi statali in conto capitale e di mutui di miglioramento fondiario con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi.

Più precisamente, in un primo momento la spesa approvata dalla Cassa per il mezzogiorno è stata dell'importo di 198.737.000 lire, per il 60 per cento del quale, pari a lire 119.242.200, la stessa Cassa ha autorizzato un mutuo quindicennale, al tasso del 5,50 per cento, ed ha accordato un contributo in conto capitale del 38 per cento, detratto un conconcorso del 2,50 per cento negli interessi sul mutuo autorizzato.

In un secondo momento, l'importo approvato di lire 198.737.000 è stato elevato a lire 257 milioni 222.000 che, in sede di collaudo, è stato ridotto a lire 256.634.000.

Conseguentemente, il contributo a fondo perduto del 38 per cento è stato commisurato al nuovo importo approvato ed è stato autorizzato, in base alle nuove disposizioni intervenute nel frattempo, un secondo mutuo, di complessive lire 28.948.500, pari al 50 per cento di lire 57.897.000 che rappresentano la differenza tra l'importo definitivamente riconosciuto ammissibile di lire 256.634.000 e quello approvato in un primo momento di lire 198.737.000.

Per questo secondo mutuo, non ancora stipulato, la Cassa per il mezzogiorno, sempre in base alle attuali disposizioni, ha accordato un concorso dell'1,50 per cento negli interessi, che verrà detratto dal contributo del 38 per cento in conto capitale.

A sua volta, la Regione ha concesso una integrazione a fondo perduto del 12 per cento.

Lo stabilimento, allo stato attuale, versa in gravi difficoltà finanziarie, sia per il fatto che non è riuscito ad estendere le vendite dei propri prodotti in modo da utilizzare convenientemente gli impianti di pastorizzazione, che hanno una potenzialità tale da consentire una produzione giornaliera pari all'intero fabbisogno di latte alimentare del comune capoluogo, sia per l'esistenza *in loco* di molte latterie private che vendono latte naturale a prezzo inferiore.

Recentemente, per ristabilire l'equilibrio economico, o quanto meno per contenere la passività, il consiglio di amministrazione ha dovuto adottare drastiche misure per ridimensionare i costi di gestione, riducendo, tra l'altro, il personale occupato da 40 a 26 unità e, cioè, di 14 elementi.

I provvedimenti adottati, che hanno destato un certo malcontento tra le categorie interessate, non hanno, per altro, fino a questo momento, sanato completamente la situazione finanziaria, che resta molto precaria.

Risultano avviate trattative per la vendita, ovvero la cessione in gestione degli impianti ad una cooperativa o ad un consorzio di cooperative di allevatori di bestiame, che potrebbero eventualmente trarre benefici dalle numerose agevolazioni e provvidenze recate dalle leggi regionali, ma non appare imminente una soluzione definitiva del problema.

Per quanto concerne l'istituzione, in Sassari, di una vera e propria centrale del latte, che potrebbe comportare l'assorbimento dello stabilimento in parola, si precisa che regolare richiesta al riguardo era stata avanzata dal comune ai sensi della legge 16 giugno 1938, n. 851, e sulla richiesta stessa è già intervenuto il prescritto nulla osta del Ministero della sanità.

Ancora, però, non è stato emanato in proposito il decreto istitutivo da parte del me-

dico provinciale, in quanto il consiglio comunale di Sassari, non ha, sinora, provveduto a tutti gli adempimenti di competenza.

Si può assicurare che la prefettura di Sassari, la quale ha più volte sollecitato in proposito l'amministrazione comunale, non mancherà di svolgere ogni ulteriore intervento anche nei confronti del medico provinciale, al quale, come accennato, compete ogni definitiva determinazione in materia.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MARRAS. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia informato del fatto che i trattoristi del centro « Etfas » di Alghero (Sassari), sospesi quasi due mesi fa dal lavoro, hanno occupato l'officina dell'ente a Zirra per richiamare l'attenzione dell'autorità sul loro stato e sollecitare interventi per la ripresa dell'attività lavorativa.

Chiede di conoscere quali ragioni abbiano determinato i provvedimenti di sospensione, quando è noto che l'« Etfas » possiede nel comprensorio di Alghero e altrove vaste estensioni di terreno non ancora dissodate e trasformate e che il parco trattori veniva largamente utilizzato per la preparazione delle colture nei poderi degli assegnatari.

Risulta all'interrogante che gli assegnatari e i contadini della zona preferiscono altre soluzioni a quella dell'utilizzazione dell'ingente parco macchine dell'« Etfas », in quanto le tariffe da questo praticate appaiono non convenienti, per non dire esose. Se questo fatto corrisponde a verità, chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare.

Ed inoltre, se le difficoltà che hanno portato a questa situazione fossero di ordine finanziario, chiede che il ministro accerti e comunichi all'interrogante quale è l'effettiva situazione amministrativa dell'« Etfas » al momento attuale, in particolare quale è il rapporto tra il numero di assegnatari, personale tecnico e amministrativo, personale salariato (operai, trattoristi, braccianti, marginali).

(8116)

RISPOSTA. — A seguito della sospensione dal lavoro di 26 trattoristi, operanti presso il centro di trasformazione agraria di Alghero, disposta dall'« Eftas » per l'esaurimento delle assegnazioni finanziarie per la riforma fondiaria, alcuni di essi, dal 26 settembre al 6 ottobre 1964, hanno pacificamente occupato l'officina di Zirra.

Il giorno 13 dello stesso mese di ottobre, tuttavia, i predetti lavoratori furono riassunti in servizio, date le assicurazioni del governo regionale, da tempo interessato al riguardo, di affidare all'ente l'esecuzione di opere di pubblico interesse, nelle quali sarebbe stata possibile l'utilizzazione dei trattoristi.

In relazione agli aumenti dei salari e dei materiali, l'« Etfas » ha dovuto rivedere le tariffe delle prestazioni moto-meccaniche, eseguite sui terreni degli assegnatari, per adeguarle agli effettivi costi di esercizio, lasciando agli assegnatari stessi la facoltà di chiedere – attraverso la cooperativa di appartenenza – l'uso in proprio di mezzi meccanici che, come è ovvio, comporta l'onere delle relative spese (retribuzione dei conduttori, acquisto dei materiali, ecc.).

Questa soluzione, favorevolmente accolta da diverse cooperative del comprensorio, non è stata ritenuta conveniente da quelle di Alghero, che hanno preferito invece ricorrere alle prestazioni di operatori privati.

Quanto alla specifica domanda dell'interrogante sul raffronto numerico tra assegnatari e personale tecnico amministrativo e salariato dell'ente, si fa presente che il problema della consistenza del personale dell'« Etfas » e degli enti di riforma fondiaria in generale sarà posto allo studio allorché il Parlamento avrà deliberato in ordine alle funzioni che gli stessi enti debbono assumere.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MINASI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere quando l'« Enel » procederà alla definitiva sistemazione di quanti per contratto di opera hanno assunto l'obbligo verso le vecchie società elettriche di assicurare la sorveglianza e la custodia delle centraline idroelettriche, impegno che lega alla sorveglianza e alla custodia per 24 ore su 24 ore e per un compenso di lire 55 mila mensili (come per la centralina Santa Domenica sul torrente Calopinaco nel comune di Reggio Calabria) compenso che va diviso con un altro coadiutore necessario per garantire la sorveglianza e la custodia; forma di sfruttamento invero vergognoso. (8316)

RISPOSTA. — Nel distretto della Calabria è in corso di avanzata realizzazione il definitivo assetto organizzativo delle piccole centrali elettriche sorte nella massima parte oltre 50 anni addietro con il precipuo compito di servire, quasi esclusivamente, la modesta utenza locale.

Dette centrali, di potenza assai limitata (mediamente intorno ai 100-200 chilowattore) non sono adeguate, per la maggior parte dei casi – sia per la vetustà degli impianti, sia per la limitata disponibilità – ad essere tecni-

camente, utilmente ed economicamente utilizzate per il conseguimento degli scopi per cui furono realizzate. Per il loro funzionamento sono stati finora generalmente impiegati locatori d'opera, con l'incarico di intervenire soltanto nei casi di emergenza.

I lavoratori di che trattasi hanno beneficiato di alloggio di servizio, della libertà di attendere per proprio conto ad altra attività ed hanno percepito un emolumento che valeva a compensare soltanto le loro limitate prestazioni, essendo stato ad essi vietato di avvalersi dell'opera di altre persone.

Comunque, entro un ragionevole lasso di tempo – in sede di definitivo assetto del servizio – verranno eliminati i predetti contratti d'opera e saranno assunti alle dirette dipendenze dell'« Enel » quei titolari dei contratti stessi che, avendone i requisiti, potranno continuare ad essere utilizzati presso gli stessi impianti cui sono attualmente addetti o essere impiegati altrove.

Il Ministro: MEDICI.

MIOTTI CARLI AMALIA, GUARIENTO, DE MARZI, BETTIOL E GIRARDIN. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro. — Per conoscere se corrisponda al vero che difficoltà sarebbero recentemente sorte per la concessione da parte dello Stato, del contributo di cui alla legge 24 luglio 1961, n. 892, necessario a finanziare l'autostrada Padova-Treviso.

Come è noto, in base all'articolo 3 dello statuto sociale della società autostrada Tarvisium, il tratto autostradale Padova-Treviso è inteso come naturale prolungamento dell'autostrada Bologna-Padova e quale prima parte dell'autostrada Padova-Tarvisio, nel quadro più generale della rete autostradale europea (autostrada Roma-Vienna-Varsavia).

La realizzazione della progettata autostrada potrebbe quindi contribuire notevolmente allo sviluppo economico della regione veneta con il miglioramento delle vie di comunicazione con l'intensificazione dei traffici.

Gli interroganti chiedono altresì se si intenda opportunamente disporre il finanziamento dello Stato per la realizzazione di tale importante opera. (6876)

RISPOSTA. — In data 21 gennaio 1964 la società autostrade Tarvisium ha inoltrato all'« Anas » domanda di concessione, corredata dal relativo progetto di massima e dal piano finanziario, per la costruzione e l'esercizio di un tronco autostradale da Padova a Tarvisio, con contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1961, n. 729.

Da parte dell'« Anas » è stato fatto presente, fin dal 10 marzo 1964 alla citata società richiedente, che i fondi stanziati in base all'articolo 2 della richiamata legge e destinati alla corresponsione di contributi finanziari agli enti concessionari di autostrade sono stati completamente assorbiti da precedenti assegnazioni a società concessionarie.

Nell'occasione si è per altro avvertito che, qualora la società autostrade Tarvisium intendesse provvedere alla costruzione del tronco autostradale totalmente a proprie spese, senza cioè alcun contributo da parte dello Stato, l'« Anas », dopo avere esaminato un nuovo piano finanziario della costruzione, si sarebbe riservata, se del caso, di sottoporre all'esame del proprio consiglio di amministrazione l'istanza della società medesima.

A tutt'oggi, per altro, nessuna comunicazione in proposito è giunta da parte della società interessata.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MONASTERIO E MAGNO. — At Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se, ed entro quali limiti, intenda accogliere – nel quadro di quel riordinamento degli enti di sviluppo che imperiosamente pongono le esigenze della programmazione democratica, della trasformazione strutturale e del progresso delle campagne italiane – le giuste rivendicazioni dei dipendenti degli enti e sezioni di riforma, da lungo tempo in agitazione e recentemente costretti allo sciopero. (8723)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8661, del deputato Fabbri Riccardo, pubblicata a pag. 3687).

MORELLI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Ente delta padano dopo aver acquistato l'intera azienda agricola del dottor Carrari Domenico di circa 200 ettari nella località di Ca' Papadopoli del comune di Taglio di Po di Rovigo, intenda escludere e allontanare le famiglie che da più di 30 anni vi risiedono e lavorano con grandi sacrifici.

L'allontanamento di queste famiglie dalle terre che hanno rese fertili e produttive, in altre molto più lontane, scarsamente produttive tanto che i precedenti assegnatari hanno dovuto lasciarle, significa intraprendere la via dell'emigrazione e aggravare ancor più le già povere condizioni economiche.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga che le misure più necessarie e urgenti siano quelle di impedire lo sfratto

e di assegnare ad ognuna di quelle famiglie un appezzamento di detto terreno in qualità di assegnatarie. (8287)

RISPOSTA. — L'azienda Ca' Papadopoli, in agro di Taglio di Po, già di proprietà della ditta Carrari, ha una estensione di ettari 172.74.36, di cui ettari 47.23.03 acquisiti, in permuta, dall'ente per la colonizzazione del delta padano ed ettari 125.51.33, in corso di acquisizione, mediante intervento della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

L'acquisto di tale azienda è stato determinato, esclusivamente, dalla necessità di integrare le unità fondiarie, costituite nel 1953, che sono divenute, nel tempo, insufficienti ad assicurare alle famiglie assegnatarie redditi adeguati alle attuali esigenze.

Il numero delle unità fondiarie da integrare è tale da richiedere l'utilizzazione totale dei terreni acquisiti. L'Ente, tuttavia, ha riservato la superficie di terreno necessaria per la costituzione di un nuovo podere, da assegnare all'unico lavoratore (salariato fisso) che. avendo un rapporto continuativo con l'ex-proprietario, l'ha conservato anche dopo la consegna dei terreni.

Non è stato, invece, possibile costituire altre unità poderali per i 7 nuclei familiari di braccianti agricoli, che abitano nei fabbricati aziendali della suddetta tenuta in qualità d'inquilini (privi di qualsiasi rapporto di lavoro con l'ex-proprietario, ad eccezione di prestazioni giornaliere saltuarie) sia perché il terreno disponibile deve essere utilizzato per le accennate operazioni di integrazione, sia perché l'ente, data l'attuale situazione finanziaria, non avrebbe la possibilità di realizzare le opere di trasformazione ed i servizi pubblici, necessari all'insediamento delle sette famiglie.

L'ente, tuttavia, per evitare situazioni di disagio a queste famiglie, ha loro concesso, in via provvisoria, terreni dell'estensione media di ettari 5 pro capite in attesa di una loro definitiva sistemazione in unità poderali che possano eventualmente rientrare nella sua disponibilità.

Tutte le famiglie hanno accettato tale soluzione, ad eccezione di quella del signor Celestino Trombin, il quale ha insistentemente dichiarato di non essere disposto ad accettare altro terreno fuori dalla predetta azienda ex-Carrari e, nonostante gli siano stati illustrati i motivi che rendono impossibile l'accoglimento di tale richieste, ha rifiutato l'assegnazione di un podere organico di ettari 7.33.10, di buone possibilità produttive, dotato di fab-

bricati colonici adeguati e dei necessari servizi a carattere interpoderale.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

NICOLETTO. — Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il connazionale Mazzoldi Giuseppe, già residente a Mogadiscio, non è ancora stato completamente risarcito dei danni subìti l'11 febbraio 1948, nonostante l'aministrazione fiduciaria italiana della Somalia, direzione generale AA.CC.PP., sezione affari politici, abbia deliberato la regolare concessione. Il Mazzoldi deve ancora percepire 625 « somali ». Numerosi sono gli altri connazionali che si trovano nelle stesse condizioni.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere affinché sia dato corso a tutte le liquidazioni ancora pendenti. (6537)

RISPOSTA. — La materia dei danni subìti dai nostri connazionali in Mogadiscio in occasione dei noti fatti accaduti l'11 gennaio 1948, non venne regolata da disposizioni legislative.

L'ex Ministero dell'Africa italiana intervenne a titolo meramente assistenziale e, pertanto, mise dei fondi a disposizione della nostra rappresentanza in Somalia, che era ancora sotto occupazione britannica.

Un'apposita commissione nominata sul posto, della quale vennero chiamati a far parte anche i rappresentanti dei sinistrati, applicando per analogia le norme in vigore in Italia per i danni di guerra, ai fini della corresponsione delle sovvenzioni, ed in particolare la legge 27 dicembre 1953, n. 1968, pubblicata nel supplemento ordinario n. 1 della Gazzetta ufficiale del 31 dicembre 1953, n. 299, classificò i beni perduti in due categorie:

Categoria A) comprendente immobili e mobili di uso comune e comunque destinati a procacciare mezzi di vita;

Categoria B) comprendente beni diversi (danaro, gioielli e voluttuari).

Mentre nei beni della categoria B) – come avviene in Italia per i danni di guerra – furono tassativamente esclusi dal risarcimento, quelli della categoria A), invece, furono interamente risarciti. L'ultimo pagamento, a saldo dell'importo fissato dalla commissione, venne corrisposto, a nome e per conto dell'ex Ministero dell'Africa italiana, nei primi anni della oggi cessata amministrazione fiduciaria della Somalia.

Dall'esame degli atti del soppresso Ministero dell'Africa italiana e della cessata amministrazione fiduciaria italiana della Somalia conservati presso questo Ministero, risulta che al signor Mazzoldi Giuseppe fu a suo tempo corrisposto quanto gli era stato riconosciuto dall'apposita commissione per i danni da lui subìti in Mogadiscio nei fatti dell'11 gennaio 1948, per ciò che concerne i beni indennizzabili di cui alla categoria A (beni comprendenti immobili e mobili di uso comune o comunque destinati a procacciarsi mezzi di vita).

L'importo di « somali » 625 che il Mazzoldi asserisce di non aver riscosso, si riferisce a beni non indennizzabili di cui alla categoria B (denaro liquido, gioielli e voluttuari), in analogia a quanto viene praticato in Italia in base alle vigenti norme di legge per i danni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lupis.

NICOSIA. — Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se, a conoscenza del violento nubifragio abbattutosi su Pantelleria (Trapani) alla fine del mese di agosto, che ha devastato i vigneti e le campagne dell'isola, distruggendo, in certe zone, come Ghirlanda e Monastero, le colture e il frutto fino all'80 e 100 per cento, ritengano di dover immediatamente disporre affinché gli organi competenti procedano agli accertamenti previsti dalla legge, al fine di poter determinare l'entità dei danni subìti dagli interessati e procedersi con solecitudine alla corresponsione di un indennizzo. (7795)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7603, del deputato Bassi, pubblicata a pag. 3665).

ORLANDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere le conclusioni cui è pervenuta la commissione d'inchiesta nominata per accertare le cause e le responsabilità del crollo del ponte sul fiume Tesino lungo la strada statale Adriatica.

In considerazione, inoltre, dell'approssimarsi della stagione invernale, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per sostituire al torrente il suo alveo naturale – tuttora ingombrato dagli stessi argini in ferro e cemento che avrebbero dovuto essere da tempo demoliti – per evitare l'allagamento della zona limitrofa e, soprattutto, per evitare che possano determinarsi condizioni di pericolo anche per il ponte ferroviario. (2150) ORLANDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:

- 1) quali siano le cause che ancora ritardano la ricostruzione del ponte sul Tesino, nel tratto compreso tra Grottammare e San Benedetto del Tronto della strada statale Adriatica;
- 2) quando, prevedibilmente, l'attesa ricostruzione potrà essere iniziata;
- 3) quali siano le risultanze della commissione ministeriale d'inchiesta, a suo tempo nominata, per accertare le cause che determinarono il crollo del ponte. (7354)

RISPOSTA. — Sono stati espletati tutti gli adempimenti necessari e preliminari per la ricostruzione del ponte sul fiume Tesino, al chilometro 382 della statale n. 16, Adriatica. Il 20 novembre 1964 è stata tenuta la gara per l'appalto dei lavori, di cui è risultata aggiudicataria l'impresa Consorzio emiliano romagnolo.

Il progetto dell'opera ha dovuto in precedenza essere sottoposto al parere anche dell'ufficio del genio civile per quanto atteneva ai profili idraulici, nonché attendere il nulla osta dell'autorità giudiziaria incaricata di accertare le cause tecniche del crollo del vecchio ponte. A tale proposito la commissione di inchiesta appositamente nominata da questo Ministero per il crollo del precedente manufatto ha espletato i suoi compiti e la sua relazione conclusiva è stata debitamente rimessa all'autorità giudiziaria dalla quale si attendono le decisioni in proposito e che condizioneranno quelle di questa amministrazione.

Il Ministro: MANCINI.

ORLANDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:

- quale sia, agli effetti della stabilità, la situazione effettiva dell'edificio scolastico urbano di Corridonia (Macerata);
- 2) quali e a chi siano imputabili eventuali responsabilità, anche in relazione al fatto che l'edificio è stato costruito da appena tre anni;
- 3) quali provvedimenti riterrà di adottare per garantire l'incolumità pubblica. (2692)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2851, del deputato Barca, pubblicata a pag. 3663).

PELLEGRINO. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sia vero che nella cantina sociale di Strasatti (Marsala) si sono verificate gravissime ir-

regolarità amministrative per un ammontare di circa 80 milioni a danno dei soci per cui regna negli interessati, in maggioranza piccoli viticoltori, agitazione ed allarme; e se ritengano d'intervenire per accertare la reale situazione e con opportuni provvedimenti tranquillizzare i viticoltori della zona interessata. (7846)

RISPOSTA. — A norma degli articoli 14 e 20 della legge costituzionale 24 febbraio 1948, n. 2, sullo statuto della Regione siciliana, in materia di agricoltura, la Regione ha competenza legislativa esclusiva e svolge le relative funzioni esecutive ed amministrative.

Comunque, l'assessorato per l'agricoltura e le foreste presso la Regione siciliana, interessato in merito, ha riferito che, in sede di esame delle gestioni relative agli enti che hanno attuato l'ammasso volontario delle uve e mosti della vendemmia 1962, con i benefici della legge regionale 3 marzo 1962, n. 11, non sono emerse, a carico della cantina sociale Strasatti di Marsala, irregolarità che possano essere poste in relazione con l'argomento trattato.

Il predetto assessorato ha aggiunto che, unitamente alla ragioneria generale della Regione procederà sollecitamente alla revisione delle gestioni di ammasso delle uve di produzione 1963 degli enti medesimi e, quindi, della cantina sociale Strasatti, non appena in possesso degli elementi necessari, per altro già chiesti.

Intanto, lo stesso assessorato, in relazione al contenuto della interrogazione, ha provveduto ad interessare il competente assessorato regionale del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale, perché, ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1537, e della legge regionale 26 giugno 1950, n. 45, disponga, a carico della cantina sociale Strasatti una urgente ispezione straordinaria.

A sua volta, il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che dalle indagini svolte in relazione ai fatti segnalati dall'interrogante, non sono emersi, allo stato, elementi di reato né irregolarità tali da indurre la competente autorità giudiziaria a più approfonditi accertamenti ai fini penali.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: FERRARI AGGRADI.

PERINELLI E PIGNI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che, in occasione dell'astensione dal lavoro degli addetti alla nettezza urbana di Roma, sia stata impiegata per una azione antisciopero la colonna mobile dei vigili del fuoco di stanza a Roma.

Chiedono inoltre che cosa egli intenda fare in futuro per evitare il ripetersi di un tale inqualificabile abuso. (8613)

RISPOSTA. — Durante lo sciopero del personale dipendente dal comune di Roma, svoltosi nei giorni 20 e 21 ottobre 1964, si è verificata una situazione di rilevante disagio in quanto i cumuli di immondizie formatisi in alcune zone più affollate, e specialmente nei mercati cittadini, costituivano fonte di grave pericolo per la pubblica incolumità e per la sanità e l'igiene pubblica. Per eliminare tale situazione di pericolo, si è reso necessario utilizzare spazzatrici meccaniche, in dotazione al Corpo nazionale vigili del fuoco.

Il servizio svolto rientra nei compiti della protezione civile ed è stato effettuato al solo scopo di provvedere alla salvaguardia della incolumità e salute pubblica.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

PEZZINO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se sia informato del fatto che l'Istituto nazionale case ai maestri (I.N.C.A.M.), il quale ha costruito in via Raimondo Franchetti a Catania un edificio con 15 appartamenti che ha consegnato agli aventi diritto il 4 luglio 1957, non solo non ha mai presentato ai soci i bilanci annuali, ma non ha ancora neanche stipulato il contratto per ciascuno di essi, malgrado a ciò lo obblighi la legge e malgrado le ripetute sollecitazioni degli interessati.

Poiché con tale atteggiamento l'I.N.C.A.M. ha anche violato l'articolo 9 della legge 10 agosto 1950, n. 715, il quale fissa in 5 anni dal momento della consegna il limite entro cui vigono le limitazioni relative alla occupazione, alla locazione, alla alienazione dell'alloggio e alla estinzione anticipata del mutuo, mentre sono già trascorsi dalla consegna oltre 6 anni e mezzo, con danni per gli assegnatari degli appartamenti, l'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro interrogato intenda intervenire disponendo per una ispezione urgente che accerti le irregolarità e le relative responsabilità ed obblighi chi di dovere a rendere i conti e a procedere all'immediata stipula dei contratti. (4111)

RISPOSTA. — L'I.N.C.A.M. – a seguito degli interventi di questa amministrazione – ha fatto conoscere che sono stati espletati tutti gli adempimenti preliminarmente richiesti per

provvedere alla stipulazione dei contratti di assegnazione in proprietà degli alloggi costituenti il fabbricato sociale sito in Catania, via Franchetti.

In particolare si è già provveduto alla definizione e alla stipula del contratto di frazionamento con il credito fondiario del Banco di Sicilia, e sono ora in corso i conteggi definitivi individuali che debbono essere comunicati ai soci, i quali saranno tempestivamente avvisati per la firma dell'atto notarile di assegnazione.

Il ritardo lamentato dall'interrogante oltre che per il tempo necessario ai precitati adempimenti, è stato originato da una lunga vicenda provocata dal rifiuto di alcuni soci di accettare le carature determinate dall'ente mutuante e dalla necessità di attendere la risoluzione di una vertenza giudiziaria.

Questo Ministero non mancherà comunque, come del resto già è avvenuto, di seguire l'operato dell'I.N.C.A.M. per la definitiva sistemazione della questione nell'interesse delle legittime aspettative degli aventi diritto.

Il Ministro: MANCINI.

PIGNI E PASSONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quale sia l'orientamento degli organi governativi in riferimento ai già predisposti progetti per i trafori dello Spluga e dello Stelvio e la possibilità di una ravvicinata fase esecutiva, sottolineando in tal caso la esigenza improrogabile di accelerare e completare la sistemazione delle strade di accesso con particolare riferimento alle strade statali Lecco-Colico e Como-Colico. (7782)

RISPOSTA. — La società per azioni per il traforo dello Spluga con sede in Milano, regolarmente costituita, ha rivolto all'« Anas », in data 27 aprile 1964, istanza per la costruzione e gestione di una galleria autostradale sotto il monte Stelvio, ed ha richiesto che le vengano concesse tutte le agevolazioni finanziarie e fiscali previste dalle vigenti leggi, in particolare tutti i benefici di cui alla legge 24 luglio 1961, n. 729.

Non si può disconoscere l'importanza dell'opera ai fini dell'agevolazione del traffico nazionale ed internazionale. Tuttavia non è stato possibile accogliere la richiesta della società suindicata, in quanto l'« Anas » ha già interamente impegnati i fondi stanziati in base alla ripetuta legge 24 luglio 1961, n. 729.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

PUCCI EMILIO. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare alle disastrose conseguenze economiche per l'attuale sciopero degli addetti alle dogane che paralizza il nostro commercio con l'estero.

L'interrogante fa presente che nell'attuale congiuntura, tale danno economico rappresenta una perdita irreparabile per il paese.

(8705)

RISPOSTA. — Per ovviare, almeno in parte, alle gravi conseguenze economiche causate dallo sciopero del personale delle dogane si è provveduto ad emanare il decreto-legge dell'11 novembre 1964, n. 1120, che conferisce temporaneamente alla guardia di finanza la facoltà di compiere alcune operazioni doganali.

Inoltre, in applicazione del provvedimento anzidetto è stato emanato il decreto ministeriale, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 novembre 1964, che disciplina le modalità di esecuzione delle operazioni sopra considerate con particolare riferimento a determinate categorie di merci.

Successivamente, ad integrazione dei provvedimenti stessi e allo scopo di evitare incertezze e quindi ritardi nell'espletamento delle formalità doganali, sono state dettate precise istruzioni per il perfezionamento da parte delle dogane interessate di tutte le operazioni delegate ai militari della guardia di finanza.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

RIGHETTI. — Al Ministro per la riforma burocratica. — Per conoscere – premessa la convinzione dell'interrogante in ordine alla necessità di provvedere alla formazione ed al funzionamento del Consiglio superiore della pubblica amministrazione – se intenda promuoverne la costituzione con la opportuna sollecitudine ed in particolare se ritenga di poter assicurare la rappresentanza del personale sulla base sindacale e non su quella della distinzione per carriere e di attribuire al Consiglio superiore l'esame di merito dei ricorsi in materia di promozioni. (8042)

RISPOSTA. — Come è noto, in base all'articolo 142 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, al Consiglio superiore della pubblica amministrazione è demandata la consulenza da parte del Governo, sulle questioni comuni a tutti i rami dell'amministrazione dello Stato in materia di ordinamento del personale civile e di organizzazione, fun-

zionamento e perfezionamento tecnico dei servizi.

Il Consiglio superiore deve essere sentito su tutte le questioni di massima concernenti lo stato giuridico e il trattamento economico del personale, l'organizzazione e il funzionamento della pubblica amministrazione.

Il Governo può affidare al predetto organo collegiale anche lo studio di particolari questioni e la formulazione di proposte.

Attualmente funziona soltanto la segreteria del Consiglio superiore, la quale, fra le altre apprezzate iniziative, sta per portare a compimento l'impianto dell'albo dei dipendenti civili dello Stato, che rivela molti aspetti del pubblico impiego finora sconosciuti.

Data l'importanza di tali attribuzioni ai fini della costituzione del Consiglio superiore, vennero, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 aprile 1959, indette le elezioni per la nomina dei 15 rappresentanti degli impiegati civili e dei salariati di ruolo previsti dall'articolo 139 del citato testo unico.

Lo svolgimento delle elezioni era stato regolarmente predisposto, ma, per l'azione svolta dalle associazioni sindacali, esse vennero sospese e rinviate *sine die*.

Da quella data ad oggi si è dovuto più volte constatare come il mancato funzionamento del Consiglio superiore abbia posto la pubblica amministrazione in grave difficoltà, sia per l'assenza di questo organo nella soluzione dei più importanti problemi relativi al trattamento giuridico ed economico del personale ed alla organizzazione amministrativa, sia per la impossibilità di formazione di atti amministrativi per i quali è necessario l'intervento del Consiglio stesso.

In questo ultimo biennio è stata di frequente richiesta la costituzione del Consiglio superiore da rappresentanti del Parlamento, dalla stampa e dalle stesse organizzazioni sindacali.

L'ufficio per la riforma, consapevole della urgente necessità di dare al cennato problema una adeguata e sollecita soluzione, ha predisposto un disegno di legge – da sottoporre prossimamente all'approvazione del Consiglio dei ministri e, quindi, delle Camere – che prevede una sostanziale modifica degli articoli 139 e 144 del vigente stato giuridico.

Ai criteri ed alle modalità stabilite sia con il citato testo unico, sia con il relativo regolamento di esecuzione verrebbe, in base a tale disegno di legge, sostituito il principio della pariteticità tra i rappresentanti della pubblica amministrazione e i dipendenti dello Stato designati dalle organizzazioni sindacali.

Il numero dei 33 rappresentanti della pubblica amministrazione previsto dal testo unico verrebbe ridotto a 15, numero corrispondente a quello dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Altra importante innovazione introdotta dal disegno di legge è la sostituzione del sistema elettivo dei rappresentanti sindacali con la designazione da parte delle organizzazioni di categoria. Tale sistema, adottato da analoghi organi di altri paesi, è parso più economico e soprattutto più agevole poiché consente una sollecita costituzione del Consiglio superiore.

È altresì previsto che, ove le organizzazioni sindacali non effettuino la prescritta designazione dei propri rappresentanti nel termine di 30 giorni dalla richiesta, il Presidente del Consiglio dei ministri possa provvedere alla nomina d'ufficio.

Per quanto si riferisce all'esame di merito dei ricorsi si soggiunge che, data la complessità della materia, al solo fine di consentire un sollecito *iter* al provvedimento di legge, si è preferito differire l'esame della questione.

Il Ministro: PRETI.

RIGHETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere le ragioni per le quali non viene messo a concorso il posto di segretario comunale di Arpino (Frosinone) benché tale sede sia vacante da circa un anno.

L'interrogante desidera conoscere altresì se si intenda promuovere una severa inchiesta al fine di accertare, come gli risulta, se ed in quale maniera il signor Patriarca Mario, segretario comunale titolare di Strangolagalli attualmente comandato ad Arpino, eserciti indebitamente pressioni e svolga nelle sue funzioni una propaganda assidua a favore di un determinato partito politico. (8633)

RISPOSTA. — Il posto di segretario capo del comune di Arpino è compreso fra quelli per i quali è stato bandito, con decreto ministeriale 3 agosto 1964, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 24 agosto 1964, n. 206, apposito concorso.

Non risulta che il segretario reggente del predetto comune signor Mario Patriarca, nell'assolvimento delle sue funzioni abbia esercitato pressioni o svolto propaganda a favore di alcun partito politico.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ROBERTI, GONELLA GIUSEPPE E SAN-TAGATI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere le ragioni per le quali, dopo circa tre anni dalla data di pubblicazione della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, l'amministrazione non abbia ancora provveduto ad emanare il regolamento previsto dall'articolo 22 della legge stessa per l'applicazione del diritto al riscatto dei servizi resi nelle ex ricevitorie postali, riconosciuto, ai fini della pensione a vaste categorie di dipendenti ed ex dipendenti dell'amministrazione delle poste; e se ritenga impartire le dovute disposizioni per l'urgente emanazione di detto regolamento, al fine di assicurare alle categorie interessate i beneficî derivanti dal riscatto dei servizi prestati. (8656)

RISPOSTA. — La stesura dello schema di regolamento di cui è cenno nell'interrogazione non si è presentata di facile soluzione in quanto il riscatto del servizio previsto dall'articolo 22 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, viene ad incidere per il medesimo periodo sulle posizioni assicurative già costituite dagli interessati con l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Tale circostanza porterebbe come conseguenza che il riscatto stesso dovrebbe invalidare ex tunc dette posizioni assicurative rendendo gli interessati al riscatto debitori verso il citato istituto di tutte le quote di pensione percepite prima del riscatto stesso. E poiché tale situazione debitoria potrebbe nella sostanza frustrare ogni reale vantaggio e potrebbe quasi del tutto annullare il beneficio del riscatto voluto dal citato articolo 22 della legge n. 1406, questo Ministero, che con norma regolamentare non potrebbe far salvi i diritti acquisiti, in quanto la norma stessa violerebbe il preciso disposto dell'articolo 9 del decretolegge 7 aprile 1948, n. 262, d'intesa con gli altri organi statali interessati, sta attentamente valutando la questione per vedere se sia il caso di promuovere al riguardo una modifica legislativa che consenta appunto il riscatto in parola senza determinare debiti per gli interessati nei riguardi dell'I.N.P.S.

Il ritardo quindi lamentato dall'interrogante nell'emanazione del regolamento non può imputarsi ad inerzia dell'amministrazione, ma è determinato unicamente dalla preoccupazione di evitare che il riscatto di che trattasi possa risolversi in un forte aggravio economico per gli interessati.

Il Ministro: Russo.

ROMANO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se ritenga che sia giunto finalmente il momento, dopo un ventennio di gestioni commissariali, di procedere alla costituzione di un'amministrazione ordinaria ai collegi riuniti di Napoli. (8699)

RISPOSTA. — La ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dei collegi riuniti Principe di Napoli sarebbe già da tempo avvenuta – in seguito all'approvazione dell'apposito regolamento di governo, disposta con decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 26051 – se il comune, invitato e più volte sollecitato a designare i propri rappresentanti, vi avesse provveduto al pari degli altri enti interessati.

Sta di fatto che, sopravvenute le note vicende che determinavano l'arresto dell'attività del consiglio comunale, l'amministrazione, con nota del 28 marzo 1964, era infine costretta a rappresentare al prefetto l'impossibilità di adottare la necessaria deliberazione.

Ricostituitasi, ora, dopo le elezioni del 22 novembre 1964, l'amministrazione elettiva del comune, il prefetto di Napoli si riserva di richiamare, quanto prima, l'attenzione della stessa sull'indifferibilità degli adempimenti intesi a consentire la normalizzazione della vita amministrativa dell'istituzione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

RUSSO SPENA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a seguito della licitazione privata per la concessione del servizio delle pubbliche affissioni e della riscossione delle imposte di pubblicità affine, deliberata dalla amministrazione straordinaria del comune di Napoli in data 7 settembre 1964, n. 1840, considerato che la stampa cittadina e varie proteste di interessati, ciascuno dal proprio angolo di visuale, hanno rilevato l'esistenza di più ordini di gravi problemi quanto al servizio affissioni e pubblicità, quali:

- a) la tutela del paesaggio da indiscriminati impianti di cartelloni e di altri manufatti pubblicitari, ritenendosi che la tutela paesaggistica (rispettando i pareri della sovrintendenza) meglio si tuteli mediante la gestione diretta o la creazione di una azienda municipalizzata;
- b) le attese dei lavoratori (circa cinquantā) addetti al servizio, divenuti dipendenti co-

munali (sia pure provvisori) sin dall'epoca della decadenza dell'appaltatrice società a responsabilità limitata Publiomnia (deliberazione 6 luglio 1957, n. 1) che sono ovviamente restii a passare alle dipendenze del futuro aggiudicatario privato ed aspirano alla definitiva sistemazione nell'organico comunale anche perché una parte di esso è già passato alla nettezza urbana trovandovi una maggiore sicurezza del rapporto di lavoro;

c) gli interessi delle circa quindici aziende private che oggi esercitano la pubblicità in concessione diretta dal comune. Quindici organizzazioni napoletane (con centinaia di dipendenti) che andrebbero al fallimento.

Se gli risulti contraddittoria la motivazione del provvedimento che da una parte riconosce che la gestione diretta da parte del comune ha consentito di « conseguire notevoli poste attive » mentre dall'altra afferma che tale « gestione non ha permesso di realizzare l'utile economico che sarebbe stato possibile attraverso una gestione demandata a terzi », quando i precedenti in materia (la gestione Volturno e la gestione Publiomnia) hanno dato risultati negativi tanto da indurre l'amministrazione ad assumere direttamente la gestione.

Per sapere se il ministro ritenga che una amministrazione straordinaria abbia i poteri per atti così incidenti negli interessi dei cittadini, e se li abbia ancora quando siano indetti i comizi elettorali per il rinnovo dell'amministrazione ordinaria.

Per sapere infine se le esposte ragioni di legittimità e più ancora quelle di opportunità politica (per la quale atti così impegnativi si lasciano all'amministrazione ordinaria) consigliano la revoca della deliberazione o quanto meno la sospensione dei suoi effetti. (8496)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 5 del capitolo di appalto per la concessione del servizio delle pubbliche affissioni, deliberato dall'amministrazione straordinaria del comune di Napoli, resta attribuita al comune stesso la facoltà di autorizzare o meno l'installazione di impianti pubblicitari nelle zone sottoposte a vincoli panoramici dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497; pertanto la concessione in appalto di detto servizio non esclude la possibilità di concrete misure da parte della civica amministrazione atte ad assicurare, anche nel settore delle affissioni, la tutela delle bellezze naturali.

La posizione del personale comunale operaio rimarrà invariata, anche col passaggio alla gestione appaltata, e la società concessionaria del servizio provvederà a rimborsare al comune i relativi oneri. Su questo punto del capitolato le organizzazioni sindacali si sono dichiarate consenzienti e sodisfatte.

Gli interessi delle aziende private, che oggi esercitano una attività pubblicitaria, non vengono compromessi, poiché il comune non concede in appalto la pubblicità nelle sue varie forme, in esclusiva, ad una unica ditta, ma si limita ad appaltare il servizio di riscossione dei proventi comunali inerenti alle pubbliche affissioni ed alla pubblicità affine, previsti dalla legge e dal regolamento municipale.

La motivazione del provvedimento non appare contraddittoria, poiché se è vero che in esso si dà atto dei risultati attivi conseguiti con la gestione diretta, al tempo stesso, però, si evidenzia che tali risultati sarebbero stati più cospicui se il servizio fosse stato affidato in concessione a terzi. In proposito, viene posto in risalto che, tra le condizioni di appalto, è previsto un minimo netto annuo garantito di lire 150 milioni in favore del comune; introito, questo, di molto superiore a quello realizzato con la gestione in economia.

L'atto di che trattasi è stato adottato in data 17 settembre 1964, ossia prima della indizione dei comizi elettorali, e pertanto la relativa deliberazione rientrava nei legittimi poteri del commissario straordinario.

Il Sottosegretaro di Stato: AMADEI.

SAMMARTINO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per conoscere la reale situazione che concerne il mancato completamento dell'edificio per la scuola media di Campobasso, la cui costruzione, iniziata molti anni fa, è allo stato di un rudere, ad onta delle vive e sempre più pressanti necessità di aule scolastiche in quel centro, capoluogo del Molise. (4792)

RISPOSTA. — Per la realizzazione dell'edificio per la scuola media in Campobasso, sono stati eseguiti, con il contributo dello Stato, tre lotti di lavori del complessivo importo di lire 190 milioni, relativi alla costruzione di tutte le aule e delle palestre.

Affinché tali opere siano rese funzionali è necessario realizzare alcune opere murarie,

nonché gli impianti igienico-sanitari, elettrici e di riscaldamento. Il relativo progetto, dello importo di lire 50 milioni, è stato approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli sin dal 22 aprile 1964.

Il comune, però, non ha potuto ancora appaltare dette opere in quanto le relative gare esperite hanno dato esito negativo.

Da parte sua il Ministero della pubblica istruzione ha informato che la domanda di contributo per il completamento dell'edificio scolastico in parola è tenuta in particolare evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare non appena nuove provvidenze consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SANTAGATI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se intenda disporre l'ammissione di almeno due componenti dell'Unione nazionale assegnatari e inquilini della sezione provinciale di Catania nel consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. della stessa città per consentire a migliaia di assegnatari di case popolari di avere una diretta ed esauriente conoscenza delle modalità di amministrazione del condominio. (7238)

RISPOSTA. — La composizione dei consigli di amministrazione degli I.A.C.P. è disciplinata dagli statuti organici degli istituti stessi, i quali debbono essere conformi allo statuto tipo approvato con regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049.

Per quanto riguarda l'I.A.C.P. di Catania, si comunica che il consiglio di amministrazione di tale ente, in base all'articolo 4 dello statuto organico, è così composto: da un presidente, nominato con decreto del ministro dei lavori pubblici; da un consigliere, nominato dal ministro dei lavori pubblici; da un consigliere, nominato dal presidente della camera di commercio; da un consigliere, nominato dal prefetto; da un consigliere, nominato dal comune di Catania.

Ad ogni modo gli interessi degli assegnatari e degli inquilini non solo sono sempre tutelati dal consiglio di amministrazione degli I.A.C.P., il che è implicito nei fini istituzionali degli istituti stessi, ma sono tutelati negli organi dei singoli condomini attraverso propri rappresentanti.

Il Ministro: MANCINI.

SANTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quali passi intenda fare presso il governo svizzero, contro il licenziamento di una trentina di lavoratori italiame e l'espulsione di quattro di questi, colpevoli secondo la direzione e le autorità di polizia, di aver partecipato e organizzato uno sciopero per ottenere l'applicazione delle promesse fatte, e non mantenute, dalla direzione dell'impresa e cioè l'aumento delle paghe ai lavoratori addetti ad un lavoro notturno e particolarmente pesante.

L'interrogante, nel denunciare questi soprusi a danno dei nostri connazionali e la violazione del diritto di sciopero riconosciuto dalla stessa Costituzione elvetica, ritiene necessario un intervento del Governo italiano per fare revocare i licenziamenti e le espulsioni e perché non venga attuata nessuna discriminazione nei confronti dei lavoratori italiani per quanto riguarda l'esercizio dei didiritti sindacali. (8172)

RISPOSTA. — L'interrogazione non precisa né l'impresa né la località nella quale sarebbero avvenuti i fatti segnalati.

Comunque, pensando che essa possa riferirsi all'impresa Sersa A. G. di Zurigo si informa l'interrogante che in data 19 settembre 1964 la direzione della citata impresa rendeva noto al consolato generale a Zurigo che 21 lavoratori italiani alle sue dipendenze occupati sulla linea ferroviaria Siggenthal-Dottingen-Kloblenz - si erano astenuti dal lavoro senza specificarne chiaramente i motivi. Il consolato generale inviava sul posto un proprio impiegato; questi accertava che a motivo dello sciopero i nostri connazionali adducevano il mancato pagamento della mezz'ora di pausa per consumare il vitto nei turni notturni, contrariamente a quanto sarebbe stato concordato al momento dell'assunzione. La ditta però obiettava che il predetto accordo non esisteva, in quanto non previsto dal contratto collettivo sottoscritto dalla ditta stessa. Poiché, d'altra parte, alcune imprese usano accordare un'indennità straordinaria di tre franchi svizzeri, il consolato generale, intervenendo presso l'impresa, otteneva che la vertenza venisse composta a favore dei nostri connazionali, ai quali è stato accordato quanto richiesto.

Dopo la soluzione della vertenza, 16 dei connazionali sunnominati sono stati trasferiti dalla ditta presso altri suoi cantieri ma non risulta vi siano stati né licenziamenti né espulsioni.

Il Sottosegretario di Stato: Storchi.

SCALIA. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere quale sia il risultato delle indagini esperite dalla capitaneria di porto di Messina in ordine alla denuncia effettuata dalla segreteria nazionale del sindacato dipendenti marina mercantile della C.I. S.L. circa il comportamento delle autorità portuali nei confronti del ragionier Giuseppe Picciotto, impiegato di concetto presso la capitaneria predetta oltre che dirigente della C.I.S.L.

Risulterà al ministro che il Picciotto è stato fatto oggetto di gravissime ingiurie verbali per avere denunciato, nella sua qualità di cancelliere del contenzioso marittimo, un falso su motivi di appello presentati avverso una sentenza del tribunale marittimo stesso. (6637)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile ha disposto una inchiesta per stabilire la verità dei fatti di che trattasi. Le conclusioni cui è pervenuta la commissione di inchiesta hanno portato a riconoscere di più modeste proporzioni, rispetto a quelle denunciate, l'incidente avvenuto presso la capitaneria di porto di Messina cui ha fatto riferimento l'interrogante.

È stato così accertato che di fronte alle ingiustificate ed insistenti accuse avanzate dal Picciotto nei confronti di un ufficiale, il comandante del porto ha avuto una reazione non controllata, lasciandosi sfuggire espressioni vivaci delle quali non è stato possibile accertare il preciso tenore, ma per le quali, per altro, il comandante ha successivamente desiderato pubblicamente dolersi.

Si fa, comunque, presente che il Ministero della marina mercantile ha già adottato gli opportuni provvedimenti per assicurare il regolare e tranquillo andamento del servizio presso la capitaneria di porto di Messina.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SCALIA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per attenuare i danni provocati dal nubifragio verificatosi in data 29 settembre 1964 in provincia di Catania con particolare riferimento alla città capoluogo. Sarà a conoscenza dei ministri interessati che quattro lavoratori ed un bambino sono rimasti uccisi durante l'imperversare del nubifragio e che ingentissimi danni sono

stati causati alla città di Catania oltre che a diversi centri della riviera jonica. (8156)

RISPOSTA. — Il violento ed improvviso nubifragio abbattutosi il 29 settembre 1964 sulla città di Catania ha causato il parziale allagamento di alcuni negozi ed abitazioni e soprattutto ingorghi in diverse strade del centro e della periferia, dovuti al trasporto di detriti. La lentezza del deflusso della massa d'acqua accumulatasi in breve tempo, più che ad una carenza della rete fognante, per altro in via di progressivo potenziamento, va attribuita all'eccezionale violenza del temporale e al convogliamento lungo le ripide strade di accesso al capoluogo delle acque provenienti dai comuni etnei.

Il disagio che ne è derivato alla cittadinanza è stato, comunque, di breve durata dato che, cessata la pioggia, il vicino mare ha consentito uno smaltimento abbastanza rapido delle acque pluviali.

Il nubifragio ha, purtroppo, causato tre vittime: il pescatore cinquantanovenne Francesco Celano, colpito da un fulmine mentre si trovava su una imbarcazione al largo di Acitrezza, il contadino Francesco Privitera di anni 33 di Misterbianco, anche egli colpito da una folgore mentre vendemmiava, il trentenne Umberto d'Urso di Catania, colpito da una scarica elettrica sprigionatasi da un cancello in ferro sul quale era caduto accidentalmente un cavo dell'alta tensione.

In considerazione delle particolari condizioni di bisogno delle famiglie delle vittime, la prefettura di Catania ha disposto immediatamente l'erogazione di sussidi in favore delle stesse; altri sussidi ha assegnato tramite l'E. C.A. del capoluogo, ad alcune famiglie le cui abitazioni sono state maggiormente danneggiate dalla calamità.

Ulteriori provvedimenti assistenziali saranno adottati per altri casi meno urgenti, in relazione agli accertamenti in corso sulle effettive condizioni di disagio degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

SEMERARO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere, essendosi la legge di proroga annuale che favorisce gli appaltatori delle imposte di consumo dimostrata lesiva degli interessi delle amministrazioni comunali, qualora si ravviserà l'intendimento di

una ulteriore proroga, se si ritenga opportuno lasciare facoltà alle amministrazioni interessate di assumere la gestione diretta del servizio, garantendo la continuità di lavoro agli attuali agenti e impiegati degli appaltatori.

(8700)

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, l'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, nel disporre la integrale abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino a decorrere dal 1º gennaio 1962, impegnò il Governo, tra l'altro, a tutelare gli interessi del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo nella prevedibile eventualità di riorganizzazione del servizio conseguente alla soppressione del tributo.

In adempimento a tale precetto la continuità di lavoro della particolare categoria di lavoratori è stata assicurata mediante un sistema provvisorio, fondato sul blocco dei licenziamenti del suddetto personale e sulla correlativa proroga dei contratti di appalto delle imposte di consumo: sistema introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, per l'anno 1962, e successivamente prorogato con la legge 20 dicembre 1962, n. 1718, per l'anno 1963, ed infine, fino al 31 dicembre 1964, con la legge 13 novembre 1963, n. 1517.

Una soluzione in via definitiva della questione è stata, per altro, ricercata in uno schema di riordinamento del particolare settore tributario che, nell'ampliare la sfera impositiva dei comuni, fosse idoneo ad assicurare, col maggior gettito, una più estesa attività degli uffici impositori e, quindi, la continuità di lavoro del ripetuto personale. Lo schema di provvedimento predisposto in tal senso trovasi attualmente all'esame dei dicasteri interessati per la preventiva adesione, per cui è agevole ritenere che esso non potrà concludere il suo *iter* entro il corrente anno 1964.

In questa situazione, profilandosi l'accennata scadenza del 31 dicembre e ponendosi, quindi, l'esigenza di garantire ulteriormente gli interessi del personale, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 novembre 1964, uno schema di disegno di legge con il quale viene prorogata fino al 31 dicembre 1966 l'attuale situazione di fatto e di diritto delle gestioni delle imposte di consumo. Detto provvedimento s'inquadra, del resto, nel più ampio schema di riordinamento dianzi citato, il quale prevede infatti la continuità delle gestioni fino alla medesima

data del 31 dicembre 1966, allo scopo di assicurare un ordinato trapasso dal vecchio al predisposto nuovo ordinamento delle imposte di consumo.

Ciò posto, si osserva che il delineato sistema provvisorio di tutela del personale si è rivelato idoneo al risultato che intendeva conseguire, risultato le cui componenti sono rappresentate inscindibilmente dal blocco dei licenziamenti del personale stesso e dalla proroga dei contratti di appalto.

In effetti, il mantenimento della consistenza numerica della categoria di lavoratori in parola, disgiunto dalla conferma delle gestioni in carica, non sembra realizzabile: ciò in quanto la continuità di lavoro nel settore di che trattasi è condizionata all'equilibrio economico generale delle ditte appaltatrici; equilibrio che certamente non sarebbe restato inalterato se, con l'obbligo di non ridurre il personale, le ditte medesime non avessero potuto conservare il complesso delle gestioni, che, come è noto, presenta sul piano economico una gamma di situazioni diverse.

Né è da ritenere che possa essere perseguito il fondamentale fine della tutela degli interessi del personale con un provvedimento quale viene auspicato dall'interrogante: infatti, attribuendo ai comuni la facoltà di assumere la gestione diretta delle imposte di consumo, esso provvedimento garantirebbe bensì la continuità di lavoro per il personale in servizio presso i comuni che di quelle facoltà si avvalessero, ma non potrebbe tutelare gli interessi dei lavoratori restati alle dipendenze delle ditte appaltatrici, sui quali verrebbero in sostanza a riflettersi i pregiudizievoli effetti della ridotta sfera di attività delle ditte da cui rispettivamente dipendono.

Concludendo, la proroga dei contratti di appalto delle imposte di consumo si pone quale logica premessa per la compiuta tutela del personale del particolare settore: proposizione, questa, che è stata riconosciuta dalla Corte costituzionale, la quale, con sentenza in data 4-10 febbraio 1964, pronunciandosi sulle ordinanze dei tribunali di Modena e di Brescia, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 8 – secondo comma – del già citato decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, concernente appunto la proroga dei contratti di appalto delle imposte di consumo.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

SERBANDINI, D'ALEMA, TODROS, NA-POLITANO LUIGI, AMASIO E FASOLI. -Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. - Per conoscere se e come i Ministeri interessati, e particolarmente quello dei lavori pubblici, intendano finalmente intervenire nella situazione di disordine urbanistico, di scempio del paesaggio e di ogni norma, che esiste nel comune di Lavagna (Genova), tanto più che alle denunce da anni pubblicamente rinnovate, si è aggiunto ai primi di marzo il severo giudizio della sezione regionale dell'I.N.U. sul piano regolatore allora adottato dal comune (un piano « che in blocco e sistematicamente ignora cosa significhi ordinato e progredito sviluppo urbanistico di una comunità » e consiste in « un intenso e megalomane programma fabbricativo... rivolto alla degradazione e alla completa distruzione di un insieme ambientale e paesistico tra i più qualificati del golfo Tigullio »). E tanto più che di tale scandalosa situazione ha dato una conferma clamorosa la notizia, riprodotta sulla stampa nazionale, dell'apertura di una istruttoria giudiziaria per denuncia di concussione nei confronti del sindaco della città (qualunque ne possa essere l'esito, legato com'è alla difficoltà dell'accertamento del fatto denunciato, e degli altri, dal quadro in cui quell'episodio si colloca, difficoltà che derivano specialmente dalla situazione di tipo « podestarile » esistente nell'amministrazione comunale).

In particolare gli interroganti chiedono se si creda che la mancata applicazione nel comune di Lavagna, che pure è stazione turistica, della legge n. 167 per favorire la acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare, fornisca l'occasione per un positivo intervento del ministro dei lavori pubblici; e se la fornisca l'esigenza più generale e sempre più evidente di un piano regolatore intercomunale del Tigullio. (6879)

RISPOSTA. — Questo Ministero, proprio al fine di dare una disciplina urbanistica ai comuni della riviera ligure nei quali si manifesta un forte e spesso incontrollato sviluppo edilizio – specie in relazione all'incremento turistico – ha provveduto ad includere, tra i numerosi altri, anche il comune di Lavagna, negli elenchi di quelli obbligati a redigere il piano regolatore generale, ai sensi dell'articolo 8 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

Tale piano, sul quale vertono le critiche degli interroganti e della sezione regionale dell'I.N.U., non è ancora pervenuto a questo Ministero; per altro, prima della sua eventuale approvazione, il progetto sarà esaminato dagli uffici regionali di questo Ministero e dal Ministero della pubblica istruzione, ed infine dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. In tali sedi saranno evidentemente vagliati tutti i problemi e le eccezioni che il piano ha sollevato.

S'informa inoltre, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole alla inclusione del comune di Lavagna nell'elenco di quelli obbligati a redigere il piano delle zone da destinare all'edilizia economica e popolare, ai sensi dell'articolo 1, terzo comma della legge 18 aprile 1962, n. 167. Sulla base di tale parere, è stato predisposto il provvedimento con il quale si invita il comune di che trattasi alla formazione di detto piano.

Da parte sua il Ministero della pubblica istruzione ha informato che al fine di riparare allo stato di disordine edilizio, che si è verificato nel comune di Lavagna per la carenza di regolamentazione da parte delle autorità locali, è in corso un provvedimento di vincolo della zona in questione ai sensi della legge 29 giugno 1959, n. 1497.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SERVADEI. — Al Governo. — Per conoscere quali misure intenda assumere per ovviare ai gravissimi inconvenienti derivanti agli enti locali dalle crescenti diserzioni di gare d'appalto relative ad importanti opere pubbliche, dovute alle lungaggini burocratiche ed al contemporaneo aumento dei prezzi; e per sapere se ritenga:

a) impartire precise disposizioni alle prefetture ed agli uffici periferici dei lavori pubblici affinché motivate deliberé di accollo a trattativa privata a ditte concorrenti a lavori ed a forniture, anche alla pari, conseguenti a gare andate deserte, siano approvate sollecitamente ad evitare che ulteriori ritardi determinino, come capita, la rinuncia da parte delle ditte stesse; se il progetto fosse poi finanziato a totale carico degli enti, sarebbe opportuno dispensare le prefetture dal sentire nuovamente i competenti organi tecnici;

b) se, dopo la diserzione della gara di appalto, non fosse conveniente la ripetizione della gara in aumento né possibile l'accollo a trattativa privata, sia assolutamente necessario che gli uffici tutori provvedano con tutta urgenza all'esame degli atti tecnico-amministrativi relativi agli aggiornamenti dei prezzi ed alla modificazione delle originali perizie e deliberazioni, ad evitare il ripetersi, per lo stesso motivo, della mancanza di offerte, causa il lungo tempo nuovamente trascorso;

- c) per le opere ammesse al contributo dello Stato, ammettere automaticamente l'aumento di tale contributo sulla base della nuova maggiore spesa, oppure permettere all'ente locale di far fronte all'accresciuto onere con i propri mezzi, assicurando tuttavia allo stesso il mutuo necessario attraverso la Cassa depositi e prestiti senza il rilascio delle consuete delegazioni;
- d) indispensabile evitare, per tutte le opere, comprese quelle ammesse al contributo dello Stato, che l'esame degli atti concernenti l'aggiornamento dei prezzi previsti in progetti già approvati a suo tempo dai competenti organi tecnici seguisse, per ovvie ragioni, lo stesso iter seguito dal progetto originario, responsabilizzando allo scopo il solo genio civile, con conseguente notevole risparmio di tempo. (1315)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato, per quanto di sua competenza, di promuovere, d'intesa con l'Associazione nazionale dei costruttori edili, i provvedimenti intesi ad attenuare e superare l'attuale fase congiunturale.

Con circolare 22 febbraio 1964, n. 880, richiamando le precedenti circolari emanate, sono state impartite agli uffici dipendenti da questa amministrazione ed agli enti sottoposti a vigilanza, nuove istruzioni intese ad accelerare, per quanto concerne i lavori in corso, le procedure riguardanti i pagamenti in genere: delle rate di saldo, degli stati di avanzamento, degli acconti per revisione di prezzi contrattuali e di compensi definitivi per tale titolo. È stato inoltre disposto di esaminare, con ogni migliore riguardo, le richieste degli appaltatori e affrettare, ai fini di una loro risoluzione, le istruttorie di riserve eventualmente sollevate in corso d'opera dagli appaltatori stessi.

Per le opere di cui sia ancora da far luogo all'appalto mediante gara di licitazione privata ovvero gara ufficiosa, con la predetta circolare n. 880, è stato richiamato il disposto dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato con legge 9 maggio 1950,

con il quale viene data facoltà di accettare anche offerte in aumento.

La determinazione di accettare offerte in aumento, da considerarsi di carattere eccezionale e del tutto contingente, potrà essere adottata, con determinate procedure precisate dalla circolare medesima, soltanto allorché sia andato deserto un precedente esperimento di appalto, ovvero quando, sentito il competente organo consultivo, i prezzi di perizia non siano ritenuti nel loro complesso remunerativi in rapporto alla situazione di mercato.

L'esercizio di tale facoltà è stato anche consentito, in base all'articolo 10 della legge 15 febbraio 1963, n. 184, agli enti locali, usufruenti di contributi concessi da questo Ministero per la realizzazione di opere pubbliche, con l'avvertenza però che, per le opere già finanziate, l'ente interessato assuma a proprio carico, con apposita deliberazione debitamente approvata dall'autorità tutoria, il maggior onere: ciò allo scopo di garantire il finanziamento dell'intera opera, dovendo questo Ministero fare ogni più ampia riserva per la concessione di contributi integrativi.

Per le opere da finanziare, sempre di conto degli enti locali, si è disposto, con la cennata circolare, che una adeguata aliquota degli stanziamenti di bilancio venga riservata per la copertura degli oneri derivanti dalle aggiudicazioni in aumento.

Con la ripetuta circolare si sono altresì impartite disposizioni, perché parte degli stanziamenti disponibili, siano essi di competenza dell'esercizio che residui di precedenti esercizi, venga riservata per il pagamento di compensi revisionali e per far fronte ad oneri imprevisti.

Inoltre è stato predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente al preventivo esame dei Ministeri del tesoro e del bilancio, relativo all'autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi, per far fronte agli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi contrattuali per opere finanziate con leggi speciali, le cui disponibilità risultino esaurite, nonché alla statuizione del limite di impegno di lire 200 milioni per le revisioni dei prezzi di opere di edilizia scolastica ed abitativa già fruenti del contributo dello Stato.

Si richiamano, inoltre, le seguenti disposizioni legislative:

a) legge 23 marzo 1964, n. 134, con la quale si è provveduto all'aggiornamento dei limiti di valore degli affari di competenza degli uffici decentrati di questa amministrazione;

b) leggi 21 giugno 1964, n. 463 e 10 agosto 1964, n. 564, recanti nuove disposizioni in materia di revisione dei prezzi.

Opportune disposizioni sono state impartite a tutti gli uffici dipendenti con le circolari 11 e 12 agosto 1964, n. 3900 e n. 3920, impegnando ancora tutti gli organi dell'amministrazione ai fini della più sollecita definizione delle pratiche revisionali, a sollievo delle difficoltà segnalate dall'interrogante, in cui versano le imprese appaltatrici.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha informato che il delicato settore delle pubbliche gare e del conseguente affidamento di appalto di opere e forniture da parte degli enti locali è attentamente seguito dal Ministero medesimo che non ha mancato, in varie occasioni, di richiamare l'attenzione dei prefetti sull'opportunità che le procedure e gli adempimenti previsti dalle vigenti disposizioni di legge siano, pur con le dovute cautele, per quanto possibile accelerati.

D'altro lato, però, non può sottacersi che la delicatezza stessa del settore esige che eventuali provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti lamentati siano adottati, nella competente sede, soltanto dopo attenta e ponderata valutazione di tutti gli aspetti del problema, ad evitare che ad effetti positivi in un senso possano corrispondere effetti negativi in un altro.

Infine il Ministero del tesoro ha informato che per le opere ammesse al contributo statale, non si rende possibile provvedere all'aumento « automatico » del contributo medesimo come richiesto dall'interrogante – in dipendenza della maggiore spesa verificatasi, poiché occorre conformarsi comunque alle disposizioni di contabilità di Stato per l'assunzione di nuovi e maggiori impegni di spesa e ai connessi controlli.

Altrettanto deve dirsi circa l'ipotesi – formulata, in via alternativa, dallo stesso interrogante – di permettere agli enti locali di fronteggiare l'accresciuto onere con i propri mezzi, assicurando tuttavia agli stessi il mutuo necessario attraverso la Cassa depositi e prestiti senza il rilascio delle consuete delegazioni.

Al riguardo, per quanto attiene alla diretta competenza di detta Cassa è da rilevare, sul piano sostanziale, l'assoluta impossibilità per la medesima di accettare garanzie che non siano quelle previste in modo tassativo dal suo ordinamento (testo unico 2 gennaio 1913, n. 453 e regionale 23 marzo 1919, n. 1058).

Infatti, le norme disciplinanti l'attività creditizia dell'istituto, prevedono garanzie prontamente e sicuramente realizzabili – sovrimposta fondiaria e imposta di consumo – le quali offrono quei requisiti di sicurezza e di continuità del gettito, che ha fin qui permesso di limitare il fenomeno della morosità dei mutuatari in misura addirittura trascurabile.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SINESIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a sua conoscenza che l'amministrazione dell'« Incis » abbia diligentemente ottemperato ai compiti ad essa demandati, specie nei confronti degli inquilini del primo lotto delle case «Incis» del rione San Vito, in Agrigento, divenuti assegnatari-proprietari nell'agosto del 1961 ed in atto ancora legati all'« Incis » per l'amministrazione e conduzione spese condominiali. Gli inquilini infatti lamentano: che detta amministrazione dall'agosto del 1962 non ha ritenuto opportuno presentare alcun rendiconto delle spese condominiali annue, in attesa che tutti gli alloggi venissero assegnati; dal 1961 ad oggi non hanno visto spesare dall'amministrazione alcuna somma per la manutenzione delle scale interne e delle terrazze che presentano uno stato del tutto precario e di abbandono; che la mancata assegnazione dell'unico alloggio rimasto, malgrado ciò impedisca agli attuali assegnatari-proprietari di disimpegnarsi quanto ad amministrazione condominiale dell'« Incis», sia dovuta a considerazione di natura meramente personale, poiché in atto abitato dal segretario del comitato « Incis » del luogo.

Attesa la gravità del comportamento dell'amministrazione « Incis » nel caso in questione, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il ministro dei lavori pubblici intenderà suggerire perché si proceda, da parte del predetto istituto, nel senso dovuto e perché si venga incontro ai desiderata degli interessati. (4849)

RISPOSTA. — In ottemperanza alle istruzioni impartite da questo Ministero con la circolare 10 luglio 1962, n. 2810, l'« Incis » ha conservato la gestione dei fabricati nei quali vi erano anche acquirenti degli alloggi con il sistema del pagamento rateale del prezzo di cessione.

In relazione, però, ad un recente voto del Consiglio di Stato, con il quale è stato espres-

so il parere che debbano far parte del condominio anche i cessionari col pagamento dilazionato, l'« Incis » sta ora predisponendo i provvedimenti necessari per una sollecita convocazione delle assemblee ed il passaggio dell'amministrazione agli interessati.

Nei riguardi, poi, delle lamentele mosse dagli inquilini del primo lotto delle case del rione San Vito, in Agrigento, circa il mancato rendiconto da parte dell'amministrazione dell'« Incis » delle spese condominiali annue, s'informa che l'articolo 7 del contratto di vendita, stipulato con gli assegnatari interessati, prevede che tale rendiconto possa essere prodotto al termine di ciascun anno, ovvero al momento in cui l'ente proprietario cesserà di amministrare gli stabili alienati.

In relazione al disposto di tale clausola, l'« Incis » ha comunicato agli acquirenti che effettuerà detto rendiconto in occasione della costituzione del condominio.

In merito, poi, alla mancata esecuzione dei lavori di manutenzione delle sale interne e delle terrazze, che presenterebbero uno stato del tutto precario e di abbandono, s'informa che l'« Incis » ha ritenuto di soprassedere alla esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria, che non rivestono carattere di urgenza ed indifferibilità, limitandosi ad intervenire soltanto nei casi di particolare gravità (come ad esempio per la riparazione dei pluviali) o per i piccoli lavori di ordinaria amministrazione.

Per quanto concerne, infine, la mancata cessione in proprietà di tutti gli alloggi del fabbricato di che trattasi, che avrebbe impedito la costituzione del condominio, si comunica che tutti i 27 alloggi, costituenti il lotto suindicato, sono stati ceduti a riscatto con la stipula degli ultimi due contratti, avvenuta nello scorso mese di giugno.

Il Ministro: MANCINI.

SINESIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se intenda migliorare il servizio di approvvigionamento idrico della città di Agrigento mediante lo sfruttamento delle acque di Bonamorone.

Attraverso lo studio condotto dallo storico tedesco Sebubring, che nel 1866 pubblicò la sua preziosa Topografia storica di Agrigento si evince, infatti, che quella di Bonamorone non è una sorgente, bensì una grande fontana dove vengono convogliate a mezzo di un antico condotto sotterraneo costruito in periodo ellenico le acque provenienti da una sorgente

esistente sulla Rupe Atenea. Il dirottamento di queste acque nell'abitato di Agrigento, sottostante la Rupe Atenea, risolverebbe il problema dell'approvvigionamento idrico della città agrigentina. (7840)

RISPOSTA. — La soluzione del problema relativo al miglioramento dell'approvvigionamento idrico di Agrigento non risiede tanto nello sfruttamento delle acque della sorgente Bonamorone, quanto nella realizzazione delle opere intraprese dalla Cassa per il mezzogiorno, riguardanti gli acquedotti di quella zona; atteso che la portata media della predetta sorgente - valutata a circa litri al secondo 1,10 (di cui due terzi destinati al parziale approvvigionamento della frazione San Leone), é da considerarsi irrisoria ove si tenga presente che in atto la città di Agrigento fruisce di un'assegnazione idrica di circa 35 litri al secondo, e che, in base al piano di normalizzazione ed integrazione dell'acquedotto del Voltano, in corso di realizzazione, la suddetta assegnazione sarà elevata a circa litri al secondo 120, pari a 150 litri giornalieri pro capite.

Premesso quanto sopra, si rende noto che il comune di Agrigento ha eseguito in passato alcuni lavori di restauro delle gallerie della sorgente Bonamorone, senza conseguire, però, apprezzabili risultati, data la posizione delle gallerie stesse e le loro condizioni di conservazione. Il comune e l'amministrazione provinciale hanno, inoltre, eseguito, nella zona della sorgente predetta, ricerche idriche a mezzo di trivellazioni, che hanno condotto al rinvenimento di manifestazioni acquifere di modesta entità (litri al secondo 6-7) e scarsamente potabili per la presenza di un'eccessiva quantità di sali di magnesio, per cui sono in corso indagini per accertare la possibilità di mescolare le acque rinvenute con quelle del Voltano, in percentuale tale da non comprometterne la potabilità.

Tuttavia l'utilizzazione delle acque dai pozzi trivellati non potrà arrecare che qualche lieve miglioramento all'approvvigionamento idrico di Agrigento, mentre la soluzione definitiva del problema potrà aversi solamente quando il consorzio del Voltano potrà utilizzare le acque della sorgente Capo Favara in territorio di Santo Stefano Quisquina, della portata di circa 130 litri al secondo, le cui opere di adduzione sono state finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno, limitatamente ad un primo lotto, già in via di ultimazione.

Il Ministro: MANCINI.

SINESIO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali siano i motivi che ancora ostacolano l'entrata in funzione dell'impianto di canalizzazione agraria del bacino del Carboj (Agrigento). (7860)

RISPOSTA. — L'impianto di canalizzazione agraria del bacino del Carboy è stato realizzato dall'Ente per la riforma agraria in Sicilia (E.R.A.S.) con i fondi della Cassa per il mezzogiorno.

Al riguardo, l'ente ha comunicato che i terreni della zona del Carboy, ubicati sotto quota 80, a valle della centrale idroelettrica dell'Ente siciliano di elettricità sono ormai irrigati da parecchi anni.

Per i terreni in sinistra, e cioè per quelli del Pianoro, nelle vicinanze di Sciacca, a quota 150, la rete dei canali di distribuzione dell'acqua è già ultimata, mentre sono in corso le opere murarie di allacciamento con il serbatoio e si sta provvedendo alla fornitura dei macchinari e di tutte le altre necessarie apparecchiature metalliche ed elettriche. L'impianto potrà entrare in esercizio nella prossima primavera.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

TANTALO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la più sollecita esecuzione delle opere dirette alla « sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali » — legge 19 marzo 1962, n. 184 — nella regione di Basilicata.

Come è noto, in Basilicata devono essere ancora eseguite opere per un totale di 107 miliardi e più, opere di assoluta urgenza, così come viene opportunamente sottolineato nella relazione del 31 ottobre 1963, a cura dello stesso Ministero dei lavori pubblici, a pagina 24.

L'interrogante, pertanto, dinanzi alla palmare e riconoscuita evidenza di questa urgenza – ad evitare « catastrofiche esondazioni con gravi danni alle opere di bonifica fondiaria, ecc. » (vedi relazione suddetta) – si permette di insistere perché, superando ogni pericoloso indugio, venga immediatamente avviata l'esecuzione delle opere più idonee a scongiurare vere e proprie calamità come quelle verificarsi nell'autunno del 1959. (7023)

RISPOSTA. — Per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali in Basilicata non si è mancato di disporre numerosi interventi, provvedendo ad eseguire diverse opere di sistemazione idraulica e difese spondali, per altro di importo di lieve entità, in relazione alle esigue disponibilità di bilancio fino al 1962.

Solo in base alle disposizioni della legge 19 marzo 1952, n. 184, venne predisposto il piano orientativo per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali della regione che prevedeva un complesso di interventi la cui spesa era all'incirca quella indicata dall'interrogante.

La Basilicata, per altro, rimase esclusa dagli stanziamenti disposti per l'attuazione del suddetto piano con le leggi 31 gennaio 1953, n. 63, 9 agosto 1954, n. 638 e 24 luglio 1959, n. 622. Solo con l'emanazione della legge 25 gennaio 1962, n. 11, furono assegnati in favore della Basilicata per il quinquennio 1961-62-1965-66 lire 9 miliardi e 500 milioni così ripartiti:

a) sul bilancio di questa amministrazione, in gestione al locale provveditorato, lire 7 miliardi e 500 milioni;

b) sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste lire 2 miliardi, dei quali 1 miliardo e 700 milioni per opere idrauliche di bonifica da eseguire in concessione ai consorzi di bonifica di Metaponto e della media valle del Bradano e lire 300 milioni per opere di sistemazioni idraulico-forestali in gestione agli ispettorati ripartimentali delle foreste.

In base ai predetti stanziamenti sono stati redatti i relativi programmi di intervento per il suddetto quinquennio regolarmente approvati.

Allo stato attuale, per le opere di competenza di questa amministrazione, sono stati approvati e finanziati lavori per lire 1 miliardo e 900 milioni, gran parte dei quali sono in corso di esecuzione, altri in corso di appalto, altri ancora, già appaltati, di prossimo inizio.

Dei restanti progetti, alcuni già redatti per lire 810 milioni sono all'esame dei competenti organi consultivi e saranno, pertanto, quanto prima approvati, finanziati ed appaltati. Altri sono in avanzata fase di rielaborazione per complessive lire 3 miliardi e 700 milioni, ed i restanti progetti, per lire 1 miliardo e 90 milioni, sono in via di ultimazione e saranno, pertanto, quanto prima, esaminati e approvati.

Analogamente per le opere idrauliche di bonifica di competenza dei consorzi risultano

presentati progetti per circa un miliardo di lire e attualmente all'esame del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Per quanto riguarda le sistemazioni idraulico-forestali, si fa presente che di recente è stato approvato un primo elaborato di lire 90 milioni e che ne è stata data comunicazione all'ispettorato ripartimentale di Potenza perché provveda ad eseguire i relativi lavori.

È infine da precisare che una parte notevole dei fondi stanziati con la citata legge n. 11 (quasi tutta l'assegnazione della provincia di Matera per circa 4 miliardi di lire e quello di bonifica idraulica per 1 miliardo e 700 milioni) è stata e sarà impiegata, così come auspicato dall'interrogante, in opere di maggiore urgenza e necessità per la sistemazione di corsi d'acqua (Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni) nelle zone fondiarie del Metapontino più direttamente minacciate dalle piene dei fiumi e dalle alluvioni.

Il Ministro: MANCINI.

TRIPODI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se, all'ispezione prefettizia di questi giorni incaricata di indagare e contestare all'amministrazione comunale di Reggio Calabria il prolungato malgoverno nelle assunzioni del personale municipale, risultati che:

- a) nelle delegazioni comunali vi siano in atto 80 impiegati ed operai assunti da vari delegati senza alcun provvedimento di nomina, pagati aleatoriamente ogni 7, 8 o 12 mesi;
- b) se alla segreteria particolare del sindaco siano stati aggregati prima tre e poi quattro dipendenti dell'E.C.A. onerando il comune degli stipendi oltre a premi e straordinari;
- c) se, su 345 unità gravanti sui fondi della nettezza urbana, gli effettivi in servizio siano solo 145, sicché le belle strade e piazze di Reggio oggi sono sporche e trascurate come mai a memoria d'uomo, mentre si ignora dove siano e cosa facciano ben altri 200 teorici netturbini;
- d) se, ciò nonostante, siano stati assunti altri 30 operai per la nettezza urbana, adducendosi che l'onere sarebbe stato assolto con le economie di un precedente sciopero;
- e) se la giunta municipale abbia di recente deciso di assumere ulteriori impiegati per assegnarli ai singoli servizi accessori, e precisamente, tre ragionieri, tre geometri, tre per la segreteria generale e tre per il servizio

sociale, pur sapendo che l'istituzione di quest'ultimo servizio è stato di recente non autorizzato dal Ministero.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quale sia il deficit di bilancio del comune di Reggio Calabria, per quale percentuale vi incidano le spese di personale, e come la giunta democristiana in carica intenda affrontare i nuovi oneri delle indiscriminate assunzioni di cui sopra tenuto presente che quanto prima l'erario cittadino sarà appesantito dal disposto assorbimento di altri 50 impiegati e bidelli delle scuole di avviamento negli organici comunali. (8294)

RISPOSTA. — Il prefetto di Reggio Calabria ha già interessato il sindaco del capoluogo affinché sia disposto l'immediato allontanamento dal servizio degli operai recentemente assunti per eccezionali esigenze di servizio di varie delegazioni municipali, dovendosi assolutamente evitare l'ulteriore dilatazione della spesa, già assai elevata, per il personale.

I tre impiegati, cui l'interrogante si riferisce, furono assunti originariamente dall'E.C.A. di Reggio Calabria, ma, dal febbraio 1964, sono passati nei ruoli organici del comune. In proposito si precisa che, subito dopo la fine dell'ultima guerra, l'E.C.A. ebbe ad assumere con un notevole aggravio di spesa, la gestione delle ex caserme Panella, Cantore e Cantaffio, destinate ad alloggi di fortuna per i senza tetto; per altro - non rientrando tale servizio tra i compiti istituzionali dell'ente il comune, con deliberazione del 24 febbraio 1964, n. 497, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, ha stabilito di subentrare all'E.C.A. nella suddetta gestione ed ha assunto conseguentemente i tre dipendenti addetti al servizio.

Di recente, il commissario dell'E.C.A., aderendo alla richiesta del sindaco, ha distaccato presso il comune, per due ore al giorno, un usciere-accertatore, per una indagine circa le condizioni economiche e la sistemazione nelle predette caserme dei nuclei familiari, ivi ospitati. Gli emolumenti spettanti al suddetto dipendente restano a carico dell'E.C.A.

Effettivamente, al servizio di nettezza urbana sono adibite soltanto 145 unità. In proposito, il prefetto è stato interessato affinché inviti l'amministrazione a restituire a tale servizio i dipendenti, che, assunti come netturbini, svolgono di fatto altre mansioni. Inoltre il prefetto ha già fatto presente al sindaco che non debbono essere ulteriormente mante-

nuti in servizio i salariati recentemente assunti per far fronte ad eccezionali esigenze della nettezza urbana, con l'avvertenza che, dovendosi ritenere ormai cessate tali esigenze, l'illegale mantenimento in servizio dei dipendenti comporterebbe responsabilità degli amministratori.

Le deliberazioni del 7 ottobre 1964, con le quali la giunta municipale ebbe ad assumere alcuni impiegati avventizi, sono state annullate, oltre che per motivi di intrinseca illegittimità, per il rilievo che il bilancio del comune, per l'esercizio in corso, pareggia mediante un mutuo di 5 miliardi e mezzo e che la spesa per emolumenti al personale ammonta a lire 3.218.751.770, pari al 204,26 per cento delle entrate effettive ordinarie.

Non risulta che la civica amministrazione abbia disposto l'assorbimento del personale non insegnante delle ex scuole di avviamento professionale, personale che, a seguito della trasformazione di tali istituti in scuole medie, in virtù della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, dovrebbe passare, a domanda, nei corrispondenti ruoli organici dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

VILLANI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — Per sapere quali misure urgenti di carattere straordinario intendano adottare per venire incontro alle famiglie dei coltivatori dei comuni di Apice, Buonalbergo, Paduli, Pietrelcina, San Giorgio La Molara (Benevento) per i gravi danni subiti dal nubifragio del 4 ottobre 1964.

Per molte famiglie la situazione è drammatica perché nelle loro aziende sono stati distrutti in gran parte i prodotti autunnali e gli stessi impianti di oliveti e vigneti, con la perdita delle scorte morte e degli animali di bassa corte, lo stesso assetto del terreno è stato sconvolto con grave pregiudizio per la efficienza produttiva.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano che le misure che si rendono necessarie ed urgenti siano la esenzione immediata di tutte le imposte, tasse e contributi e l'assegnazione di contributi in denaro da erogare alle famiglie dei coltivatori colpiti, per consentire loro di provvedere alle necessità familiari e delle aziende. (8263)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'interrogante si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 9 ottobre 1964 della Camera dei deputati, in sede di discussione di interpellanze ed interrogazioni a risposta orale, concernenti i danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi in varie zone del territorio nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

ZUCALLI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui il sindaco del comune di Pescorocchiano (Rieti), con deliberazione consiliare del 18 ottobre 1963, n. 150, avrebbe alienato a privati (e più precisamente ad un assessore in carica) per ragioni di carattere commerciale, l'area della piazzetta della chiesa nella frazione di Santa Lucia, facente parte del patrimonio indisponibile del demanio pubblico, causando vivo fermento e profonda indignazione nella popolazione. Si chiede quali provvedimenti urgenti intenda adottare a carico dei rappresentanti di quella amministrazione.

RISPOSTA. — Il comune di Pescorocchiano, con deliberazione della giunta municipale in data 18 ottobre 1963, successivamente ratificata dal consiglio, determinò di alienare un'area di metri quadrati 30 di proprietà comunale, sita nella frazione Santa Lucia, al signor Brunelli Mario; l'acquirente è fratello dell'assessore supplente Romano, che – per altro – non prese parte alla seduta di giunta nella quale fu deliberata la vendita, né a quella consiliare di ratifica.

Avverso la suddetta deliberazione, pubblicata nei modi di legge, non fu presentata alcuna opposizione; pertanto il relativo contratto di compravendita fu stipulato il 12 febbraio 1964, previo parere favorevole dell'ufficio tecnico erariale sulla congruità del prezzo ed autorizzazione alla trattativa privata.

Nel settembre 1964, alcuni frazionisti di Santa Lucia, segnalarono a questo Ministero che il suolo alienato era demaniale.

L'amministrazione comunale, subito invitata dalla prefettura di Rieti a fornire chiarimenti, con atto consiliare del 22 ottobre 1964, ha deciso di declassificare l'area in parola.

La citata deliberazione attualmente forma oggetto di attento esame da parte del competente organo tutorio.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.